

**David Muñoz Gutiérrez**

Nasce il 5 ottobre 1949. Studia nella scuola primaria di Quitratúe. Entra nel Liceo di Gorbea viaggiando tutti i giorni da Quitratúe in bus o in treno... per problemi di salute perde 2 anni.

Nel 1964 si reca a Santiago per motivi di salute e viene seguito dai medici dell'ospedale San Salvador. Vive a Santiago fino all'ottobre del 1964. Lì frequenta la sede del Partito Socialista del Cile e ascolta tra gli altri Salvador Allende e Raul Ampuero.

Ritorna a Gorbea e nel 1975, si iscrive al Liceo della città che era diventato Liceo Pubblico ma aveva solo tre corsi e dipendeva dal Liceo di Pitrufrquén.

Iscritto alla Gioventù Socialista dal 1964, viene eletto delegato di corso e negli anni '69 e '70 Presidente del Centro de Alumnos del Liceo. Contemporaneamente diventa segretario della sezione della Gioventù Socialista di Gorbea.

Nel 1967 i socialisti eleggono quasi due consiglieri comunali, mancando solo 20 voti per eleggere il secondo e a questo risultato i giovani danno un grande contributo. Con un accordo col Partito Radicale locale riescono ad avere il Sindaco per metà mandato. Il Sindaco fu don Gilberto Vergara.

Presidente del Comando dei Giovani Allendisti per la campagna elettorale del 1970.

Dal 1969 è vicesegretario Regionale della Gioventù Socialista.

Nel 1971 lavora nell'organizzazione e costruzione dei Consigli Comunali Contadini.

Nel luglio 1971 viene eletto Segretario Regionale della Gioventù Socialista nella Provincia di Cautin. Nel febbraio del 1972 viene eletto membro del Comitato Regionale del Partito Socialista di Cautin.

Nel marzo del '72 insieme ad altri 11 militanti visita la Repubblica Popolare Cinese.

Nell'ottobre del '72 viene proposto segretario regionale del partito in sostituzione del ex segretario diventato candidato a deputato. Ha svolto questo incarico fino al giorno del Golpe, l'11 settembre 1973.



**Cile, una storia come tante**

dal 1949 al 1973,  
anno del Colpo di Stato che ha rovesciato il legittimo  
Presidente del Cile Salvador Allende



# **Cile, una storia come tante**

dal 1949 al 1973

anno del Colpo di Stato che ha rovesciato il legittimo  
Presidente del Cile Salvador Allende

*David Muñoz Gutiérrez*

Bologna

**Una storia come tante.**

Dal 1949 al 1973, anno del Colpo militare che ha rovesciato il Presidente legittimo del Cile, Salvador Allende

© Prima edizione in spagnolo in Italia 2014; stampata nella copisteria Harpo di Bologna. Impaginazione e copertina a cura di Ombretta Moretti.

© Seconda edizione in spagnolo in Cile nel marzo 2016 stampata da [www.edicionesondemand.cl](http://www.edicionesondemand.cl).  
Disegno Morelia Cancino Sáez

© Prima edizione italiana 2017.  
© Seconda edizione italiana 2019.  
impaginazione: Antonella Urbinelli

Traduzione dallo spagnolo all'italiano di Patricia Tough  
stampato da Harpo Copisteria Bologna

*Desidero dedicare questo lavoro  
a tutte le vittime della dittatura militare cilena  
che usurpò il potere con la violenza delle armi l'11 settembre 1973,  
in particolare i miei compagni della Provincia di Cautín  
che furono perseguitati per il solo fatto di lottare per un Cile migliore,  
che furono lasciati senza lavoro, incarcerati, assassinati, torturati,  
scomparsi ed esiliati.*

## Ringraziamenti

*Questo libro non sarebbe stato terminato se la mia señora Patricia non si fosse imposto il compito di insistere affinché scrivessi la storia che mi ha visto come uno dei tanti protagonisti del processo di Unidad Popular. Anche alcuni amici e colleghi di lavoro talvolta mi chiedevano “quando scrivi la tua storia?”, e mia figlia Millaray che negli ultimi tempi mi ha aiutato con alcune correzioni delle quali la ringrazio. Ora che mi sembra di avere concluso questo mio lavoro penso che sia stato giusto scriverlo.*

*Nonostante questo racconto parta dai tempi della mia infanzia e da un paesino lontano del sud del Cile chiamato Quitratúe, mi ha permesso di sottolineare alcuni aspetti che mi hanno sempre fatto riflettere, a partire dal momento in cui i militari cileni con l'appoggio degli imperialisti nordamericani e le forze di destra e fasciste cilene posero fine in maniera violenta all'esperienza della “via cilena al socialismo”. Come sappiamo, a partire dal giorno del feroce colpo di stato in Cile innumerevoli soggetti si sono esercitati a fare analisi sul governo di Unidad Popular e le “cause” che resero possibile il golpe. Molti di questi senza distinzione fra quelli di sinistra centro o destra si sono imposti il compito di far risaltare “gli errori commessi nei quasi tre anni di governo Popolare”. Tutti conosciamo, da sempre e in particolare oggi (visto che hanno aperto archivi importanti come quello del Senato Nordamericano) il ruolo decisivo dell'amministrazione guidata da Richard Nixon e dal Premio Nobel per la Pace Henry Kissinger. Questi sono gli elementi principali che portarono i militari cileni ad attuare l'11 settembre 1973 il Golpe contro il governo di Salvador Allende che cercava di creare le condizioni per un riscatto nazionale (attraverso le nazionalizzazioni dei minerali esistenti nel sottosuolo cileno che si trovavano nelle mani di imprese straniere a cominciare dal rame) e attuare misure che permettessero lo sviluppo del paese e il miglioramento delle condizioni di vita del popolo cileno.*

*Però né la somma degli eventuali errori commessi, ma neanche un solo errore, dovrebbe giustificare le azioni dei reazionari e degli imperialisti che spinsero verso il Colpo di Stato che permise l'installarsi di una dittatura che per 17 anni generò assassini, fucilazioni, torture, scomparse, esilio, perdita della democrazia e povertà per la maggioranza del popolo.*

*Inoltre voglio ringraziare in particolare delle persone amiche che in diversi modi mi hanno aiutato: l'amico Giuseppe (Peppe) Aruta; Sergio Ventura; Lina Scarpati Manotas cittadina della Colombia; Ana Valdes, compagna uruguayana che ho conosciuto di persona negli ultimi tempi, a cui è toccato vivere per anni in esilio dopo aver passato 4 anni di prigionia nelle carceri della dittatura dell'Uruguay; Sergio Vuskovich Rojo, che è stato Sindaco di Valparaíso durante il governo di Salvador Allende e dirigente del Partito Comunista Cileno, già esule politico a Bologna; Sergio Vuskovic Rojo ha voluto dedicare alcune parole di Presentazione di questo lavoro, della qual cosa lo ringrazio infinitamente...*

### **Perché questo scritto si intitola “Cile, una storia come tante”?**

Per il fatto che tra il 1970 ed il 1973 furono molti i giovani, uomini e donne che credettero nel progetto di Salvador Allende e dedicarono il proprio tempo, forza e volontà a cercare di rendere possibile il programma della Unidad Popular. Pertanto molti giovani, uomini e donne di allora potrebbero scrivere una storia simile o quasi e in verità molti lo hanno fatto in questi 40 anni. Senza dubbio penso che alcuni particolari possano rendere speciale ciascuno degli scritti dei giovani di allora e per questo ho deciso di esprimere a parole qualcosa di quello che personalmente e insieme a tanti altri abbiamo vissuto durante quella straordinaria esperienza che cercava di costruire una società socialista “alla cilena”.

## Presentazione

IL libro "Chile una Historia como tantas, 1949-1973" di David Muñoz Gutiérrez (Bologna, Italia, 2013) è una lucida analisi sociologica della situazione del Cile fino ad arrivare alla Presidenza della Repubblica del Dottore Salvador Allende e allo stesso tempo rappresenta una profonda riflessione politica sul suo governo e i miglioramenti che introdusse a favore del popolo basati sulle riforme strutturali che aprirono il cammino ad un socialismo democratico nella nostra Patria.

Dal profondo sud cileno, dalla Araucania, la regione dei Mapuche, gli uomini della terra, David Muñoz Gutiérrez fa conoscere la verità degli avvenimenti vissuti in più di 40 anni, a cileni, italiani e stranieri.

È un contributo importante al compito di riscattare la verità storica recente del Cile e per questo motivo gli auguriamo pieno successo.

*F.to Sergio Vuskovic Rojo, professore di filosofia nelle Università di Bologna, Ferrara, Valparaíso e Playa Ancha.  
Bologna, novembre 2014.*

El libro Chile, una historia como tantas, 1949-1973 de David Muñoz Gutiérrez (Bologna, Italia, 2013) es un lucido análisis sociológico de la situación de Chile, hasta la llegada a la Presidencia de la República del doctor Salvador Allende y al mismo tiempo es una profunda reflexión política sobre su gobierno y las mejoras que introdujo en favor del pueblo, basadas en las reformas estructurales que abrieron el camino en nuestra Patria a un socialismo democrático.

Desde el profundo Sur chileno, desde la araucanía, la región de los mapuches, los hombres de la tierra, David Muñoz da a conocer a chilenos, italianos y extranjeros de la verdad de los acontecimientos vividos en más de 40 años.

Una contribución importante a la tarea de rescatar la verdad histórica reciente de Chile y por esa razón le deseamos pleno éxito.

*Sergio Vuskovic  
profesor de Filosofía de las Universidades  
Bologna, Ferrara, Valparaíso, Playa  
Ancha.  
Bologna, noviembre de 2014*



*La casa più antica di Quitratùe*

### **Quitratúe, un piccolo paese.**

In Cile, come in tutto il mondo esiste una serie di località che fanno parte dei municipi che sono costituzionalmente l'organo amministrativo e di rappresentanza popolare più vicino alla cittadinanza, uno di questi è Quitratúe, paesino della municipalità di Gorbea e luogo da cui nasce questa storia.

### **Gorbea<sup>1</sup> è la Città Capoluogo del Comune.**

Il Municipio è composto da diverse località tra cui ovviamente Gorbea e poi Quitratúe e Lastarria, oltre a vari luoghi, alcuni con nomi molto singolari o caratteristici. Quitratúe significa "cachimba di Barro" nella lingua mapudungum, parlata dai Mapuche (gente della terra) abitanti del regno di Cile anteriormente all'arrivo degli spagnoli (1541) sulle sponde del fiume Mapocho (dove oggi si trova la città di Santiago), guidati dal conquistatore don Pedro de Valdivia.

Io un tempo pensavo che Quitratúe significasse "terra di colori" per il fatto che nei dintorni c'erano delle colline dove si raccoglieva terra di vari colori che la gente utilizzava per dipingere le case, soprattutto in occasione della

---

<sup>1</sup> È stata chiamata Gorbea in onore dell'omonimo illustre matematico spagnolo, professore dell'istituto nazionale, creatore dell'ordine degli ingegneri civili e decano della facoltà di scienze fisiche e matematiche dell'Università di Cile, Andrés Antonio de Gorbea (1792-1852). Quest'uomo di scienze, della prima metà del secolo XIX, era nato nel paese di Orduña facente capo alla Capitaneria di Guipuzcoa, provincia di Alava. Fu ingaggiato per venire in Cile nel 1826, e si distinse soprattutto per l'impulso che diede alle applicazioni matematiche alla ingegneria geografica e civile.

Fiesta Patria del 18 settembre. Questo lo facevano gli abitanti più poveri in obbedienza ad una ordinanza municipale che imponeva di abbellire le facciate delle case in occasione di questa festa.

È necessario chiarire che prima dell'arrivo del conquistatore don Pedro de Valdivia, era arrivato lo "scopritore" don Diego de Almagro il quale scendendo dall'attuale Perù arrivò alla valle di Copiapò nell'estate del 1536, però questa è un'altra storia, anzi una parentesi, che forse sarà necessario ricordare occasionalmente.

### **Quitratúe e la sua collocazione geografica.**

Quitratúe è un paesino collocato a circa 700 km al sud della capitale del Cile, tra il fiume che porta la stessa denominazione (o meglio è il paesino che ha preso il nome del fiume) e la strada, unica arteria viaria che univa il Cile da Sud a Nord. Oltre alla strada c'era e ancora esiste la linea ferroviaria, altra via importante di comunicazione nel paese.

### **Quitratúe e la sua vita intorno alla stazione ferroviaria.**

Quitratúe era una fermata obbligata di tutti i treni passeggeri e merci che viaggiavano verso il nord o il sud del paese.

Nella stazione ferroviaria era collocato il sistema di approvvigionamento dell'acqua, per questo era una fermata obbligata visto che in quei tempi il sistema di locomozione era a vapore.

I treni non erano molti. Un treno ordinario di passeggeri che da Santiago arrivava a Puerto Montt e che passava per Quitratúe all'incirca alle 10 della mattina e un altro che da Puerto Montt andava a Santiago e che passava per Quitratúe verso le 7 di sera. C'era anche un altro treno con meno carrozze malgrado percorresse lo stesso tragitto e veniva chiamato dalla gente "treno di lusso".

Ovviamente questo non si fermava a Quitratúe e neanche nelle stazioni vicine, avendo la precedenza su tutti gli altri, si fermava solo nelle stazioni più importanti, inoltre era un treno con locomotrice diesel, uno dei primi nel suo genere.

C'era anche un treno che copriva il tratto fino a Villarrica e che non so perché gli operai ferroviari chiamavano "Changai". Il suo percorso era solo provinciale e partiva da Temuco per arrivare a Loncoche deviando poi per Villarrica. Questo treno era importante perché la domenica passava molto presto e la gente lo usava per andar d'estate al Lago Villarrica.

In ogni caso, l'orario del passaggio del treno ordinario costituiva un momento di festa e di intrattenimento, soprattutto di sera perché oltre ad andare a salutare un conoscente o un parente che partiva verso il nord serviva ad incontrare o vedere quelli che erano partiti dai paesi vicini.

Tra i viaggiatori si parlava della situazione che spingeva alcuni a partire, poiché spesso si trattava di emigrare per cercare condizioni migliori di vita e in più di un caso, per situazioni o fatti di natura molto personale.

Di mattina, quando il treno arrivava dal nord non tutti potevano andar alla stazione, però le poche volte in cui il narratore è riuscito ad andare ha potuto osservare che c'erano alcune persone che compravano il giornale tra cui un signore che si chiamava Eusebio Cuevas. Intorno a lui si accalcavano o riunivano alcune persone che cercavano di leggere qualcosa del contenuto del quotidiano allungando il collo sopra le sue spalle. Cuevas leggeva quasi sempre il Diario Austral de Temuco, benché alcune volte prendesse il settimanale "el Veá" periodico che riportava molte notizie a carattere sensazionalista e che circolava il giovedì.

Era curioso che si potesse condividere il contenuto del quotidiano. La persona che lo comprava si mostrava molto generosa, permettendo a quelli che lo circondavano di ascoltare la lettura di alcune notizie. Certamente le più seguite erano le più sensazionali.

Qualche copia di "el Veá" che arrivò a casa nostra, riportava la storia di "el chacal de Nahueltoro", che ancora ricordo. Raccontava la storia di un criminale che anni dopo fu condannato a morte e fucilato. L'atrocità con cui il contadino José del Carmen Valenzuela Torres assassinò una donna ed i suoi 5 figli fu di una tale enormità che gli valse il soprannome di Sciacallo.

Negli anni 60 si discusse molto di questo caso, soprattutto riguardo alla decisione di fucilarlo. Il terribile fatto ispirò un film dello scrittore e cineasta Miguel Littin che lo girò lavorando negli stessi luoghi dove era successo.

Come dicevamo prima, la domenica mattina nella stazione di Quitratúe si creava un momento molto particolare per il fatto che alcune delle persone che avevano lasciato il paese per un qualche motivo ritornavano e portavano novità, notizie e regali ed in questo modo tutta la gente si rendeva conto di chi erano quelli che erano tornati e come erano tornati...

### **Quitratúe e alcune attività lavorative.**

Quitratúe era caratteristico anche perché, essendo un luogo in cui l'attività principale era l'agricoltura, succedeva che nei fine settimana arrivassero nel paese dei contadini che oltre ad assistere alla messa della chiesa cattolica cercavano anche di trovare il modo per divertirsi.

A Quitratúe c'erano anche le scuole elementari, femminili e maschili e almeno una dozzina di professori/ e professoressa ed i due direttori delle scuole. Durante la mia infanzia la scuola maschile era la numero otto e lì frequentai tutta la scuola elementare.

Ricordo principalmente tre direttori, due si chiamavano entrambi Pedro Muñoz, il primo era un nostro vicino di casa che poi andò in pensione e fu so-

stituito dal secondo don Pedro Muñoz che veniva da un altro paese e si trattene solo un periodo, suonava il violino e tutti i Lunedì quando si cantava la canzone nazionale come inizio della settimana scolastica, ci accompagnava con il suo violino. Poi abbiamo avuto come direttore don Nelson Espejo di cui ho un ricordo più nitido anche perché era amico e compagno di partito di mio padre. Non è facile stabilire quanti alunni/e studiavano nelle due scuole, sicuramente consultando l'archivio della scuola si potrebbe dare un dato preciso però non credo sia tanto importante, inoltre si tratta di ricordare cose che datano a partire dal 1955.

Quitratúe aveva anche un gruppo di lavoratori ferroviari. Incluso il Capo Stazione ed i due guardiani dei passaggi a livello, sicuramente arrivavano a una ventina circa. Il gruppo più numeroso era quello degli operai che lavoravano lungo la ferrovia e avevano il compito di mantenerla in ordine per permettere un tranquillo e sicuro passaggio dei treni.

Non si può dimenticare l'esistenza di una stazione dei "Carabineros de Chile" che non manca in nessun angolo del paese e che a Quitratúe non erano più di cinque.

Non si può dimenticare neanche un ufficio pubblico importantissimo, quello delle poste e telegrafi.

La corrispondenza arrivava anch'essa con il treno della mattina e il postino andava fino alla stazione a raccogliere il sacco delle lettere che si caricava sulle spalle partendo verso l'ufficio, seguito quasi sempre da un gruppo di persone che aspettavano posta urgente.

Una volta arrivato all'ufficio e svolti i passi burocratici necessari quasi sempre una funzionaria cominciava a leggere a voce alta i nomi delle persone che avevano ricevuto lettere e procedeva a consegnarle a quelle che erano presenti.

Normalmente, si consegnavano le lettere a persone che si offrivano di portarle a quelli che non erano presenti al momento della lettura, questo era un altro episodio che faceva parte della vita quotidiana degli abitanti di Quitratúe. Terminata la distribuzione delle lettere che erano arrivate, si preparavano le liste dei nomi delle persone le cui lettere restavano in deposito.

La lista si esponeva al pubblico sulle pareti dell'ufficio.

Molte restavano per lungo tempo in custodia presso l'ufficio poiché molte delle persone vivevano in campagna e non si recavano in paese molto spesso. A volte incaricavano qualcuno che passava vicino all'ufficio delle poste di passare a leggere le liste per vedere se era arrivato qualcosa.

**Quitratúe paese, Carretera sur, ferrovia, fiume Quitratúe, abitanti Mapuche.** Sì, esistevano anche alcune comunità Mapuche sulla sponda opposta del fiume, ma generalmente venivano chiamati "indios". Non erano molti i bam-

bini di origine Mapuche che arrivavano al sesto anno di scuola primaria. Certamente l'ubicazione del paese non deve essere casuale, stando alle notizie sui comportamenti delle persone che arrivavano al momento della colonizzazione.

Poiché per influenza familiare, frequentavamo la chiesa evangelica di Quitratúe denominata "Centri Biblici", lì avemmo l'opportunità di ascoltare un maggior numero di nomi Mapuche che a scuola. Anche un paio di persone che facevano parte del gruppo di ferrovieri (compagni di lavoro di mio padre) avevano cognome Mapuche. Certamente alcuni Mapuche si erano convertiti al cristianesimo attraverso la chiesa evangelica ed è per questo che ricordo cognomi come Millanao, Lemunao, Inalaf, Quiñanao, Antinao, Aburto, Velásquez, Manquilef, Namoncura, Loncomilla, Huanquil, Huelpan.

Anche la chiesa cattolica ha avuto un parroco di origine Mapuche del quale però non ricordo il nome.

Alcuni cognomi di Mapuche potrebbero sembrare cognomi non Mapuche, però questo si potrebbe spiegare se si tiene conto del fatto che molti spagnoli davano il proprio cognome agli "indigeni" che si trovavano sotto la loro giurisdizione al tempo del sistema delle "encomiendas"<sup>2</sup>

Inoltre storicamente, prima che arrivasse massivamente l'esercito nelle regioni abitate dai mapuche "imponendo la pacificazione / cilenizzazione", arrivarono per primi molti commercianti che stabilirono relazioni con loro e alcuni si sposarono con donne di etnia Mapuche e qui troviamo l'altra spiegazione del perché molte persone di origine Mapuche portano cognomi di origine spagnola. Ma quello che più ci interessa qui è il fatto che a Quitratúe c'erano varie comunità Mapuche però nella mia memoria le ricordo separate e pertanto penso che solo una minima parte di loro partecipasse alle attività del paese.

In quegli anni l'idioma Mapuche non era considerato una lingua e non si insegnava nelle scuole pertanto i bambini Mapuche che dalla nascita ascoltavano solo la lingua dei loro genitori quando arrivavano a scuola dovevano affrontare un vuoto di 5 o 6 anni nel dominio della lingua "castellana/spagnola" e per questo motivo un'alta percentuale non terminava la scuola.

Pochi potevano arrivare a livelli molto alti di scolarità, inoltre erano determinanti le condizioni socio economiche che in alcuni casi rendevano problematiche le possibilità di arrivare al Liceo non solo ai Mapuche, infatti l'istituto più vicino si trovava a Gorbea e aveva solo i primi tre anni di corso.

Coloro che non avevano risorse non si potevano permettere neanche quei primi tre anni di Liceo cosa che colpiva non solo la popolazione Mapuche.

---

<sup>2</sup> Encomiendas era un sistema di assegnazione di terre con tutto quello che esisteva sul luogo: alberi, fiumi, ecc comprese le persone, ossia i Mapuche in questo caso.

Il fiume Quitratúe si estende per circa 27 km ed è alimentato da piccoli ruscelli e sorgenti provenienti dalle montagne vicino ad Afquintúe.

Le sue acque passano per le pianure che si estendono ai piedi del monte Lau Lau fra Afquintúe<sup>3</sup> e Lastarria e corrono da Sud a Nord. A Rampehue si uniscono altri ruscelli e sorgenti e all'altezza di Lastarria si unisce con il ruscello Pullehue. In molti tratti corre parallelo alla linea ferroviaria passando per i campi delle valli al sud di Lastarria e al nord di Afquintúe percorrendo circa 14 km fino al luogo dove nasce Quitratúe. Nel suo percorso si unisce al rio Donguil prima della cascata che porta lo stesso nome "salto del rio Donghil", a circa 4 km da Gorbea, per cui si può affermare che il fiume che dà il nome a Quitratúe nasce ad Afquintúe e muore confluendo nel rio Donghil che poi segue il suo cammino fino al mare confluendo nel frattempo in altri fiumi più importanti. Tra Afquintúe ed il Donguil il fiume Quitratúe è una fonte di aiuto per gli agricoltori e contadini che vivono in quei luoghi.

Negli anni 60, tra Rampehue e Lastarria nelle pianure situate tra il Lau Lau e la "cuesta de Lastarria" il fiume contribuiva a muovere le ruote di un mulino (questo mulino aveva due macine, una per la farina e una per la "chicha de Manzana" (sidro di mela).

### **Quitratúe, il campo, il commercio, le famiglie di origine spagnola e non solo.**

Come abbiamo già detto, Quitratúe era ed è un paese circondato da ampi campi coltivati, questo faceva sì che durante i giorni di festa arrivassero tante persone che lavoravano in agricoltura, soprattutto per la festa del 18 settembre, día de las Fiestas Patrias<sup>4</sup>

Molti di quelli che vivevano nel paese erano anche proprietari di qualche terreno, vari di loro avevano negozi e terreni, altri possedevano negozio, terra e camion.

Ricordo che alcuni dei miei compagni di classe si imbarcavano in discussioni sui motori e le varie caratteristiche di vari veicoli perché pur essendo molto piccoli conoscevano il funzionamento dei trattori mentre altri se ne intendevano di camion.

Il commercio era sicuramente importante, varie famiglie si dedicavano a questa attività e vivevano di essa, tra le altre ricordo i Mera, gli Aravena, i Poblete, gli Illesca, gli Abarzúa, gli Alvares. Secondo i miei ricordi di bambino sicuramente erano le famiglie più importanti del paese.

Ce n'erano altre come Sanchez, Cuevas, Carrasco, Morales, Fernández, Zurita, Cárcamo, Varela, Espejo, Manzano, Muñoz, Quiñones, San Martín<sup>5</sup>, contadini,

---

<sup>3</sup> Afquintúe, Rampehue e altri nomi di luoghi sono di origine Mapuche.

<sup>4</sup> Il 18 settembre si celebra la riunione del "Cabildo" di Santiago nel quale i discendenti degli spagnoli (creoli), formano la Prima Giunta Nazionale di Governo.

<sup>5</sup> Ovviamente questi sono solo alcuni dei cognomi degli abitanti, molti non li ricordo.

artigiani, professori, professionisti e operai ferroviari.

Altra attività importante era quella dei due mulini che venivano mantenuti in vita grazie al lavoro dei coltivatori di grano; non ricordo a chi appartenessero però ricordo che in più occasioni ho accompagnato mio padre a macinare qualche sacco di grano.

La molitura era un'attività conveniente perché se ne ottenevano tre prodotti, la farina, il cruschello, e la crusca e per una famiglia che allevava qualche chancho<sup>6</sup> e delle galline questa forma di approvvigionamento risultava molto favorevole<sup>7</sup>

### **Quitratúe e le organizzazioni sociali e sportive.**

Gli abitanti di Quitratúe si organizzavano dal punto di vista sociale e sportivo, gran parte delle attività si organizzavano in primavera quando il tempo era adatto per le feste.

Ma non mancavano occasioni per festeggiare durante l'inverno. I motivi erano tanti. Per esempio il fatto che un vicino importante lasciasse il paese: gli si organizzava il commiato, e i soldi ottenuti si dedicavano al Corpo dei Pompieri. Inoltre in situazioni particolari si proiettavano cicli di film sullo stile di vita di paesi lontani, in particolari sulle nazioni europee, forse degli Olandesi e anche alcuni documentari sugli effetti di alcuni microbi sull'organismo.

Questi ultimi si potrebbero definire tentativi di educazione sanitaria.

I Pompieri possedevano una sede grande e generalmente in questi spazi si svolgevano queste proiezioni. Non mancava l'organizzazione della festa di primavera con la rispettiva elezione della regina e il ballo finale.

Esistevano due compagnie di Pompieri e quattro o cinque squadre di calcio che partecipavano al campionato comunale contendendo la vittoria con squadre di altri paesi e luoghi del Comune, sicuramente al campionato partecipavano per lo meno 12 squadre.

Il calcio, come in molte parti del mondo, vedeva una grande partecipazione da parte della gente e questo faceva sì che in primavera e in estate si organizzassero vari tornei nei campi intorno alle aziende agricole più importanti o in luoghi che avevano la maggiore concentrazione di abitanti.

I tornei erano feste che coincidevano con alcune attività agricole "la raccolta del grano", "la tosatura delle pecore", "la raccolta delle mele e la loro conversione in chicha di manzana", e pertanto generalmente il trofeo aveva qualcosa a che vedere con la produzione agricola, ricordo di aver sentito dire che il trofeo era una vitella che poi veniva uccisa, cucinata e mangiata tutti insieme

---

<sup>6</sup> Chilenismo per "Cerdo" cioè maiale.

<sup>7</sup> La maggioranza delle famiglie vivevano in case con attorno vasti cortili nei quali si potevano allevare volatili e animali domestici che contribuivano grandemente alla economia familiare.

accompagnata da abbondante vino o chicha de manzana.

Quitratúe non era il paese più importante del Comune, come si può vedere dal punto di vista dello sport aveva meno attività che Gorbea che contava su sei squadre di calcio e un Liceo. Però per una qualche ragione negli anni 60 a Quitratúe fu costruita una palestra coperta invidiata in diverse parti del Cile. Questo fatto è un mistero che sicuramente ha a che vedere con la politica benché non mi sia stato possibile scoprirlo.

Bisogna dire che tutti i paesi del sud del Cile avrebbero dovuto avere una palestra chiusa per poter garantire lo sviluppo dello sport soprattutto considerando il clima duro di questa zona, comunque benché Quitratúe sia piccola ha avuto la sua palestra coperta.<sup>8</sup>

### **Negli anni 60, Quitratúe ha avuto la brigata scout del Comune.**

La brigata scout legata alla scuola primaria maschile n.8 era guidata e animata da un ferroviere amante della musica, don Fidel Figueroa.

La sua caratteristica principale è sicuramente quella di essere nata dall'interesse e dal lavoro di persone che desideravano aiutare i bambini di allora a maturare uno spirito civico.

Quitratúe aveva una chiesa cattolica come quasi tutti i paesi del Cile però se non ricordo male non riuscì mai a svolgere una azione parrocchiale attiva nei confronti dei bambini come in altri luoghi del Comune. A Lastarria per esempio esistevano gli scout che erano emanazione della Chiesa, non ricordo che le abbiano avuti a Gorbea.

La prima partecipazione pubblica degli scout di Quitratúe fu un 18 di Settembre in occasione delle "Fiestas Patrias" o nel 1959 o nel 1960. Le madri erano impegnatissime nel confezionamento delle uniformi. Ricordo che l'acquisto di stoffe non finiva mai, e credo che le sarte non abbiano avuto mai tanto lavoro come nei giorni antecedenti a questo 18 di Settembre. Nessun bambino mancò di iscriversi alla brigata degli scout. Quelli che apprezzavano la musica impararono a suonare i tamburi, i flauti e gli altri entrarono a far parte dei gruppi chiamate decurie.

Furono interminabili le ore passate a organizzarsi per la sfilata del 18 Settembre. Non ricordo chi fu il primo "Guaripola" però ricordo che era un posto molto importante.

Doveva essere uno alto e fornito della capacità di dare segnali di inizio della marcia e dei momenti in cui la banda musicale doveva cominciare a suonare, inoltre è il primo, quello che va davanti, una specie di comandante. Io che ero uno dei più piccoli e si pensava che non sarei stato capace di tenere il passo

---

<sup>8</sup> In questa zona le piogge cominciano in Marzo e in Dicembre ci sono ancora alcuni giorni di pioggia.

durante tutta la sfilata, fui collocato come segnale dove gli scout avrebbero dovuto cominciare il saluto alle autorità e un altro bimbo piccolo come me nel punto in cui terminava il saluto alle autorità.

Quell'anno credo che per la prima volta si fece una festa tanto grande a Quitratúe in occasione del 18 Settembre. La sfilata di tutti, la scuola delle ragazze, le compagnie di pompieri<sup>9</sup>, i 4 o 5 carabinieri, "los huasos" con i loro vestiti della festa e montati a cavallo, rappresentanti delle squadre di calcio e la brigata degli scout che non finiva mai di passare.

Questo è un ricordo molto presente però considerando la mia età di allora sicuramente sto esagerando in qualche dettaglio.

Duranti le "Fiestas Patrias" si costruivano anche dei chioschi chiamati fondas o ramadas, si facevano vari campionati e la festa durava tre giorni e più di una volta si arrivava a discussioni esagerate che terminavano in battaglie campali.

Mi ricordo di uno di questi episodi occorso sul ponte che passava sul fiume Quitratúe pieno di gente che si picchiava di santa ragione. Sicuramente il tutto era cominciato da qualche discussione tra i calciatori in campo.

Inoltre c'era anche molta leggenda attorno alle "Fiestas Patrias" e su quello che si poteva fare o non fare in quei giorni.

### **Il Pronto Soccorso.**

Questo racconto del mio paese natale non sarebbe completo se non nominassi l'esistenza del Pronto Soccorso e l'accoglienza che gli abitanti ricevevano attraverso di esso. L'ospedale più vicino stava a Gorbea a 6 km di distanza e con le strade di allora era molto difficile a volte arrivare in tempo soprattutto durante l'inverno. Per ciò era molto importante il ruolo del Pronto Soccorso e del suo responsabile che era un Praticante, che era una figura tra il dottore e l'infermiere. Quando ero piccolo il praticante era un signore di cognome Quiñones, negli anni seguenti se ne alternarono vari tra cui una signora che forse veniva da Pitrufrquén perché non prese domicilio a Quitratúe. Per un certo periodo esercitò come praticante del Pronto Soccorso di Quitratúe una persona che è impossibile non ricordare per vari motivi. Una delle ragioni è che si era trasferito nel paese con tutta la sua famiglia composta da varie figlie e inoltre per la sua grande simpatia; viveva vicino alla stazione ferroviaria e di fronte alla Calle Carrera nei pressi della Chiesa Cattolica.

Era inoltre un militante del Partito Socialista Cileno, si tratta di don Gerardo Amaya Inostrosa. Dopo qualche tempo Amaya fu trasferito all'ospedale di Gorbea e poi a quello di Temuco. Con lui avemmo la possibilità di passare

---

<sup>9</sup> Si sa che la prima compagnia di pompieri di Quitratúe fu fondata il 3 Maggio 1959. Tutti i membri erano volontari.

un'estate sulla spiaggia di Mehuín in concomitanza con una delle campagne presidenziali di Salvador Allende.

### **Quitratúe d'inverno, gli alberi e gli uccelli.**

Come tutto il sud del Cile anche Quitratúe doveva sopportare un inverno duro, piovoso e lungo. Non esagero se dico che le piogge cominciarono nel mese di Marzo e Aprile e che a Novembre ancora si potevano avere giorni piovosi. Non ricordo che sia caduta la neve però ci si svegliava con le pozzanghere di acqua totalmente gelate. Lo notavamo la mattina quando andavamo a scuola.

Quitratúe è ubicata a pochi km al nord della "Cuesta de Lastarria". "La Cuesta de Lastarria" è una salita della strada che va al sud e che passa sopra la montagna e i veicoli che andavano verso sud e verso nord dovevano farla obbligatoriamente. Questo faceva sì che in inverno due paesi diventassero famosi, Loncoche e Quitratúe.

La ragione era molto semplice, con l'arrivo dell'inverno la salita era impossibile da superare viste le condizioni in cui era ridotta la strada a causa delle forti piogge, anche perché in quegli anni la strada era fatta di sassi pertanto i veicoli venivano caricati sui treni merci a Quitratúe e scaricati a Loncoche per andare al sud e viceversa per proseguire al nord. Questo diventava fonte di divertimento per alcuni e di una entrata economica per altri che aiutavano nel carico e lo scarico dei veicoli<sup>10</sup>.

Alcune volte si faceva anche il carico di animali che venivano portati alla Fiera di Loncoche o di Pitrufquén.

Altra caratteristica di Quitratúe era quella di essere un paese circondato da ampi campi in cui si potevano fare escursioni in cerca di frutti selvatici soprattutto in primavera e non solo.

Nelle colline vicine alla stazione ferroviaria c'era un gran bosco che si chiama ancora "La Aguada", in cui si accumulava l'acqua che serviva per le locomotrici a vapore. In questo bosco si ammiravano grandi quantità di alberi e piante autoctone della flora cilena, così come frutti selvatici e funghi commestibili. Più di una volta abbiamo percorso "la Aguada" arrivando al grande serbatoio che conteneva l'acqua.

Il frutto che ricordo meglio è il "cohigue" (parola sicuramente di origine Mapuche) e alcuni funghi commestibili come i "changles" che nascono sulle radici di alcuni alberi nei luoghi più umidi del bosco e si ramificano per alcuni centimetri sulla superficie della terra e alla base degli alberi. C'era una innu-

---

<sup>10</sup> A Quitratúe c'erano molte persone che lavoravano solo in alcuni periodi dell'anno per cui questi lavoretti saltuari erano di grande aiuto.

merevole quantità di alberi in quel bosco. C'era anche una arrampicante che si chiama "copihue" che produce un frutto e un fiore molto bello scelto come fiore nazionale del Cile. Ricordo che quando morì il Papa Giovanni XXIII i cileni mandarono a Roma una grande corona di fiori di copihue.

C'erano anche alberi come il Rauli, gli Avellanos, i Hualles, e il "canelo", e quest'ultimo venerato dai Mapuche. Tra i tanti c'era anche il Mañio che nella nostra terra sostituisce il pino come albero di natale. Fatto curioso è quello che cadendo il natale nel mese di dicembre e pertanto in piena state in Cile gli alberi di natale venivano adornati tra altro con palline di cotone imitando le culture del nord del mondo che a natale hanno la neve e per questo gli alberi di natale si vedono sempre coperti di neve.

Molti alberi venivano tagliati in tutti i boschi per fare carbone vegetale che a quei tempi serviva per riscaldare le umide case di Quitratúe e uno degli alberi migliori in questo senso era l'albero della mimosa caratterizzato da un gran fogliame e da fiori gialli.

Non si può fare a meno di mettere in evidenza la presenza in queste terre di numerosi uccelli che vivevano in quei campi, come le Taguas, che si potevano vedere principalmente nel fiume, I Tiuques, I Pidenes, i Treiles, le Torcazas, i Chirios, i Choroyes, il Tordo, il Zorzal e tanti altri.

In inverno la vita a Quitratúe era caratterizzata anche dagli odori e dai sapori degli alimenti tipici che si cucinavano nelle case, ricorrendo ai frutti dei boschi e dei campi nei dintorni.

Come non ricordare le marmellate di mela cotogna, di mele, di ciliegi, di prugne, di rosa canina, di pesche, e soprattutto di mirtilli squisito frutto selvatico. E che dire di una buona insalata di digüeñes oppure digüeñes fritti accompagnati da crescentine anch'esse fritte.

Il digüeñe è un fungo prodotto dai Hualles e lo si può raccogliere sui rami di questi alberi in primavera.

Non si può fare a meno di menzionare il sangue di agnello mangiato a cucchiariate (chiamato ñachi) accompagnato con pane e vino bianco e, in mancanza del vino, con sidro di mele.

Questo è un rito prevalentemente natalizio, si uccide l'agnello avendo avuto cura di preparare un condimento composto da coriandolo fresco, cipolla, e peperoncino piccante; in una insalatiera si raccoglie il sangue e si mescola con questo condimento e mentre si continuano i lavori che accompagnano il sacrificio dell'agnello, i partecipanti mangiano quel sangue a cucchiariate. Si dice che questa sia una tradizione Mapuche mentre allo stesso tempo si afferma che gli agnelli non esistessero in Cile prima dell'arrivo degli spagnoli. Questa tradizione attraversava tutti gli strati sociali ed in quasi tutte le gite di fine anno delle scuole e di altre istituzioni si usava procedere all'uccisione dell'agnello che finiva arrostito al palo sul fuoco bagnato con vino bianco o

con sidro di mele o con la birra e spolverato con farina tostata, famosa nella nostra regione.

Questo ingrediente aiutava a far sì che l'arrosto rimanesse dorato e con una bella e appetitosa crosta.

Le "empanadas". Si preparavano principalmente nelle Feste Patrie, il 18 di Settembre però non mancavano occasioni per gustarle nuovamente. Come si preparano? Si fa un ripieno di carne, cipolla, uvetta, uova sode, olive e condimenti, con questo ripieno e una pasta tirata a sfoglia di farina, strutto, uova, acqua e sale si fanno dei grossi ravioli e si cuociono al forno oppure fritti nello strutto.



Altro capitolo sono i piatti che si preparano con il mais. Tra questi risaltano le "humitas" e il "Pastel de Choclo". Entrambi hanno una elaborazione particolare, il ripieno delle humitas si avvolge nelle stesse foglie del mais e si mettono a bollire col sale e vengono servite calde ai commensali. Il Pastel è un misto di mais e carne con cipolla, olive, uvetta, uova sode tagliate a fette e ad un certo punto per finire la cottura si mette al forno, si può anche cuocere in contenitori individuali.

Sui piatti, la fauna e la flora che circondavano Quitratúe si potrebbero riempire pagine e pagine ma sarebbe necessaria una lunga ricerca per non commettere errori.

Quitratúe non mancava di partecipare ai grandi eventi del paese come la situazione politica nazionale o anche fatti importanti come gli scioperi dei lavoratori di alcuni settori rilevanti.

Gli eventi politici più importanti sono ed erano le elezioni presidenziali e Quitratúe per la sua posizione strategica di passaggio obbligato verso il sud o verso il nord del paese non poteva rimanere fuori del passaggio dei politici che allora si contendevano la Presidenza della Repubblica.

## **Un ricordo d'infanzia sono le elezioni presidenziali del 1958.**

Questi ricordi sono stati ovviamente arricchiti durante conversazioni con gente più anziana e con informazioni prese da alcuni documenti e libri che parlano dell'epoca.

In quel tempo, Quitratúe vide passare vari, non ricordo se tutti i cinque candidati che si disputavano la presidenza e che passarono per spiegare le loro intenzioni e programmi. Uno che richiamava in particolare l'attenzione dei più piccoli era don Antonio Zamorano, per il fatto che era un sacerdote chiamato "parroco di Catapilco" il soprannome gli veniva dal paese dove era stato sacerdote.

Altro candidato che non potrei dimenticare era il rappresentante del "Frente de Acción Popular" il candidato del popolo, dirigente del Partito Socialista del Chile il candidato di mio padre e della maggioranza dei ferrovieri, il Dottore Salvador Allende Gossens.

Secondo i ricordi e i commenti di mio padre e dei suoi amici di allora e attraverso delle diverse fonti d'informazione consultate posteriormente, ***"...purtroppo per il Cile e per i cileni le elezioni di quell'anno furono vinte dal candidato della destra cilena e proprietario della cartiera<sup>11</sup> don Jorge Alessandri Rodriguez..."***

Nelle strade, finestre e pareti delle case di quelli che lo sostenevano appariva una foto con la quale si presentava con il dito puntato verso l'elettore dicendo: "Ho bisogno di te". Molti cileni considerarono una catastrofe quel risultato elettorale.

Quell'anno le forze del FRAP (Frente de Acción Popular) pensavano che realmente avrebbero potuto vincere le elezioni con il candidato Salvador Allende. Ma i risultati elettorali presidenziali diedero i seguenti dati:

Jorge Alessandri Rodriguez (candidato del Frente Democratico di destra) 389.909 voti con il 31,6 per cento;

Salvador Allende Gossens (candidato FRAP-coalizione di sinistra) 356.493 voti con il 28,9 per cento;

Eduardo Frei Montalva (candidato della Falange Nazionale, futura Democrazia Cristiana) 255.769 voti con il 20,7 per cento;

Luis Bossay (candidato del Partito Radical) 192.007 voti con il 15,5 per cento;

Antonio Zamorano (il parroco di Catapilco) 41.304 voti con il 3,3 per cento.<sup>12</sup>

Come stabiliva la Costituzione del 1925 l'elezione di Alessandri fu prima ratificata dal Parlamento e solo dopo assunse il governo della nazione e secon-

---

<sup>11</sup> Fabbrica di cellulosa a base di legno di pino.

<sup>12</sup> Si può notare che tra il candidato della destra Alessandri e Salvador Allende c'è una differenza di 33.416 voti e che il signor Zamorano ha ottenuto 41.304 voti. Da parte di molti si ritenne dunque che il parroco era il candidato designato a togliere voti a Salvador Allende...

do le notizie dell'epoca subito si notò l'orientamento del governo e apparve chiaro che nei sei anni che sarebbe stato al potere avrebbe favorito le classi dominanti del paese a detrimento delle classi più povere.

Una dimostrazione molto chiara di quello che si sarebbe prodotto in quegli anni si deduce dalle notizie in merito al grande sciopero dei ferrovieri degli anni Sessanta.

I Lavoratori di quasi tutte le categorie organizzarono scioperi per chiedere aumenti salariali però quasi tutte le richieste furono disattese dal governo di Alessandri.

Successe la stessa cosa con i ferrovieri e dopo più di un mese di sciopero delle ferrovie passarono per Quitratúe alcuni treni guidati da militari e questo fece cominciare una campagna di intimorimento tra gli abitanti e i commercianti.<sup>13</sup>

Generalmente si usava comprare gli alimenti con il sistema del libretto. Il cliente prendeva la merce che gli dava il negoziante e questa veniva annotata in un libretto; si pagava quando arrivava lo stipendio o il salario, generalmente solo una parte. Questo sistema veniva utilizzato molto dagli operai ferroviari che sicuramente guadagnavano meno di quando necessitassero al mese.

Quando si cominciarono a vedere i treni guidati dai militari si diffuse la voce secondo cui i ferrovieri sarebbero stati licenziati dal lavoro e rimpiazzati dai militari e pertanto i commercianti cominciarono a fare dei problemi per anticipare gli alimenti alle famiglie.

Dopo quasi 60 giorni di scioperi il conflitto terminò anche a seguito di una repressione da parte della polizia che fece vittime in varie parti del paese.<sup>14</sup>

### **Quitratúe e le calamità naturali.**

Alla situazione economica del paese e alle condizioni dei lavoratori già abbastanza negative, si unirono varie catastrofi naturali come terremoti, maremoti ed eruzioni vulcaniche che più di una volta colpirono il paese e Quitratúe non poté sottrarsi alle loro conseguenze.

Quitratúe a prima vista potrebbe considerarsi collocata di fronte al vulcano

---

<sup>13</sup> Secondo i dati dell'epoca una serie di aumenti (telefono, luce, prodotti di prima necessità), provocarono un clima di malessere e agitazione sociale dando luogo ad ampie mobilitazioni popolari. In quel periodo, più di 100 mila persone in tutto il paese (fra cui operai, professori, studenti, impiegati pubblici, ecc) dichiararono lo sciopero e oltre alle proprie richieste chiedevano che si ponesse fine a quella che consideravano la dittatura economica istituita da Alessandri.

<sup>14</sup> Altri dati che si possono consultare in documenti ufficiali e giornali dell'epoca dicono che lo sciopero durò più di 60 giorni.

Villarrica.<sup>15</sup> Questo potrebbero affermarlo tutti gli abitanti dei dintorni perché malgrado non sia vero, così appare.

Da Quitratúe si vede la superficie innevata della Cordigliera delle Ande. Sopra la Cordigliera si staglia il Vulcano Villarrica e quasi tutte le mattine lo si vede emettere fumo, alcune volte più consistente, altre meno.

Nei giorni più limpidi si possono vedere altri vulcani, verso nord si riescono a vedere il Llaima e il Mocho. Il primo prende il nome dal luogo in cui si erige e il secondo si chiama così per il fatto che è più piccolo e sembra che gli abbiano tolto un pezzo del cono finale. Verso sud si profila il vulcano Osorno nelle cui vicinanze esiste una città che prende lo stesso nome.

Alcune volte le eruzioni del vulcano Villarrica hanno prodotto molti danni nei dintorni, interrompendo le strade con il fiume di lava bollente che esce dal suo cratere. Il ricordo più nitido che ho, risale agli anni '60 quando si produsse un'emergenza non indifferente che colpì le comunità che vivono intorno al vulcano e al lago che da un lato prende lo stesso nome cioè Villarrica e dall'altro si chiama Pucón.

Negli anni sessanta, secondo quanto alcuni ricordano, si determinarono molte calamità naturali e una di queste fu provocata dal vulcano Villarrica il quale oltre ad eruttare produsse anche un'espulsione di cenere che coprì i tetti delle case e i terreni fino a una distanza superiore agli 80 km, producendo danni tremendi soprattutto all'agricoltura e agli allevamenti di animali.



---

<sup>15</sup> Ai piedi del vulcano il conquistatore Pedro de Valdivia fondò la città chiamata Villarrica.

## **A Quitratúe si avvertirono anche il terremoto e il maremoto del 1960.**

Le notizie raccolte dopo il disastro indicano che ci furono circa 19 epicentri durante questo terremoto la cui intensità fu di 9.5 gradi della scala Richter. Stando ad altre notizie raccolte fra conoscenti che vivevano allora nel paese, Quitratúe non ebbe grandi problemi, alcune case subirono un poco e in alcuni appezzamenti di terreno si notarono alcuni danni. Ma le conseguenze maggiori nel nostro comune furono quelle che subì Gorbea, capoluogo del comune, dove caddero vari edifici.

Di questo terremoto, che per il Cile fu un tremendo disastro, si ebbe eco in tutto il mondo e in alcuni reportages di allora si affermò che *“questo terremoto, di cui la città di Valdivia fu uno dei 19 epicentri, fu una delle peggiori catastrofi nella storia del mondo nel XX secolo”*..., in effetti i reportages evidenziano come migliaia di ettari di terreno produttivo furono sommersi dalle acque e le industrie distrutte che non riuscirono più a risollevarsi, sono le migliori testimoni del terremoto devastatore.

Altri testimoni affermarono *“Erano le tre e un quarto del pomeriggio della domenica 22 di Maggio 1960, quando un rumore sotterraneo, rauco e spaventoso annunciò il più potente movimento tellurico che la città di Valdivia ricordi; Caddero edifici, case, industrie, si spostarono le colline, i fiumi esondarono, i manti stradali si ridussero in pezzi.*

*I laghi si ritirarono, sparirono isole e paesi ed enormi crepe inghiottirono automobili e trattori.*

*Il mare impazzì e rase al suolo paesi interi. A causa del terremoto Valdivia si inondò fino a tre metri. Molte furono le città e i paesi colpiti gravemente... Non si poté mai fare il calcolo preciso delle vittime”*.<sup>16</sup>

Quella Domenica 22 di Maggio le mie sorelle ed io ci trovavamo nella chiesa evangelica “Centros Biblicos” de Quitratúe, ricordo che alla prima scossa ne seguì una seconda però già eravamo tutti fuori dalla Chiesa.

Successivamente passò nostro padre che veniva dallo stadio di Calcio e raccontò che ad un certo punto i giocatori non si reggevano più in piedi e si sospese il gioco. Appena arrivati a casa, nostro padre e i suoi compagni di lavoro furono chiamati urgentemente per controllare la ferrovia e verificare i danni lungo i binari che erano sotto la giurisdizione del suo gruppo. Ci furono vari commenti sul terremoto e per molto tempo ascoltammo notizie di animali trovati nei campi che erano caduti nelle crepe del terreno causate dal movimento tellurico. Inoltre la paura faceva sì che ogni notizia che si ascoltava alla radio venisse gonfiata e anche cambiata.<sup>17</sup>

---

<sup>16</sup> Frasi raccolte in quotidiani che davano notizie del disastro e commentate tra gli altri dal giornalista Luis Hernandez Parker.

<sup>17</sup> La radio era il mezzo di comunicazione di tutto il Cile.

Spesso si sentiva dire che alla radio avevano dato notizia che il giorno seguente si sarebbe prodotto un terremoto d'intensità maggiore di quello che avevamo già avuto.

Varie donne e più di qualche uomo andavano davanti alla Chiesa battendosi il petto e facendo mea culpa.

Molti diffondevano notizie false e sicuramente non mancò qualcuno convinto che si stesse avvicinando la fine del mondo.

In occasione del terremoto del 1960 molti governi e popoli del mondo dimostrarono una grande solidarietà con il Cile e per far sì che i cileni ricevessero questa grande espressione di solidarietà proveniente da ogni punto della terra, per molto tempo vedemmo passare treni che andavano verso il sud, verso Valdivia in particolare, con l'aiuto per i danneggiati. Al passaggio dei treni riuscivamo anche a venire in contatto con il personale incaricato che ci regalava alcune scatolette di alimenti vari o di marmellata di mela cotogna o tavolette di cioccolato; generalmente erano prodotti portati dai "gringos" nordamericani.

Ascoltammo alla radio episodi di corruzione e affari che alcune persone senza scrupoli facevano con parte degli aiuti che arrivavano per la gente colpita dal terremoto.

### **Trasferimento a Gorbea del gruppo di lavoratori ferroviari.**

Dopo questi drammatici fatti (sicuramente ce ne sono altri più gravi) la situazione cominciò a migliorare un po' e poi arrivò l'anno 1962 e noi, cioè la mia famiglia ed io, non risiedevamo più a Quitratúe ma a Gorbea, a 5 o 6 km di distanza verso nord.

E con Quitratúe lasciamo anche i ricordi dell'infanzia e cominciamo un'altra storia che comunque ha il suo inizio sempre a Quitratúe.

A Gorbea le conseguenze del terremoto si notavano tutte e non si era proceduto alla ricostruzione totale delle case crollate, sia quelle ad uso commerciale sia quelle ad uso privato e inoltre si vedevano i muri che erano rimasti in piedi.

Racconti di allora dicono che nel 1962 il paese prese respiro e tra il 30 di Maggio ed il 17 di Giugno si svolse il CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO, COPPA JULES RIMET, disputato per la prima volta a Santiago ed in altre città del Cile.<sup>18</sup>

Il Cile ottenne il terzo posto, Cecoslovacchia il secondo ed il Brasile il primo. La selezione del Brasile era campione mondiale di Calcio per la seconda volta e nelle sue file contava su giocatori come Garrincha, Didi, Vava, Zagallo, Zito,

---

<sup>18</sup> Oltre che in quotidiani dell'epoca e ricordi personali oggi si possono trovare dati che riguardano questo periodo anche in Internet.

N. Santos, D.Santos, Zozimo, Gilman y Edson Arantes do Nascimento, più conosciuto come Pelé.

In occasione di questo evento si cominciò a diffondere in Cile la TV in bianco e nero e il primo a trasmettere fu Canal 5 della Università Cattolica di Valparaíso.

In quegli anni a Gorbea ci trovammo di fronte al fatto che si avvicinava l'inizio dei lavori della Carretera Panamericana, progetto di cui si parlava già da vari anni.

Nelle intenzioni dei progettisti questa strada doveva unire gli Stati Americani da Nord a Sud.

In effetti i lavori della Panamericana arrivarono in quegli anni nel nostro Comune dando impiego provvisoriamente a varie persone che di solito lavoravano saltuariamente nei campi. D'altra parte finalmente si sarebbe sostituita la strada di pietra con una di cemento cosa che avrebbe migliorato molto la mobilità nel paese, così si diceva allora. In realtà questo favorì molto la crescita del trasporto su strada a detrimento del trasporto ferroviario. Si potrebbe dire che il progetto di costruzione della Carretera Panamericana non fu pensato come un progetto a lunga prospettiva perché fu realizzato solo con due carreggiate una verso il sud e una verso il nord di modo che il trasporto terrestre ebbe strade migliori ma piuttosto lente.<sup>19</sup>

Con il passaggio della Panamericana Gorbea risultò divisa in due, anzi diciamo che già era così, sia per la strada che per la ferrovia, e come sempre succede in questi casi alcuni vicini subirono espropri di un poco di terra per poter costruire la "Carretera".

In quel tempo a Gorbea c'era la scuola maschile n.5, la scuola femminile, la scuola Agraria, una scuola elementare rurale all'uscita del paese al Ponte Salinas ed il Liceo. Con la riforma scolastica che si fece più avanti le scuole divennero miste.

Uno dei motivi per cui il gruppo dei ferrovieri fu trasferito a Gorbea da Quintratúe fu senza dubbio il fatto che c'era un Liceo che permetteva di frequentare i primi tre anni, dando così la possibilità a molti studenti di continuare gli studi liceali e alcuni avrebbero potuto proseguire, mezzi permettendo, nella città di Pitrufquén distante 14 km verso il nord e città principale del "Departamento". Altro fattore importante era la presenza di un ospedale.

I primi anni di Liceo non furono molto fruttuosi per me, infatti a causa delle condizioni climatiche e per motivi di salute non mi fu possibile terminare tre anni consecutivi. Come famiglia dovvemmo affrontare varie vicissitudini a causa del trasferimento a Gorbea e la prima fu la ricerca della casa che natu-

---

<sup>19</sup> In effetti tutti i governi in un modo o nell'altro dovettero occuparsi della Carretera riuscendo ad allargarla in alcuni tratti e producendo deviazioni importanti in altri.

ralmente per ovvie ragioni doveva essere in affitto.

A Quitratúe lasciavamo una casa di legno mai terminata, con un gran pezzo di terra per l'orto.

Per trovare una casa in affitto mio padre dovette mentire sul numero dei figli che aveva (eravamo già otto). Una volta dentro la proprietaria si rassegnò e non protestò molto.

La casa non era molto grande però aveva una cucina separata e un grande appezzamento di terreno con alberi da frutto, soprattutto pesche e mele.

Dopo un po' un vicino e compagno di Partito di mio padre si trasferì in un'altra casa al centro di Gorbea e noi ci spostammo nella casa che lui aveva lasciato. L'unico problema era che dava sulla Carretera Panamericana. Lì dovemmo affrontare un duro colpo per un incidente che ebbe mio fratello Carlos Joel quando aveva 4 anni che attraversava la strada per andare a giocare con un bambino che viveva dall'altra parte.

Noi vivevamo all'uscita dal paese verso nord, qui generalmente i veicoli acceleravano perché lasciavano il paese alle spalle, in una di quelle occasioni, mentre mio fratello attraversava la strada, un furgone non riuscì a frenare e lo travolse procurandogli un trauma cranico molto grave.

Il primo a soccorrerlo fui io e mentre l'autista del furgone si disponeva a ritornare indietro per portarlo all'ospedale, arrivava mia madre, Ilde Manuela Gutiérrez Palma che lo prese in braccio ed entrò nel furgone e partirono immediatamente. Alcuni giorni più tardi fu trasferito con l'ambulanza all'ospedale di Temuco dove l'operarono. Una volta dimesso e restituito alla famiglia e opportunamente curato, riprese la vita normale.

Ho vissuto a Gorbea 8 anni e frequentato il Liceo per sei anni consecutivi e non posso dimenticare le meravigliose caratteristiche naturali di questo luogo ed i suoi dintorni.

D'estate la gente anche da altre città era attratta dall'esistenza di una piscina naturale. Questa era situata in una curva del fiume Donguil che apriva un grande spazio circondato da alberi in ambo i lati, questa era la spiaggia dove si collocavano le famiglie soprattutto la domenica. Prima di arrivare alla piscina naturale c'era un ponte sospeso che apparteneva ad una delle famiglie che possedevano terre e frutteti sull'altro lato del fiume.

La piscina naturale sul fiume Donghil era meta di gite e passeggiate di ogni tipo di persone durante tutta la buona stagione, dall'inizio della primavera fino all'inizio delle piogge, anche tanti studenti facevano questa passeggiata fino alla piscina con la scusa che l'aria buona dei boschi aiutava a concentrarsi meglio per ripassare le materie di studio con l'avvicinarsi degli esami di fine anno.

La manutenzione di questo importante luogo di Gorbea era a carico del Club privato "LOS CIERVOS", composto da vari vicini di cui fu a lungo Presidente

don Gilberto Vergara Vergara che negli anni sessanta fu anche sindaco per due anni. I ferrovieri contribuirono a costruire un piccolo ponte che serviva per passare dall'altra parte del fiume dove c'era un luogo dove si poteva mangiare e bere qualcosa.

A Gorbea c'era un'altra organizzazione dei vicini chiamato "CLUB ROTARY" diretto in quelli anni da don Ricardo Navarrete, maestro elementare. Questo Club costruì in quelli anni un parco di giochi per bambini in un ampio spazio collocato fra la stazione ferroviario e la strada principale Lord Cochrane.

Un'altra meraviglia naturale dei dintorni di Gorbea è la cascata che forma il fiume Donguil a circa 3 km a sud e si poteva vedere dal treno e oggi dalla Panamericana.

Non ho trovato la data della costruzione dell'impianto elettrico sulla cascata del Donguil, però storicamente questa distribuiva elettricità ai tre paesi che formavano il Comune, cioè Gorbea, Quitratúe e Lastarria. L'impianto elettrico fu costruito da discendenti dell'emigrazione Boero-Tedesca che secondo le cronache arrivarono in Cile nel 1903 e si collocarono nelle provincie di Malleco e Cautín prevalentemente; ad un gruppo di loro fu assegnato il territorio intorno al Donguil precedentemente sottratto ai Mapuche.

Lì, uno dei discendenti di questa emigrazione di cognome Nicklas costruì l'impianto elettrico.

Un'altra meraviglia della natura che si manifesta intorno a Gorbea, e lungo il fiume Donguil è il passaggio delle anguille che avviene quando inizia la primavera. Molte volte ho parlato di questo con amici che sono rimasti più increduli che convinti della veridicità del fatto e non solo di questo ma anche di tanti fenomeni che si producono in campagna e che io conosco nonostante io abbia sempre vissuto in paese. La storia delle anguille ora è conosciuta in tutto il mondo perché oggi si trovano notizie anche in internet, però allora lo sapevano solo quelli che frequentavano il fiume o ci passavano vicino come per esempio il gruppo dei ferrovieri tra cui mio padre, don Marcelino Muñoz Lizama. Raccontavano che le anguille uscivano dal fiume a prendere il sole ed in quel momento alcuni di loro preparavano dei sacchi aperti nei quali entravano le anguille intrappolate e se le portavano a casa. Ricordo anche che in più di una occasione mio padre arrivò a casa con delle anguille nel cestino in cui portava il pranzo al lavoro.

### **Gorbea e alcune attività sociali, culturali e sportive.**

Gorbea, come città più grande del Comune, contava allora circa seimila abitanti mentre ora ne conta poco più di quindicimila. Con la popolazione che aveva già si erano organizzate una gran quantità di attività sociali, culturali e sportive... Oltre ai club privati già segnalati potremmo dire che c'erano i pompieri che allora erano un'organizzazione di abitanti volontari e costitu-

ivano almeno tre compagnie. Non ricordo chi fossero quelli che dirigevano questa importante attività al servizio della comunità, però sicuramente fra di loro c'era un signore di nome Opazo. Vari alunni del liceo facevano parte di una compagnia di pompieri.

C'era anche la banda musicale municipale diretta da un signore ex-militare che veniva da Temuco e la grande maggioranza dei componenti erano alunni del liceo.

La banda era uno degli orgogli della cittadinanza di Gorbea particolarmente applaudita in occasione delle "Fiestas Patrias" del 18 settembre, occasione che vedeva la partecipazione di tutte le forze vive della città, dalle scuole al gruppo dei "huasos" (tipo gauchos argentini).

Talvolta in occasione di queste feste abbiamo avuto qualche battaglione dell'esercito inviato dal reggimento Tucapel di Temuco. Dopo la sfilata molti partecipavano al campionato di cueca, ballo nazionale tradizionale ancora oggi molto in auge, e ovviamente per i tre giorni della durata della festa, si organizzavano partite di calcio e le ramadas o fondas.

Le attività culturali si svolgevano quasi tutte nel teatro collocato in un edificio restaurato a fine anni '60.

Si possono ricordare le serate della settimana Liceana durante le quali si esibivano i vari gruppi che rappresentavano le rispettive classi con esibizioni che andavano dalla poesia alla musica, passando per gli sketch e spettacoli teatrali.

Questa settimana era una iniziativa molto importante per gli studenti, essa infatti univa intrattenimento, creatività ed era anche un modo per raccogliere soldi da destinare ad acquisti di materiale didattico per la scuola.

A Gorbea ogni anno si organizzava il Festival della Canzone, non ricordo chi lo organizzasse però era uno straordinario momento di festa durante il quale vari gruppi o persone aspiranti artisti si confrontavano in una straordinaria competizione musicale e canora. Credo che una delle radio di Temuco partecipasse al Festival della canzone di Gorbea.

Le squadre di calcio erano un'altra realtà che vedeva la partecipazione di una grande quantità di abitanti e in particolare di giovani che erano i protagonisti di questa attività. Come già abbiamo segnalato in altri paragrafi al campionato di calcio partecipavano anche le squadre di Quitratúe e Lastarria. Alcuni nomi di queste squadre erano, Centro, Ferro-avancemos, El Liceo, Agrícola.

### **Nel paese cominciano le attività politiche in relazione alla Campagna elettorale Presidenziale del 1964.**

Il clima politico del paese rendeva necessaria una campagna elettorale molto capillare da parte dei candidati e in particolare del candidato della sinistra don Salvador Allende Gossens che per la terza volta si apprestava a percor-

rere il paese per presentare il suo programma elettorale località per località. Tutti gli studenti a cominciare dai Licei e attraverso i “Centros de Alumnos” partecipavano in qualche modo al dibattito politico nazionale e benché nelle elezioni studentesche non fosse permesso dichiararsi politicamente, tutti sapevano che le liste elettorali per le elezioni dei Centros de Alumnos facevano riferimento a qualche formazione politica del paese. Attraverso le proprie organizzazioni gli studenti organizzavano dibattiti cui venivano invitati candidati o rappresentanti delle varie formazioni per conoscere i loro programmi per il paese. Fu per questo che il nostro Liceo, benché avesse solo alcune classi non restò esente da queste attività civiche.

Anche a Gorbea arrivò Salvador Allende e dopo l’incontro con la popolazione e i compagni dei partiti e in particolare con la sessione del Partito Socialista continuò il suo cammino verso il sud del paese.

Dopo il passaggio di Allende a Gorbea e a causa di problemi di salute, mi trasferii a Santiago per sottomettermi a esami presso l’ospedale San Salvador con il dottore Asenjo.

Poiché in quel momento il dottore Asenjo si trovava all’estero fui visitato da alcuni membri della sua equipe e fra cui il dottore Balladares. In quel frangente stabilirono che era necessario ripetere periodicamente gli esami con elettroencefalogramma a causa di forti dolori di testa che diagnosticarono come cefalea vasomotoria e contemporaneamente assumere determinate medicine.<sup>20</sup>

Questo significò che per rimanere a Santiago per il periodo necessario dovetti essere ospite per vari mesi di alcuni parenti di mio padre, in particolare di alcuni fratelli figli della terza moglie di mio nonno, cioè Nelson e Benedicta, che si erano trasferiti nella Capitale per migliorare le proprie condizioni di vita come tante altre persone del sud che cercavano miglior fortuna nelle grandi città del paese. Ebbi anche contatti con don Segundo, fratello di mio padre, che era arrivato a Santiago molto prima ed era figlio della seconda moglie di mio nonno Nicomedes Muñoz.

Conobbi anche alcune cugine di mio padre del ramo della famiglia Lizama, cioè parenti della madre di mio padre. Alcuni di loro stavano cominciando la vita di emigranti dal sud e non avevano avuto fortuna alcuna per cui la vita era abbastanza dura per tutti, era una vita da “allegados”- (aggiunti) gente che si aggiungeva ad altri che erano arrivati prima. Quel periodo che si pensava breve si prolungò per vari mesi per cui la permanenza a Santiago durò da Marzo a Ottobre del 1964.

---

<sup>20</sup> Il trasferimento a Santiago fu possibile grazie a una nota inviata dal candidato Salvador Allende al dottore Asenjo. Non è esagerato dire che a fronte della nota del dottore Allende la accoglienza all’ospedale fu straordinaria.

## Il soggiorno a Santiago

Il soggiorno a Santiago mi permise prima di tutto di conoscere una grande città e si può dire che nel 1964 alla età di 14 anni il salto tra Gorbea e Santiago era molto grande. Più di una volta avevo visitato la capitale della nostra Provincia Temuco, con la stazione ferroviaria, il mercato che era un monumento per quei tempi però arrivare a Santiago ti dava l'idea di una città enorme.

Il grande movimento, tanta gente che aspettava l'arrivo del treno, il personale ausiliario della stazione che la gente chiamava i "numeri"<sup>21</sup> che si davano da fare per aiutarti a portare i bagagli.

Appena si usciva dalla stazione centrale si vedevano mezzi di trasporto che io non conoscevo come i filobus pieni di gente e con le porte aperte da dove si afferravano alcune persone che non riuscivano ad entrare nell'abitacolo.<sup>22</sup>

Come dicevamo prima i parenti venuti dal sud a cercare fortuna a Santiago la fortuna non l'avevano incontrata, facevano qualunque lavoro da mattina a sera e per periodi brevi. Un po' nelle costruzioni, un po' nelle pompe di benzina, questo era il lavoro di uno di loro. Le donne invece avevano un lavoro più continuativo perché alcune facevano lavori di cucito per grandi negozi soprattutto vestiti per bambini (una di loro lavorava per la "Casa Garcia" situata nei dintorni della Stazione Centrale) e altre lavoravano come domestiche a tutto servizio con una mezza giornata di riposo il giovedì e la giornata intera la domenica. Il problema principale era trovare casa per cui quasi sempre si viveva in affitto oppure da "allegado"<sup>23</sup>

Tutto questo comportò che durante i primi mesi risiedetti in calle Grajales vicino alla Stazione Centrale e negli ultimi mesi all'altezza della fermata 41 della Grande Avenida, vicino al Comune di San Bernardo, a sud di Santiago. Poi vissi anche un po' di tempo all'altezza della fermata 11 della Gran Avenida nel Comune di San Miguel, Comune conosciuto in tutto il Cile perché i socialisti vinsero per anni le elezioni comunali e i protagonisti erano sempre i fratelli Palestro, uno di loro negli anni '70 fu deputato della Repubblica.

Da ciascuna di queste abitazioni partivo ogni tanto diretto all'Ospedale San Salvador per i controlli medici. Ogni visita finiva con la consegna di una ricetta con le medicine che dovevo prendere tra una visita e l'altra.

Il tempo libero non mancava e questo mi permetteva di visitare alcune zone

---

<sup>21</sup> Con questo nome popolare si identificavano i lavoratori ferroviari che avevano il compito di aiutare i passeggeri a trasportare i bagagli. Avevano un'uniforme rossa e sul berretto portavano un numero, da qui la denominazione popolare di numeri.

<sup>22</sup> Questa è un'immagine che non solo ho visto e più di una volta ho dovuto ricorrere al medesimo espediente per poter arrivare a casa dei miei parenti. Si viaggiava per alcuni tratti appesi alle maniglie delle porte, cosa che oltretutto era molto pericolosa.

<sup>23</sup> L'"allegado" è generalmente un familiare o un amico di famiglia che viene ospitato provvisoriamente.

di interesse o parchi o altri quartieri popolari e anche di arrivare ai quartieri dei ricchi che erano situati oltre la Plaza Italia.

Singolare era una collinetta ubicata nel cuore di Santiago e che i Mapuche chiamavano Huelen,<sup>24</sup> e che fu battezzata dagli spagnoli SANTA LUCIA, quando il conquistatore Pedro de Valdivia si impadronì della collinetta un 13 dicembre.

Questo "cerro" è alto appena 70 metri ma in quel tempo fu usato dagli spagnoli come punto di osservazione (mirador) e ai suoi piedi fondarono quella che oggi è la capitale del Cile.

Esiste anche un altro "cerro" chiamato San Cristóbal dove nel tempo in cui vivevo a Santiago, tenevano un giardino zoologico che ho avuto modo di visitare.

**L'anno 1964 è stato caratterizzato dalle elezioni presidenziali.**



Le elezioni si tennero a settembre e ciò determinò un grande movimento politico nel paese. Da un certo momento in poi non si parlava d'altro, le scarse informazioni politiche che avevo allora, più la curiosità causata dal fervore con cui si sviluppava la campagna elettorale mi portarono a cercare la sede del Partito Socialista che stava in Calle San Martin. Era un edificio come tanti a Santiago, basso, forse si potrebbe dire di tipo coloniale; una volta passata la porta d'entrata c'era un cortile al centro e alcuni uffici intorno.

All'entrata a sinistra c'era la portineria custodita da un "vecchio militante",

---

<sup>24</sup> In Mapudungum significa "dolore, malinconia o tristezza."

un signore che credo abbia avuto circa quarantacinque anni, non ricordo il suo nome ma sono abbastanza sicuro che il suo cognome fosse Valenzuela. In fondo c'era una grande sala per le riunioni, chiamata "Sala Arauco", e lì ho avuto la possibilità di ascoltare alcuni dibattiti. Con grande sorpresa in alcuna delle mie visite al Comitato centrale del Partito Socialista ho avuto l'opportunità di ascoltare due dei più grandi leader del Partito, Don Salvador Allende e don Raúl Ampuero. Raúl Ampuero era il Segretario Generale del Partito e Allende era già nuovamente il candidato presidenziale della sinistra per le elezioni che si dovevano tenere a Settembre.

Come si può dedurre da quanto scritto sopra l'argomento poco a poco è andato cambiando e siamo entrati in ambito più politico e sociale.

Da questo punto di vista sono molte le cose che ho potuto imparare grazie al fatto di aver vissuto quei mesi a Santiago.

Santiago era circondato di "poblaciones" o bidonville che nascevano una dietro l'altra. Erano i pobladores (cittadini) senza casa, che erano andati a Santiago dai più diversi punti del paese ed in particolar modo dal sud del Cile a cercare miglior fortuna nella capitale. Erano quelli che abitavano "allegados", o in stanze affittate che non offrivano nessuna comodità, erano quelli che si scaldavano un poco d'acqua di nascosto con un fornellino elettrico, tutte le mattine per farsi un the prima di andare o a lavorare o a fare dei giri per cercare un lavoro.

Molte di queste persone si organizzavano in comitati, occupavano delle terre incolte o abbandonate per costruire le "poblaciones" che all'inizio erano abitazioni, per modo di dire perché molte erano fragili costruzioni fatte con diversi materiali, che vanno dal cartone, tavole di legno, lastre di metallo (zinco) e queste ultime erano usate per il tetto.

Queste "poblaciones" erano chiamate "las callampas".<sup>25</sup> In quegli anni non era così facile occupare delle terre per costruirsi la propria casa, come potrebbe sembrare.

Non sempre le terre occupate erano terreni non utilizzati o abbandonati o di proprietà fiscale, molte volte erano di proprietà privata però non utilizzati e questo creava dei problemi giacché alcuni proprietari chiedevano ai tribunali lo sgombero degli occupanti con l'intervento della polizia.

Alcune volte si produceva la mediazione delle autorità municipali o di qualche ministero e la gente acquisiva il "diritto" a rimanere nel luogo dell'occupazione.

In alcune occasioni le cose non andavano come la gente si aspettava ed era-

---

<sup>25</sup> Il nome deriva da un tipo di funghi, i quali come si sa, nascono nei campi dalla notte alla mattina, siccome queste "poblaciones" nascono generalmente di notte, sono state soprannominate con quel nome. In altre città del mondo vengono chiamate bidonville.

no sgomberati violentemente con l'utilizzo delle forze di polizia, lasciando molte volte delle persone ferite e in più di un caso anche dei morti: di casi come questi purtroppo, nella storia del Cile, se ne possono contare moltissimi.<sup>26</sup>

Quelli che riuscivano a rimanere nei terreni occupati portavano avanti una vita estremamente difficile. Per l'illuminazione si attaccavano abusivamente ai fili aerei dell'impresa di elettricità e dovevano avere sempre qualcuno di guardia attento a quando apparivano i funzionari dell'ENDESA per dare l'avviso perché allora se li avessero visti li avrebbero tirati giù. Per quanto riguarda l'acqua, molte volte veniva installato un solo erogatore in mezzo al campo e lì la gente doveva andare a prenderla con i secchi. Queste erano le condizioni in cui viveva gran parte degli abitanti di Santiago e alcuni li ho conosciuti direttamente attraverso i miei parenti.

Un particolare importante che ha a che vedere con i miei parenti è il fatto che facevano parte di alcune sette (loro direbbero Chiese) religiose cristiane. Tra di loro esisteva molta solidarietà e ciò rendeva più facile far fronte ai problemi di sopravvivenza nella capitale.

Tornando al tema delle elezioni presidenziali devo aggiungere che l'altro candidato che aveva maggiori possibilità di contrastare l'elezione di Allende era don Eduardo Frei Montalva della Democrazia Cristiana.

Lo slogan adottato nella sua campagna elettorale era "Rivoluzione in Libertà". Nel corso della campagna divenne chiaro e anche denunciato da parte della sinistra che questo candidato era appoggiato fortemente dagli Stati Uniti di Nordamerica.

Varie promesse di questo candidato coincidevano genericamente con alcuni obiettivi del programma di governo proposto da Allende e dai suoi alleati raggruppati nel Frente de Accion Popular (FRAP), coalizione di partiti di sinistra composta da Partito Comunista Cileno, Partito Socialista Cileno e altri partiti minori.

La differenza fondamentale fra queste due candidature stava nel fatto che il FRAP si impegnava a lottare per un *"programma antimperialista, antioligarchico e antif feudale organizzato in un ampio movimento di massa per la conquista dei diritti dei lavoratori e l'emancipazione economica e politica nazionale"*<sup>27</sup>

Si differenziavano soprattutto sulla politica del rame. Allende proponeva la nazionalizzazione, Frei la cilenizzazione che praticamente consisteva nel pa-

---

<sup>26</sup> Il 4 di Marzo del 1969 circa 90 famiglie occuparono delle terre in una zona chiamata Pampa Irigoien a Puerto Montt (al sud del Cile) di proprietà della famiglia Irigoien, uno dei terra-tenenti della zona. La mattina del 9 di Marzo circa 250 carabinieri armati di tutto punto assalirono l'occupazione, incendiarono le misere case, e morirono nell'attacco undici occupanti colpiti con pallottole delle mitragliette dei carabinieri.

<sup>27</sup> Secondo quanto si legge nella dichiarazione del FRAP del 1956.

gare forti indennizzazioni alle compagnie nordamericane che sfruttavano il rame cileno e comprare il 51% delle azioni.

A queste elezioni del 1964 si presentava anche un terzo candidato, Julio Duran Neumann appoggiato da una coalizione denominata Frente Democrático de Chile e composta dal Partito Conservatore Unito, il Partito Liberale e il Partito Radicale.

### **Un evento politicamente importante prodottosi il 15 Marzo 1964.**

A Curicó, durante una elezione parziale per sostituire un deputato della zona centrale del Cile, le forze politiche di sinistra vinsero largamente eleggendo il candidato socialista Oscar Naranjo, e questo fece sì che cominciasse a cambiare la situazione della destra. Questo evento si diffuse in Cile sotto la denominazione di "Naranjazo". Dopo questa importante votazione, i liberali e i conservatori abbandonarono il candidato Julio Duran Neumann decidendo di appoggiare la candidatura di Eduardo Frei Montalva.<sup>28</sup>

In questo quadro si cominciò a commentare che sicuramente le elezioni sarebbero state vinte dal candidato della Democrazia Cristiana con l'appoggio dei nordamericani e dei partiti della destra.

Benché molto giovane, partecipai alle manifestazioni finali che si tennero nel Parque Causiño un grande parco di Santiago. In entrambe le occasioni partimmo dalla fermata 41 della Gran Avenida.

Penso che da quel momento divenne chiaro che Frei avrebbe vinto le elezioni.

Sicuramente impiegarono grandi quantità di denaro, ricordo che oltre a distribuire dei sandwich (sanguches in cileno) la marcia era seguita da una infinità di mezzi di trasporto, dai bus ai furgoncini oltre ad ambulanze per un primo soccorso in casi di necessità.

### **A settembre la votazione diede i seguenti risultati:**

Frei: 1.409.012 (unmilionequattrocentonovemilazerododici ) voti corrispondenti al 56,1 per cento;

Allende: 977.902 (novecentosettantasettemilanovecentodue) voti corrispondenti al 38,9 per cento;

Julio Duran, che mantenne la sua candidatura fino alla fine, ottenne 125.233 (centoventicinquemiladuecentotrentatre) voti corrispondenti al 5 per centoventicinque.

Dopo le elezioni presidenziali del 1964 ritornai a Gorbea ed ebbi la notizia che mio padre aveva perso uno stipendio intero puntando sulla vittoria di

---

<sup>28</sup> Per i nomi delle coalizioni e dei partiti e anche per i dati elettorali e le date sono ricorso a documenti storici di varie fonti.

Salvador Allende.

Ricordo di aver mandato una lettera a mio padre raccontandogli quanto si diceva a Santiago sul possibile risultato elettorale. La lettera non gli arrivò o semplicemente gli arrivò ma lui non gli diede importanza. Il fatto è che lui non ricorda di aver ricevuto nessuna lettera.

Si erano verificate anche alcune azioni violente in un locale notturno di Gorbea in cui era rimasto gravemente ferito il compagno socialista Domingo Obreque Obreque<sup>29</sup> che era stato ricoverato nell'ospedale di Gorbea. Domingo Obreque era uno dei membri del Direttivo della Sezione del Partito Socialista di Gorbea in quel momento.

Per quanto mi riguarda durante tutta l'estate feci diversi tipi di lavori agricoli e altro aiutando a trasportare animali, a tagliare la legna a preparare il terreno per gli orti di alcuni vicini e anche nel terreno attorno alla nostra casa.

Nel mese di Marzo del 1965 entrai al Liceo di Gorbea che non era più "privato" ma pubblico però come "sezione distaccata" del Liceo di Pitrufquén.

Siccome il Liceo non aveva tutte le classi, bisognava ottenere che il ministero dell'istruzione riconoscesse che esistevano nel comune le condizioni per creare un Liceo completo.

Comunque nonostante fossimo "sezione distaccata" la direzione del Liceo permise che avessimo un "Centro de Alumnos" indipendente.

È necessario spiegare cos'era un Centro de Alumnos? Era una istituzione rappresentativa degli studenti che allora si eleggeva democraticamente all'inizio di ogni anno. Era una specie di Governo Studentesco con rappresentanti di tutte le classi. Una specie di Parlamento con l'assemblea dei rappresentanti delle classi e i dirigenti eletti a suffragio universale. L'assemblea era composta dai delegati e dal Presidente della Classe. La direzione del Centro de Alumnos era composto dai membri eletti. Le riunioni dell'assemblea si svolgevano congiuntamente con la direzione del Centro de Alumnos.

In caso di necessità si poteva convocare un'assemblea generale degli studenti. Qualunque fosse l'attività, richiedeva la partecipazione obbligatoria degli studenti. Erano infatti attività comprese nell'Educazione Civica.

Inoltre esistevano professori "asesores" nominati dal Direttore sulla base delle proposte del Centro de Alumnos". L'ultimo anno partecipò come "asesora" la professoressa di musica Fresia Cea Villalobos. Il nostro Liceo era allocato in una vecchia scuola primaria che aveva molti problemi e di vario tipo. L'edificio aveva problemi che compromettevano la sua stabilità. Alcune cose le risolvemmo attraverso l'intervento del Centro de Alumnos o del Centro de Padres y Apoderados, comprando alcuni materiali per riparazioni o so-

---

<sup>29</sup> Domingo Obreque Obreque durante il Colpo di stato del 11 settembre 1973 fu incarcerato e fatto scomparire come tanti altri compagni.

stituendo vetri rotti. L'altra difficoltà era quella di come affrontare il freddo d'inverno. Le stufe c'erano però la loro efficacia dipendeva dalla grandezza della stanza.

Come abbiamo già detto Gorbea era un Comune del quale facevano parte Quitratúe e Lastarria, oltre ad altre località situate nelle campagne circostanti. Pertanto al Liceo di Gorbea arrivavano alunni provenienti da tutti questi luoghi e per questa ragione la JAEB (junta de auxilio escolar y becas) ci riconobbe il diritto a colazione e pranzo, cosa che dava un grosso aiuto agli alunni che avevano condizioni economiche più svantaggiate.

Negli anni che seguirono il 1965 nel paese ci furono molti movimenti, manifestazioni e dichiarazioni.

Molte furono le azioni svolte dai settori più ampi dei lavoratori però già si cominciava a notare una grande partecipazione proveniente dalle diverse attività che caratterizzavano la vita del paese, si verificarono scioperi e occupazioni di terre in tutto il paese.

A Gorbea non fummo da meno e partecipammo a vari scioperi dichiarati dalla federazione di studenti di Cautín (FESEC) per protestare contro le deficienze dei vari edifici scolastici della Provincia ed in generale per migliori condizioni materiali, migliori dotazioni di strumenti per lo studio e per la Riforma della Istruzione in Cile.

La Riforma della scuola fu quella che impegnò maggiormente gli studenti e i professori di tutti gli ordini di scuola, dal Liceo alla Università.

Principalmente nelle grandi città dove esistevano le Università ci furono iniziative che la contestavano e altre che l'appoggiavano e c'era anche chi chiedeva ai parlamentari di apportare modificazioni al testo che si discuteva in Parlamento. Alla fine il governo di Eduardo Frei Montalva propose una Riforma educativa che toccava tutti gli ambiti, dalla scuola elementare alla Università. Gradualmente si trasformò l'insegnamento nella scuola elementare e poi quella del Liceo seguita dalla trasformazione del sistema d'ingresso all'Università.

Secondo alcuni studiosi dell'epoca, tutte queste Riforme si inserivano nella cornice delle "necessità di sviluppo delle società capitaliste". Fu così che si sostituì la tradizionale prova di "Bachillerato" con la prova di "attitudine accademica" questa si componeva di due prove (generale e matematica e una a scelta tra le varie materie) oltre a una prova specifica a seconda del tipo di facoltà che i candidati sceglievano come corso universitario.

Bisogna dire che a livello universitario, molte delle trasformazioni che si produssero furono il risultato di iniziative prese nel quadro dei programmi studenteschi discussi da Professori e alunni.

Nei primi anni 60 gli alunni della "Univerdidad de Chile" riuniti nella FEUCH avevano dato inizio alle lotte per la Riforma Universitaria organizzando una

serie di mobilitazioni (manifestazioni e principalmente occupazioni di facoltà) che chiedevano profondi cambiamenti nelle Università.

Secondo quanto ci raccontano le cronache del tempo, che ci aiutano in questi ricordi, il movimento riformista si allargò in tutto il paese e nel 1967 arrivò a toccare l'Università Cattolica di Santiago e quella di Valparaíso insieme ad altre come la Tecnica Federico Santa Maria, quella di Concepción, la Università Cattolica del Norte, la Tecnica dello Stato e la U. de Chile. In particolare, nella Università Cattolica si presentarono una serie di richieste incentrate sulla necessità di ammodernare e democratizzare l'università.

Le proposte degli studenti furono appoggiate da alcuni accademici e le più importanti erano il governo condiviso dell'università ossia la partecipazione degli studenti nella presa di decisioni; la presenza dei funzionari amministrativi e accademici nel governo dell'università; l'apertura dell'istituzione universitaria verso tutti i settori della società cilena; lo stimolo e la promozione della ricerca scientifica e il suo orientamento verso lo sviluppo del paese.

Tutte queste richieste non furono ascoltate dal Rettore e questo determinò una risposta forte da parte degli studenti che dichiararono uno sciopero a tempo indeterminato e occuparono la Sede Centrale della Università Cattolica. Fu un evento senza precedenti nella storia di questa Università. Questa delicata situazione si risolse con l'intervento delle autorità ecclesiastiche che destituirono il Rettore il quale fu sostituito dall'architetto laico don Fernando Castillo Velasco; attraverso di lui furono ascoltate le proposte degli studenti e si diede inizio a una riforma che modificò in maniera sostanziale la struttura della Università Cattolica.

Come era ovvio, questo risultato ottenuto dagli studenti della Università Cattolica ebbe un grande impatto sul resto degli studenti universitari del paese e inoltre divenne chiaro che gli studenti erano diventati un soggetto rilevante nella evoluzione politica del paese.

In altre situazioni il movimento riformista degli studenti riuscì ad entrare nel governo della università e ottennero una partecipazione effettiva del 33 per cento nelle elezioni del Rettore.

Poi nell'anno 1967 arrivò la riforma approvata dal parlamento che creava una serie di organismi popolari per favorire la partecipazione cittadina alla risoluzione dei problemi del paese.

*Questa riorganizzazione sociale obbediva ad una idea comunitaria proposta da Frei già nella campagna elettorale del 1964.* Cosicché, insieme ad altre organizzazioni sociali e comunitarie come le "Juntas de vecinos", "Centros de Madres", si stabilì per legge l'esistenza dei "Centros de Padres y Apoderados" e dei "Centros de Alumnos" in tutte le scuole secondarie. In base alla legge ogni Centro di Alunni poteva elaborare il proprio statuto.

In ogni realtà e quindi anche a Gorbea noi studenti attraverso la nostra orga-

nizzazione cercavamo di coinvolgere tutte le parti vive del luogo in alcune attività durante l'anno.

Una di queste attività (come già detto precedentemente) era la "Semana Liceana" (Settimana del Liceo). Questa settimana era piena di attività sportive, artistiche e sociali.

C'erano anche alcune attività per la raccolta di fondi destinate a comprare libri per la biblioteca e altri strumenti utili per lo studio e ancora altre per finanziare la gita di ogni anno. La Semana Liceana terminava con un grande ballo di beneficenza e in quella occasione veniva incoronata la Reina de la Semana (Regina della Settimana), eletta attraverso la vendita di voti ai cittadini di Gorbea che in questo modo davano il loro contributo allo svolgimento delle attività. La Reina era una delle studentesse fra quelle che erano state proposte dalla propria classe in competizione con quelle delle altre classi. L'ultimo anno fu eletta Reina la alunna Maria Eugenia Albornoz, veniva eletta quella che otteneva più voti.

In quel tempo non esistevano laboratori di nessun tipo, al massimo c'era un microscopio comprato con fondi raccolti dagli stessi alunni, men che meno c'erano laboratori per realizzare i lavori manuali o di economia domestica.

Tra le attività studentesche c'erano anche l'organizzazione dei Congressi Provinciali e Nazionali della Federazione degli studenti. La federazione degli studenti secondari si eleggeva attraverso la partecipazione dei delegati di tutti i Licei al Congresso Provinciale. Personalmente ho partecipato a più di un Provinciale e nell'anno 1969 sono stato eletto tra i membri della Direzione Provinciale della FESEC.

Nel mio Liceo, nel 65/66 il Presidente del Centro de Alumnos era Manuel



Fierro Rivas, persona molto attiva; ricordo che in quegli anni si realizzò una delle migliori Semanas Liceanas. Si riuscì a farvi partecipare anche il Banco del Estado. Penso che all'eccellente risultato di quegli anni ebbe un ruolo fondamentale la professoressa / consigliera, Maritza Fuenzalida.

Era la professoressa di storia e geografia e ricordo che era molto apprezzata per la sua moderazione e serietà. A partire dall'anno 1966 fui delegato di classe e poi Presidente e durante gli ultimi due anni fui Presidente del Centro de Alumnos, però non ricordo che fossimo riusciti ad organizzare una Semana come quella che avevamo vissuto durante gli anni in cui era Presidente il compagno e amico Manuel Fierro Rivas.

### **Gli anni 60 furono molto importanti in tutto il mondo ed il Cile non fu da meno.**

Come si può dedurre da quanto fin qui raccontato, a partire dall'anno 1964 a livello nazionale avemmo un governo democristiano con ampia maggioranza in Parlamento. Avrebbero potuto fare qualunque riforma però non riuscirono a portare a compimento il programma di "rivoluzione in libertà" proposto in campagna elettorale.

La sinistra dopo la sconfitta elettorale del 1964 fu attraversata da una difficile discussione che coinvolse tutti i partiti. Essendo io un membro della Gioventù del Partito socialista posso raccontare in parte quello che successe per quello che riguarda il PSCH.

Già all'inizio del 1965 si produssero una serie di problemi che determinarono l'uscita dal partito di un gruppo di giovani, in particolare nella città di Concepción dove dal '63 pubblicavano un bollettino chiamato "revolución" molto critico con la direzione del partito. Questi insieme ad altri elementi provenienti dal Partito Comunista costituirono il MIR (Movimento de la Sinistra Rivoluzionaria), era il 1965.

La Democrazia Cristiana dopo il trionfo Presidenziale del 1964 già si preparava alla conquista del Parlamento nelle elezioni del 7 marzo del 1965.

I critici da sinistra affermarono che "...nella campagna elettorale per il Parlamento (la DC) utilizzò gli stessi metodi usati per la campagna Presidenziale del '64, aggiungendo i vantaggi che le dava la gestione della macchina del potere statale e usando il naturale spostamento a suo favore dei settori indecisi o opportunisti..."

In effetti, secondo le cronache dell'epoca, la Democrazia Cristiana ottenne una vittoria schiacciante con quasi un milione di voti e 82 deputati. I Comunisti ottennero 18 deputati con poco più di 290 mila voti mentre i Socialisti 15 deputati con poco più di 241 mila voti.

Il Partito Radicale 20 deputati, il Partito Liberale 6 deputati, il Partito Conservatore 3 deputati ed il Padena 3 deputati.

Questi risultati dissero alcuni analisti dell'epoca *"...avevano dimostrato la spaziazione dei partiti tradizionali della destra cilena e che i liberali e conservatori e una parte consistente dei radicali socialdemocratici avevano votato in gran massa per la Democrazia Cristiana..."* *"Questo avrebbe condizionato fortemente l'azione del governo di Frei che avendo in mano la Presidenza del Cile ed il Parlamento avrebbe potuto portare a termine senza problemi il "programma rivoluzionario" promesso ma non volle o non poté farlo..."*

Il Partito più interessato dalle discussioni fu il Partito Socialista de Cile. Nonostante tutto nelle elezioni municipali del 1967 aumentò il numero degli elettori ottenendo 325 mila voti ed eleggendo 198 Consiglieri Comunali e ottenne anche la vittoria in alcune elezioni suppletive di Parlamentari.

Però la vita interna del Partito continuò ad essere molto agitata e nel corso del 1967 il comitato centrale decise l'espulsione di due Senatori, Tomas Chadwick e Raùl Ampuero Diaz che era stato per anni il Segretario Generale.

Questo fatto causò un grande dibattito in tutto il Partito e, in solidarietà con i due senatori espulsi, culminò con l'uscita dal Partito di un gruppo consistente di Parlamentari e Consiglieri Comunali. Nel mese di Ottobre questi convocarono un Congresso e diedero vita ad un nuovo partito politico chiamandolo Partito Socialista Popular. Il Segretario Generale eletto fu Oscar Nuñez. Nel Novembre dello stesso anno il Partito Socialista de Cile convoca il suo XXII Congresso Ordinario.<sup>30</sup> Vi parteciparono 115 delegati con diritto a intervenire e a votare in rappresentanza di 15 mila militanti attivi.

In quell'occasione si definirono le linee di lavoro per gli anni successivi e le posizioni di fronte al nuovo governo capeggiato dalla DC che si era dimostrato al servizio delle classi dominanti del Cile.

Riconfermano la politica approvata anteriormente, quella del "Fronte dei Lavoratori" che propugna la *"...unità di azione del proletariato, dei contadini e delle classi medie povere, sotto la direzione del primo..."*

Il "Fronte dei Lavoratori" si vede rafforzato perché anche settori studenteschi e intellettuali rivoluzionari si uniscono alla lotta politica per il socialismo.

Si propone l'indipendenza di classe del Fronte dei Lavoratori partendo da una analisi per cui la borghesia nazionale è alleata dell'imperialismo e di fatto ne è lo strumento, pertanto si afferma è diventata irreversibilmente controrivoluzionaria.

*"L'alleanza e gli accordi permanenti con essa (la borghesia) hanno portato solo a sconfitte e differimenti per il campo degli sfruttati..."*<sup>31</sup>

Benché le posizioni approvate in questo congresso fossero di critica assoluta al sistema capitalista e anche di critica forte a alleanze che si considerava-

---

<sup>30</sup> Consultare il libro *El Partido Socialista de Chile* de Julio Cesar Jobet.

<sup>31</sup> Tomo secondo del libro *El Partido Socialista de Chile* de Julio Cesar Jobet.

no un possibile indebolimento del Fronte Rivoluzionario, il Congresso decise che si sarebbe partecipato alle successive elezioni parlamentari perché si scrisse che... "una fedeltà rivoluzionaria di fondo non significava rifiutare la via elettorale in forma definitiva e cadere in un isolamento di tipo anarchista..." e che "...si trattava di subordinarla alla strategia rivoluzionaria, al rafforzamento e alla maturazione del movimento popolare, oltre che alla presa del potere, obiettivo irrinunciabile del socialismo..."<sup>32</sup>

In quegli anni tanto inquieti dal punto di vista politico, nacquero piccoli gruppi politici con militanti provenienti dalle organizzazioni tradizionali.

Alcuni furono definiti pro cinesi, altri di orientamento Trozkista, altri pro cubani come il MIR. Altri cercano di emergere tentando la creazione di scuole di guerriglia in Cile e altri unendosi alla guerriglia del Che Guevara in Bolivia. Mentre il governo democristiano proseguiva il suo lavoro aumentando contemporaneamente la repressione contro i lavoratori che chiedevano miglioramenti in tutti i settori, accaddero alcuni significativi fatti di violenza e repressione:

- 11 aprile 1966, nella miniera El Salvador truppe dell'esercito furono lanciate contro gli operai e vennero uccise 8 persone, sei uomini e due donne e ferendone anche altre.
- Puerto Montt, sud del Cile, i carabinieri spararono su abitanti in lotta per la terra e la casa, causando otto morti e lasciando vari feriti.
- L'allora senatore Carlos Altamirano Orrego fu accusato di offese all'esercito cileno, gli fu tolta l'immunità parlamentare, fu sottoposto ad un mese di carcere e gli fu impedito per un anno di assistere alle sessioni del senato.

Durante le elezioni parlamentari del 2 marzo del 1969 il PSCH nonostante la divisione del 1967, mantenne lo stesso numero di deputati, cioè 15.

Il Partito Socialista Popolare risultato dalla divisione, non ottenne nessun deputato ma solo un senatore ottenendo a livello nazionale 51.629 voti.

La democrazia cristiana scese a 710.064 voti raggiungendo il 29,7 per cento dei voti con 56 deputati contro gli 82 conseguiti precedentemente.

Dai dati delle elezioni risulta evidente la perdita di consenso inoltre siamo già a pochi mesi dall'inizio della campagna per le elezioni del presidente del 1970.<sup>33</sup>

Questo a grandi linee è il quadro politico che si vive in Cile negli anni in cui ho frequentato il Liceo di Gorbea e si sviluppa la mia attività come dirigente

---

<sup>32</sup> Tomo secondo de il libro El Partido Socialista de Chile de Julio Cesar Jobet.

<sup>33</sup> Con queste note non si pretende fare un'analisi politica completa di quanto successo negli anni cui si riferisce questa storia.. Per informarsi su questo periodo c'è molto materiale creato da valenti studiosi.

studentesco e poi come membro della gioventù socialista nel Comune di Gorbea, a cinque chilometri da Quitratúe, mio paese natale.

Mentre a livello mondiale e nazionale succedevano tante cose nel nostro Comune eravamo riusciti ad avere il Liceo di Gorbea con tutte le sue classi, dal primo al sesto anno.

**La riforma “educacional” modificò l’organizzazione scolastica** e stabilì otto anni per la scuola “primaria” e quattro anni per la secondaria. Noi eravamo l’ultimo sesto anno del vecchio sistema e allo stesso tempo i primi a ottenere il Diploma nel nostro Liceo tanto atteso e finalmente ottenuto.

Bisogna dire che questo risultato, cioè la creazione del Liceo si ottenne con l’apporto di tutte le forze vive del Comune, proprio tutte.

In quei momenti nacque più di una polemica e ci fu qualcuno che pensò di aver fatto più degli altri per ottenere quel risultato, però oggi come oggi bisogna dire che grazie allo sforzo della comunità in tutte le sue espressioni organizzate si raggiunse questo risultato che divenne uno strumento al servizio dello sviluppo di tutto il Comune.

La mia partecipazione alla gioventù socialista di Gorbea si sviluppa negli stessi anni in cui ho frequentato il Liceo dal 1965 al 1970 e, ovviamente, anche noi giovani socialisti di Gorbea abbiamo vissuto le stesse divisioni che viveva il partito a livello nazionale. La maggioranza del partito e dei giovani entrarono nel nuovo partito (Partido Socialista Popular).

Poi ci furono molti momenti di lavoro alla ricerca di quell’unificazione che si raggiunse negli anni seguenti.

Nel 1967 si tennero le elezioni municipali e a Gorbea il partito socialista già riunito mancò l’elezione del secondo consigliere per solo 22 voti (il consiglio comunale era formato da 5 consiglieri).

Il consigliere eletto fu don Gilberto Vergara Vergara e mediante un accordo con i radicali ottenemmo la carica di Sindaco per metà del periodo. Questo accordo permise di dare maggiore visibilità al partito nel Comune e ci permise di affrontare in migliori condizioni la campagna elettorale presidenziale del 1970 nella quale Salvador Allende sarebbe stato sicuramente il candidato della Unidad Popular.

## **La Unidad Popular nacque nel Dicembre 1969.**

La Unidad Popular era formata dai partiti socialista, comunista e radicale oltre che da settori cristiani che avevano abbandonato criticamente la democrazia cristiana (Mapu e Izquierda Cristiana) e da indipendenti. Per un periodo si elaborò il programma di governo e durante questo periodo ogni partito aveva un pre candidato di bandiera alla presidenza. Così furono pre candidati: Allende per il PSCH; Neruda per il PC; Baltra per il PR; Chonchol per il Mapu; Tarud per l'API (indipendenti). Nel gennaio 1970 la Unidad Popular decise che il candidato alla presidenza della repubblica sarebbe stato Salvador Allende Gossens. Il 24 ottobre del 1971 si formò la sinistra cristiana e fu partecipante del governo.

Nel nostro Comune si costituì il Comando dei Giovani per Allende del quale fui nominato coordinatore. La campagna elettorale per la Unidad Popular fu come sempre molto povera, con pochi mezzi economici, però caratterizzata da grande entusiasmo e partecipazione da parte di tante realtà artistiche e culturali che aiutarono a portare avanti la propaganda. A livello nazionale già esistevano artisti, gruppi musicali e di teatro nelle Università e non solo, alcuni molto conosciuti in tutto il Cile, e altri a livello regionale. Tutti aiutarono fortemente a promuovere il programma della Unidad Popular. In quei momenti nacquero creazioni come la canzone della Unidad Popular di cui furono autori il gruppo musicale dei Quilapayun.

Anche per la campagna elettorale del 1964 erano sorti gruppi di artisti che facevano la propaganda ad Allende con murales prima sui muri di Valparaíso e poi si diffusero in tutto il Cile.

Si crearono i CUP (comitati della Unidad Popular) cioè raggruppamenti di cittadini attorno alle idee e alle proposte contenute nel programma e attraverso questi comitati si realizzò la campagna casa per casa nei quartieri, anche quelli più poveri, nelle campagne, nelle fabbriche, nelle Università. Si distribuì il programma in tutti gli angoli del Cile, facendo leva principalmente sulle prime 40 misure che ci si proponeva di attuare.

La campagna elettorale presidenziale terminò il 4 settembre 1970 con la vittoria di Salvador Allende. In quello stesso anno terminavo a dicembre il mio ultimo anno di Liceo.

Per quante parole io usassi non potrei arrivare ad esprimere la ricchezza di tutto quello che si è detto, scritto, filmato, raccontato, intorno al clima che vivemmo in Cile e nel nostro Comune a partire dal giorno della vittoria elettorale di Salvador Allende e della Unidad Popular.

In ogni modo cercherò di raccontare anche con l'aiuto di alcuni documenti, quelli che sono i miei ricordi di quello straordinario periodo della mia vita.

Il clima cambiò immediatamente, le aspettative erano tante e dopo la vittoria si moltiplicarono.

Molti credevano che agendo direttamente, senza aspettare la promulgazione di leggi, si sarebbe potuto aiutare il processo che iniziava. Si produsse ogni tipo di azioni da parte di gruppi avversi alla Unidad Popular. I partiti di destra e la Democrazia Cristiana fecero la loro parte. La Costituzione cilena non aiutava visto che stabiliva che le camere riunite in plenaria potevano, in determinate circostanze, nominare il presidente tra i primi due eletti.

Bisogna sottolineare inoltre che la differenza di voti tra Allende e Alessandri, candidato della destra, non era molta, solamente 39.175 voti.

Il Candidato della DC Radomiro Tomic aveva ottenuto solo 821.801 voti. Da questi dati si può intuire la polarizzazione ed il clima sul quale si era svolta la campagna.

Tra le elezioni e l'assunzione della presidenza sarebbero passati due mesi.

Si producono fatti gravi nel paese, fino all'assassinio del generale in capo dell'esercito René Schneider che aveva dichiarato che le forze armate avrebbero rispettato le regole costituzionali.

Alla fine la Unidad Popular e la DC arrivano a un accordo che permetterà al Parlamento di ratificare il responso popolare eleggendo Allende presidente del Cile. Questo

accordo si chiamerà "Pacto de garantías Constitucionales".



**Il 4 Novembre il Parlamento ratifica l'elezione di Salvador Allende Gossens a presidente del Cile**, facendo di lui il primo presidente socialista che si definisce marxista, eletto dal popolo, il primo caso nel mondo nel quale si installa un governo rivoluzionario attraverso il voto popolare per via pacifica. In tutto il mondo si parlerà della "via cilena al socialismo".

Noi eravamo felici, contenti, ci organizzavamo in ogni luogo per fare lavori volontari, eravamo disposti a fare qualunque sacrificio per costruire un Cile diverso. Si notava l'allegria in tutti i luoghi di ritrovo dei più umili, nei luoghi di lavoro. Esiste una infinità di documenti in cui vengono riportati quei momenti.

Ci sono anche gli sconfitti, i nemici dei cambiamenti che continuano a cospirare, non cessano di mettere in atto azioni negative in tutto il paese, nascono e si rafforzano gruppi di destra e di orientamento fascista come Patria e Libertad, Rolando Matus e altri.

Sfortunatamente, anche a sinistra della Unidad Popular, ci sono gruppi che non interpretano positivamente il momento storico che sta iniziando e che con le loro azioni contribuiscono a creare una situazione difficile.

**Salvador Allende forma il suo primo gabinetto** e si appresta a mettere in pratica le prime 40 misure del governo popolare che aveva promesso, queste possono riassumersi nelle seguenti grandi linee d'azione:

1. Aumento del salario minimo del 66 per cento e dello stipendio minimo del 35 per cento;
2. Congelamento dei prezzi dei generi di prima necessità;
3. Diminuzione del tasso di disoccupazione;
4. Programma di costruzioni di case;
5. Controllo dell'inflazione;
6. Incentivazione della produzione nazionale;
7. Miglioramento della sanità pubblica;
8. Distribuzione gratuita di mezzo litro di latte al giorno a bambini e studenti;
9. Creazione di un sistema unico di sicurezza sociale;
10. Approfondimento della Riforma Agraria;
11. Nazionalizzazione del rame, del salnitro, e del carbone;
12. Statalizzazione delle grandi industrie dell'acciaio e del cemento, della compagnia telefonica e delle banche.

**Per realizzare la riorganizzazione dell'economia, il programma contemplava tre categorie di proprietà:**

1. Proprietà sociale (lo stato aveva per legge la facoltà di statalizzare una impresa considerata di interesse sociale);
2. Proprietà privata;
3. Proprietà mista (lo stato è proprietario di una percentuale delle azioni dell'impresa).

**Questa riorganizzazione tripartita della proprietà venne confermata dal parlamento attraverso una Riforma Costituzionale nel 1972.**

A Gorbea come in tutto il paese arrivano amici, compagni, elettori del partito che chiedono di partecipare in qualche modo al processo che stava iniziando.

Nel 1967 avevamo ottenuto più di 500 voti per il Comune, non ricordo quanti nelle elezioni presidenziali. I militanti del partito non superavano i 50, quelli della gioventù non superavano i 25. Il sistema di entrata nel partito non era facile, bisognava passare per vari momenti: simpatizzante, candidato e poi militante.

Avevamo la necessità di crescere nel consenso popolare e unire le forze per

affrontare l'opposizione violenta che si mostrava con tutti i suoi artigli. Al primo gabinetto di Allende furono chiamati operai, dirigenti sindacali, dirigenti dei partiti, ma anche grandi professionisti. Le critiche della destra si basano su osservazioni assurde e di basso profilo soprattutto nei confronti di ministri di origine operaia, senza considerare che i militanti dei partiti di sinistra partecipavano permanentemente ad una straordinaria formazione a tutti i livelli e pertanto anche non avendo titoli accademici, potevano affrontare qualunque compito o impegno.

Il nostro partito affrontò organizzativamente l'accettazione di nuovi membri attraverso la creazione di nuovi meccanismi.

Nacquero così varie "promozioni": la promozione Che Guevara, la promozione Lenin, si trattava di una specie di tessera che stabiliva l'appartenenza al partito in qualità di simpatizzanti. Più avanti si ebbero altri tipi di riorganizzazioni.

A Gorbea non c'erano molte discussioni in merito all'occupazione di incarichi istituzionali o collocazioni di militanti nella amministrazione statale. L'unica nomina possibile era quella di "Subdelegato" che nella catena delle autorità che nel paese dipendono direttamente dal Presidente, era la penultima, dopo c'era solo il Capo di Distretto.

Questa catena di comando era costituita da Ministero dell'interno, Intendente a livello di Provincia, Governatore a livello di Dipartimento e Sub-delegato a livello Comunale e di Distretto in alcuni luoghi. Ciò nonostante ci furono alcune discussioni e fu proposto più di un candidato per questo incarico.

Così in un clima pieno di attività si avvicinava la fine dell'anno e a poco più di un mese di governo arrivarono a Gorbea da Temuco due dirigenti del Regionale del PSCH tra cui il Segretario Regionale José Amar Amar.

Mi dissero che avevano parlato con i dirigenti sezionali di Gorbea e che avevano dato il consenso perché mi inserisse nei lavori relativi al programma di riforma agraria e in particolar modo quelli che avevano a che vedere con la organizzazione dei Consigli Comunali Contadini.

Per far fronte a questi impegni dovevo trasferirmi a Temuco. Lasciai l'incarico che avevo nella sezione del partito di Gorbea e appena terminato l'ultimo esame, ricevuto i certificati corrispondenti e partecipato alla cerimonia di consegna del Diploma mi trasferii a Temuco dove partecipai a un corso di formazione in cui si approfondirono alcuni aspetti della Riforma Agraria che il governo di Unidad Popular stava già realizzando ed in seguito fummo inviati nelle campagne a organizzare i primi Consigli Comunali Contadini. Al gruppo di cui facevo parte toccò la zona che da Pucòn va verso Curarrehue arrivando fino ai territori più vicini alla frontiera con l'Argentina. Questo lavoro si realizzava sotto la direzione di ICIRA (Istituto di formazione e ricerca per la Riforma Agraria) e insieme ai funzionari del Dipartimento di Sviluppo

Agro Zootecnico dell'INDAP (Istituto Nazionale per lo sviluppo agricolo e zootecnico).

Del gruppo facevano parte alcuni compagni che venivano da altre città, da Concepción e anche da Santiago (ricordo i nomi di alcuni di loro, di altri no, anche perché alcuni usavano nomi di facciata, però tra il settembre e l'ottobre del 1973 incontrai a Santiago uno di loro e lo rividi più tardi a Novate Milanese nel 1975, così seppi che si era salvato dalla repressione della dittatura).

Il lavoro con i contadini era molto lento, richiedeva molto sforzo, però dava la possibilità di stabilire con loro uno straordinario contatto umano soprattutto per quanto riguarda le comunità indigene. Noi costituivamo una specie di avamposto, arrivavamo nei luoghi prima dei funzionari statali, spiegavamo il programma di Riforma Agraria della Unidad Popular e invitavamo i contadini ad unirsi ai Consigli Comunali Contadini per contribuire alla realizzazione del programma in forma organizzata.

Inizialmente c'era un po' di sfiducia, però con il passare dei giorni la cosa si superava e quando ci trasferivamo da un luogo a un altro, ci venivano incontro; quando arrivavamo alla casa nella quale avremmo dormito per qualche notte, ci trattavano come membri della famiglia e in alcuni casi insistevano per offrirci il meglio che avevano fino a sacrificare il miglior pollo del gallinaio.

In più di una occasione abbiamo dovuto ricorrere a tutta la nostra forza di persuasione per impedire che uccidessero qualche animale per festeggiare il nostro arrivo, dicevano che da anni non ricevevano visite da gente del governo, alcune comunità erano molto povere.

Una volta ci siamo trovati di fronte alla prepotenza del padrone delle terre, il quale, quando gli chiedemmo di fare una riunione con i lavoratori del suo campo, ci ricevette con le pistole ben in vista sui due lati della cintura come un Cowboy e tenendo i cani al guinzaglio con le mani. In questo caso, isolato a dire il vero, non avemmo molta partecipazione da parte dei lavoratori, ascoltavano soltanto, non commentavano né facevano domande però si impegnarono a partecipare alla elezione del Consiglio Comunale Contadino.

Ogni lavoratore e ogni padrone o proprietario terriero aveva diritto ad un voto, una persona un voto, questo era il requisito principale per la creazione dei Consigli Comunali contadini (si votava dai 16 anni in su).

I primi a costituirsi furono quelli della provincia di Cautín, e il 26 e 27 marzo 1971 si tenne il Congresso Provinciale Contadino a Temuco, con delegati provenienti da tutti i Consigli Comunali. Tutto questo processo terminò in una grande manifestazione nello stadio di Temuco con la partecipazione del Presidente Salvador Allende. Questa iniziativa fu una delle più grandi mobilitazioni di persone nella nostra provincia in relazione ai compiti che richiedeva la realizzazione di una parte importante del programma di governo della

Unidad Popular.

**Siamo già nel marzo del 1971.** Contemporaneamente a questi compiti si svolgeva la campagna elettorale per le elezioni municipali che si sarebbero svolte il 4 di aprile in tutto il paese. Questo rendeva la situazione politica molto inquieta e c'era un lavoro intenso da parte di tutte le forze politiche, di destra e della Unidad Popular. Ciascuna cercava di ottenere il maggior numero di preferenze possibili sperando in tal modo di condizionare l'azione del governo in un modo o nell'altro. I settori della destra pensavano che se il risultato fosse stato favorevole alle loro posizioni il governo centrale avrebbe dovuto ascoltarli e eventualmente cambiar le sue politiche.

La Unidad Popular, e ciascun partito al suo interno, cercava di guadagnare terreno per sostenere le proprie posizioni all'interno del governo in caso di vittoria.

C'erano anche settori della sinistra che si collocavano fuori dalla Unidad Popular (come il MIR) che appoggiavano determinati candidati di qualche partito della Unidad Popular sperando che in tal modo si potessero radicalizzare alcune posizioni favorevoli alla acutizzazione del conflitto sociale, quasi sempre questa posizione del Mir toccava membri del Partito Socialista.

**Le elezioni Municipali del 4 aprile 1971** terminarono con una grande vittoria della Unidad Popular che ottenne in tutto il paese il 51 per cento dei voti. Questo risultato preoccupò i settori della destra e aprì un dibattito all'interno della UP nel senso che alcuni settori, forti della vittoria elettorale nelle elezioni comunali, pensavano che si fossero create le condizioni perché il governo lancia una campagna per la convocazione di un plebiscito per il cambiamento della Costituzione, questo dibattito durò a lungo e alla fine prevalsero le posizioni più moderate che sostenevano che l'importante era rispettare il Programma della Unidad Popular e che era necessario portarlo a compimento passo per passo rispettando l'istituzionalità esistente.

**A Temuco, il Partito Socialista ottenne l'elezione di due consiglieri, Carlos Riffo Aillón e Hernán Gonzales Wood.**

I consiglieri dovevano eleggere il Sindaco. La maggioranza formata dalla destra e dai democristiani non si accordò per eleggere il Sindaco fra le loro file così la votazione tra i consiglieri andò a vuoto per tre volte.

In tal caso la legge prevedeva che tra i due che ottenevano la prima maggioranza si assegnasse l'incarico lanciando una moneta.

Io non ero a Temuco in quel momento, però i commenti di alcuni compagni dicevano che la moneta cadde a terra e il compagno Gerardo Amaya si precipitò a raccogliercela gridando "abbiamo vinto noi".

Di certo non si espresse precisamente così però benché la Unidad Popular non avesse la maggioranza nella municipalità di fatto, pur se per un caso fortuito, il Partito Socialista ottenne la nomina a Sindaco nella persona del socialista Carlos Riffo Aillón.

Intanto, terminato il lavoro nelle campagne, eravamo ritornati a Temuco. Una volta costituito il Consiglio Provinciale Contadino del quale fu eletto Presidente un compagno che militava nel Partito Socialista di Carahue, Isaias Vergara, noi restammo a disposizione del partito per altri compiti.

Dato che i compiti che richiedevano la nostra partecipazione al Governo erano molti, fu necessario impiegare tutti coloro che volevano mettersi a disposizione, pertanto tutti i compagni che avevano i requisiti per dedicarsi a qualche funzione, vennero nominati in diverse istituzioni. In tal modo praticamente si produsse un vuoto nella conduzione politica sia del Partito che della Gioventù.

I compagni continuavano a mantenere a carico l'organizzazione del Partito ma il gran impegno che richiedeva la nuova funzione affidata, non ci permetteva di fare fronte pienamente a quella nel Partito. Nella Gioventù la cosa fu particolarmente impattante, il Segretario Regionale: Mario Pizarro era stato candidato a Consigliere Comunale e le regole statutarie lo obbligavano a lasciare l'incarico. Mario era stato Presidente del Centro de Alumnos della Università Tecnica di Temuco. Altri erano stati destinati ad altre funzioni amministrative.

L'ultimo congresso della Gioventù si era tenuto nel 1969 a Pitrufquén e era stato eletto Segretario della Federazione Giovanile, Mario Pizarro.

Insieme a lui e altri membri eletti dovevamo affrontare, oltre ai compiti della normale gestione del Regionale, anche quelli che sarebbero derivati dalla designazione del candidato a Presidente della Repubblica e il suo programma; come sappiamo si era formata la Unidad Popular e designato candidato Salvador Allende Gossens, nel gennaio del 1970<sup>34</sup>. Poste le condizioni esistenti ed essendo urgente porvi rimedio, la Commissione politica del partito nominò una commissione con il compito di organizzare un Congresso Straordinario della Gioventù Socialista in Cautín, della quale fui componente e poi Coordinatore. Anche questo lavoro fu abbastanza difficile, si trattava di ricostruire i contatti con tutte le realtà comunali della provincia ( 16 comuni); nel caso dei giovani era più difficile per il fatto che molti emigravano dai loro

---

<sup>34</sup> Non ricordo il totale dei membri del Comitato Regionale della Gioventù Socialista di Cautín eletti nel Congresso di Pitrufquén nel 1969, credo che eravamo circa 11 compagni, ad ogni modo furono quelli inviati dal Partito a svolgere vari compiti nel Governo della Unidad Popular. Tra questi alcuni furono vittime della dittatura che si installò in Cile l'11 settembre del 1973.

luoghi di origine in cerca di migliori condizioni di vita. Pertanto molti di quelli che appartenevano alla Gioventù non vivevano già più in alcuni comuni. Più di un malinteso si era creato tra i compagni che tenevano in piedi l'organizzazione e questo sommato a qualche rivalità prodotta dalla provenienza sociale e di studio di alcuni, (studenti della Università de Chile, studenti della Università Tecnica, studenti dei Licei, Studenti della Università della Frontera) producevano una situazione abbastanza difficile.

Purtroppo per i malintesi esistenti, il Comitato Regionale del Partito determinerà la sospensione di un membro per alcuni mesi, il compagno Jorge Varas Acosta, dirigente studentesco che fino a quel momento faceva parte del gruppo dei giovani che tenevano in piedi l'organizzazione. Jorge Varas Acosta era stato anche dirigente del suo Liceo, il n 2 di Pueblo Nuevo.

Dopo aver terminato il periodo di sospensione e dopo il Congresso questo compagno si dedicò a tutti i compiti che gli vennero assegnati e diede instancabilmente il suo apporto al compimento dei compiti della Gioventù. Non sempre gli uomini che sono a carico delle organizzazioni prendono le decisioni più giuste e credo che quella volta fu una di queste. Considerando tutte le difficoltà siamo riusciti a realizzare un Congresso Straordinario e a riorganizzare la Gioventù in tutta la Provincia nel giro di due mesi. Io fui eletto Segretario del "Comitato Regionale della Juventud Socialista di Cautín"<sup>35</sup>. Tutto culminò in un evento organizzato dal partito nel Teatro Caupolican in concomitanza con la riorganizzazione della Federazione delle Donne Socialiste.

A Temuco l'attività della Gioventù arrivò ad avere una notevole importanza, avevamo rappresentanti socialisti più o meno numerosi in tutti i Licei e nelle Università, anche nei molti Licei della Provincia. Da sottolineare in particolar modo la nascita di un Nucleo de la "Juventud Socialista" nel Collegio Alemán, cosa di cui andavamo molto orgogliosi.

Nonostante avessimo sezioni giovanili molto attive, in alcune città il cui territorio comprendeva anche vaste zone rurali, la militanza di giovani lavoratori operai e contadini era minoritaria, la maggioranza dei componenti erano studenti.

Cautín era una delle provincie con grande presenza di latifondo, in quella zona la conflittualità era molto grande. La destra politica aveva un grande

---

<sup>35</sup> L'organizzazione della Gioventù Socialista e quella del Partito Socialista prevedeva i nuclei, le sezioni ed i Comitati Regionali. Un numero determinato di nuclei dava luogo ad una sezione. Un numero determinato di sezioni dava luogo ad un Comitato Regionale del Partito. Spesso un Regionale del Partito corrispondeva alla Provincia, ma in alcune Provincie ne avevano due in base alla quantità di militanti che avevano. Nel caso della Provincia di Malleco avevano due Regionali del Partito, invece a Santiago ne avevano cinque. Nel nostro caso a Cautin ne avevamo uno ed una sezione in ogni Comune.

appoggio tra i latifondisti (dei 10 deputati della circoscrizione 7 erano o democristiani o di destra). Le industrie non erano molte, alcune legate alla trasformazione dei prodotti agricoli: Olio, Zucchero, farine, legname, lavorazione della carne, latte e derivati. D'altra parte Cautín aveva e continua ad avere una presenza numerosa di popolazione Mapuche.

**Siamo già quasi alla metà dell'anno 1971** e le tensioni crescevano costantemente. Si erano verificati gravi fatti di delinquenza politica.

Salvador Allende aveva vinto le elezioni il 4 di settembre del 1970 e già il 22 di ottobre settori reazionari avevano assassinato il generale dell'esercito René Schneider nel tentativo di creare disordine politico nel paese.

Anche la provincia di Cautín non mancava di contribuire alla conflittualità per vari motivi, in particolare l'attività di organizzazioni politiche della sinistra e di ultrasinistra che aiutavano le organizzazioni Mapuche e contadine in generale, nel compito di recupero delle terre per via diretta con azioni denominate "corridos de Cerco" (spostamento delle staccionate) e occupazioni di appezzamenti che, secondo il punto di vista delle organizzazioni "rivoluzionarie" che stavano fuori dalla Unidad Popular, dovevano essere espropriate dallo Stato ed incorporate nel processo di Riforma Agraria.

Queste azioni ovviamente creavano conflitti con i proprietari terrieri e gran parte dell'energia degli organismi statali nella provincia venivano dedicati a impedire uno sbocco violento in vari luoghi. In queste condizioni il lavoro iniziato nell'organizzazione giovanile del partito socialista non era facile perché anche essa non era esente da discussioni che si producevano a livello nazionale rispetto alla direzione che doveva o non doveva prendere la conduzione del governo.

Come abbiamo detto sopra eravamo già alla metà del 1971. Il Governo di Salvador Allende considerava che il primo passo nel cammino verso l'indipendenza economica doveva essere la nazionalizzazione del rame costituendo questo "l'introito principale del Cile" (el sueldo de Chile).

Il processo di nazionalizzazione si realizzò mediante Riforma Costituzionale approvata unanimemente dal Congresso Nazionale con una legge che porta la data dell'11 luglio 1971 che stabiliva l'espropriazione dei diritti delle imprese The Anaconda Company e Kennecott Corporation, come le miniere di Chuquicamata, El Salvador e El Teniente<sup>36</sup>.

La procedura e la questione del pagamento delle indennizzazioni alle imprese generarono conflitti nelle relazioni con gli Stati Uniti, dato che contravvenivano all'accordo stabilito durante il mandato del Presidente Frei secondo il quale lo Stato cileno avrebbe acquisito progressivamente la percentuale

---

<sup>36</sup> Tutte compagnie nordamericane.

restante delle azioni dell'insieme delle "miniere di rame" e nel frattempo per un periodo di 11 anni queste sarebbero dovute rimanere sotto l'amministrazione delle imprese nordamericane in questione.

Si tennero molte manifestazioni in tutto il paese per celebrare la nazionalizzazione del rame, io partecipai a quella di Loncoche città in cui come Partito Socialista avevamo eletto due consiglieri, la compagna Maria Saavedra e Julio Muñoz Jorquera il quale era riuscito a diventare Sindaco attraverso un accordo raggiunto in Comune.

Il Partito Socialista mi aveva mandato da Temuco insieme a un Giovane Comunista (del quale purtroppo non ricordo il nome) per intervenire durante questa manifestazione che risultò molto partecipata, il teatro era pieno di sostenitori del governo popolare.

Nonostante la riforma costituzionale che permise la nazionalizzazione del rame fosse stata approvata da tutto il parlamento l'11 luglio 1971, è importante segnalare che, soltanto due mesi prima, il 29 maggio 1971, il Partido Nacional (formazione della destra politica)<sup>37</sup> aveva fatto appello all'Unione DI TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE CONTRO IL GOVERNO DI UNIDAD POPULAR.

L'anno 1971 fu caratterizzato da alcuni fatti abbastanza gravi come l'assassinio di Edmundo Perez-Zujovic, ministro degli Interni del governo Frei, per mano di membri della VOP (estremisti di sinistra)<sup>38</sup>, nel mese di giugno e questo fatto permise alla Democrazia Cristiana di accusare il Governo di Allende di essere responsabile della morte dell'ex-ministro, contribuendo a creare maggiori difficoltà tra la U.P. e la Democrazia Cristiana ostacolando le già minime possibilità di dialogo<sup>39</sup>.

Il 18 luglio la Camera dei Deputati elegge Presidente un democristiano. Nello stesso anno si produce la scissione dei settori di sinistra della Democrazia Cristiana e del Partido Radical dando vita a due nuove formazioni politiche, la Izquierda Cristiana e il PIR.

La reazione di destra continua nella sua campagna di opposizione al governo e organizza la prima marcia delle "pentole vuote"<sup>40</sup> con le donne della borghesia dei quartieri alti di Santiago.

---

<sup>37</sup> Partito della destra politica che riuniva principalmente ex-liberali ed ex-conservatori.

<sup>38</sup> VOP Vanguardia Obrera del Pueblo.

<sup>39</sup> E. Perez Zujovic era ministro degli interni quando ebbe luogo quello che fu chiamato il massacro di Puerto Montt, avvenuto il 9 marzo del 1969, durante il quale morirono per mano di Carabinieri dieci pobladores di una occupazione di terre. L'opposizione di sinistra diede la responsabilità delle morti a Perez Zujovic e al suo intendente ad interim nella provincia di Llanquihue, Jorge Perez Sánchez.

<sup>40</sup> Questo tipo di protesta si era sperimentata già in altri paesi di America latina, ad esempio in Brasile contro il governo di Joao Gullart.

A dicembre comincia la pressione dei minatori di Chuquicamata per ottenere adeguamenti salariali, principali attori di queste petizioni sono i tecnici, chiamati "supervisores" però poi riescono a coinvolgere una buona parte di lavoratori delle miniere del rame.

Avevamo qualcuno nel parlamento che era stato dirigente dei minatori, ma né gli appelli di questo né quelli del Presidente Allende riuscirono a neutralizzare le manifestazioni che proseguirono in questo settore importante dell'economia. Allende in un determinato momento perse la pazienza e li qualificò come "l'oligarchia della classe operaia cilena", questo sicuramente non aiutò a cambiare la posizione di quei lavoratori.

Il clima sociale si comincia a sconvolgere in tutti i campi. Il governo da parte sua continua l'applicazione del programma.

Dati sulle realizzazioni del governo della Unidad Popular, oggi si possono trovare anche in Internet, però esiste una gran documentazione ufficiale alla quale si può ricorrere per confutare i fatti dato che generalmente si discute del governo di Allende e sulle "cause che generarono il colpo di Stato".

Però si approfondisce poco la situazione del Cile dopo 6 anni di governo democristiano e 150 anni di governo della destra, salvo la parentesi dei governi del Fronte Popolare iniziati nel 1938 con Pedro Aguirre Cerda. Più avanti forniremo alcuni dati.

Nella provincia di Cautín, con Malleco e Bio Bio, avevamo un importante strumento per realizzare in parte il programma della Unidad Popular e puntare allo sviluppo della intera regione. Questo strumento era la "Junta de desarrollo Bio Bio Malleco y Cautín", della quale Allende aveva designato Presidente il compagno Pedro Rios.

Attraverso questo strumento si cercò di far partecipare anche i militari nella realizzazione del processo inserendoli nei consigli di amministrazione delle imprese dello Stato nella regione.

La provincia di Cautín in quanto zona agricola era interessata particolarmente dalle misure che si dovevano prendere con la Riforma Agraria e durante i mille giorni di governo di Allende si "erano espropriate circa 10 milioni di ettari", equivalente a quasi la metà di tutto il terreno agricolo del paese, mentre i proprietari potevano conservare gli ottanta ettari massimi di riego básico<sup>41</sup> contemplati nelle riforme di Alessandri e di Frei

Bisogna tenere conto del fatto che il 70 per cento delle espropri agrari ebbero luogo durante il governo di Allende, perché solo il 30 per cento del restante si era realizzato sotto i governi di Alessandri e di Eduardo Frei.

---

<sup>41</sup> È una misura tecnica che si riferisce al terreno coltivabile senza necessità di irrigazione, salvo in casi di siccità prolungata.

Durante tutto il periodo di durata del governo di Allende la destra organizzata nel Partito Nazionale, settori terroristi come Patria e Libertà, i settori più reazionari della Democrazia Cristiana e altri non smisero mai di complottare e di cercare l'appoggio dei nordamericani<sup>42</sup> per creare disordine e destabilizzazione in tutti i settori del paese, da attentati ai tralicci dell'energia elettrica ai sabotaggi dei prodotti alimentari, accaparramenti e mercato nero.

*Riuscirono a creare una forte crisi nel paese.*

Da parte loro i settori dirigenti e tecnici toccati dalle riforme che venivano proposte nell'ambito della sanità, della scuola, delle miniere, dei trasporti, non tardarono a raccogliere l'appello delle organizzazioni politiche di destra e si sommarono organizzando contro il governo "serrate" e scioperi strumentali in tutti i settori.

Se a questo si unisce il sabotaggio organizzato a livello internazionale con il blocco del prezzo del rame, la situazione alla fine del 1971 era già molto difficile e malgrado tutto si continuava la battaglia per la realizzazione del programma promesso al popolo durante la campagna elettorale.

### **Nell'anno 1972 la crisi si fece sentire in vari modi.**

Attraverso la restrizione del credito straniero, proveniente specialmente dagli Stati Uniti, a causa del quale il governo si vide obbligato a sollecitare crediti da parte del blocco socialista. Il paese affrontava un deficit fiscale del 41,5 per cento.

Il programma di Statalizzazione si era ridotto dalle 252 industrie dell'area sociale a solo 91 (Allende aveva cambiato il ministro dell'economia Pedro Vuskovic con Orlando Millas di area comunista il quale propose e realizzò la devoluzione di alcune imprese considerate poco utili alla creazione dell'area sociale). La produzione industriale era caduta di un 7 per cento e gli stipendi e salari erano stati ridotti come misura per contenere l'inflazione, che a metà del 1972 arrivava al 163,4 per cento.

In definitiva il governo nonostante controllasse l'85 per cento delle esportazioni, il 60 per cento delle importazioni e il 30 per cento della distribuzione industriale non riesce a fermare la speculazione, a impedire l'organizzazione del "mercato nero" che in pratica conduce alla sparizione anche di articoli di prima necessità e questo genera un aumento dello scontento in alcuni settori della popolazione. In alcuni casi questo scontento si esprimeva in manifestazioni di strada con qualche forma di violenza tra oppositori al governo e le forze dell'ordine o in alcuni casi con settori che sostenevano il governo e questo creava situazioni irrimediabili con gravi conseguenze per le perso-

---

<sup>42</sup> Esistono filmati nei quali si vede che durante lo sciopero dei camionisti questi venivano pagati in dollari per affrontare le perdite dovuti allo sciopero stesso.

ne. Queste sono alcune delle situazioni che si producono nel 1972, alcune più gravi altre meno. Nonostante la grave situazione che si viveva in quei momenti, l'organizzazione padronale SOFOFA riconosce un aumento della produzione superiore al 22 per cento nel gennaio del 1972.

L'anno 1972 fu pieno di azioni messe in atto dall'opposizione ma anche dal governo e dai partiti che lo appoggiavano:

- Il 7 gennaio la camera dei deputati mette in stato di accusa e destituisce il ministro degli Interni José Tohá;
- In febbraio i partiti della UP si riuniscono in una località chiamata El Arayan per fare il punto sulla situazione politica del paese e rivedere alcune azioni del governo;
- Allende pubblica la lista con i nomi delle imprese che sarebbero dovute passare definitivamente all'area sociale;
- La CORA (Ente per la Riforma Agraria) accelera l'applicazione della Riforma Agraria in varie provincie del paese;
- Il ministro dell'agricoltura annuncia la prossima fine del latifondo durante una manifestazione di tremila contadini nella città di Talca;
- Il Partito Socialista tiene il suo Plenum Nazionale ad Algarrobo chiedendo la radicalizzazione del processo, nasce la parola d'ordine "avanzar sin transar" (avanzare senza scendere a patti);
- La Unidad Popular organizza una nuova riunione in una località chiamata "lo Curro", lì si ratifica l'abbandono della politica dell'acquisto dei monopoli industriali da parte della CORFO per passarli all'area sociale;
- Il parlamento pone in stato di accusa il ministro degli interni Hernán del Canto e obbliga il Presidente a sostituirlo;
- Si interrompono le conversazioni tra la Unidad Popular e la Democrazia Cristiana che erano finalizzate alla ricerca di un possibile dialogo;
- Alcune forze di sinistra organizzano una assemblea popolare nella città di Concepción, in cui si chiede la radicalizzazione del processo rivoluzionario. Partecipano anche alcuni membri del Partito Socialista locale;
- La destra organizza una manifestazione a Santiago e la chiamano "marcia per la democrazia", i dati dell'epoca dicono che ci furono 200mila partecipanti;
- La Unidad Popular organizza anch'essa una manifestazione a Santiago chiamata "Marcia della Patria" e le cronache dell'epoca dicono che parteciparono 400mila persone;
- La destra riesce a far approvare in parlamento la legge del controllo delle armi che autorizzava le forze armate a fare controlli anche a fronte di denunce anonime, laddove si pensava che potessero esserci depositi di armi;
- La destra crea la CODE (confederazione democratica) formata dalla De-

- mocrazia Cristiana e dal Partito Nazionale;
- Alcuni lavoratori creano i "cordones industriales", principalmente a Santiago. Erano un coordinamento tra varie imprese di uno stesso quartiere industriale;
  - Il governo si vede costretto a dichiarare lo "Stato di emergenza" in diverse zone del paese;
  - I padroni proprietari di camion dichiarano e realizzano lo sciopero che dura quasi due mesi;

Allende chiama i militari e costituisce un governo civico- militare ma facendo partecipare al governo anche i rappresentanti dei lavoratori, il Presidente della CUT (Central Unica di Lavoratori) Luis Figueroa, e il Presidente della Confederazione Contadina Ranquil, Rolando Calderon;

In Cautín, le occupazioni di terre si succedono in continuazione, in alcuni casi si creano dei conflitti molto seri che finiscono anche con la detenzione in carcere di qualche nostro militante.

## **Nel Marzo del 1972 il Partito mi propone per un viaggio nella Repubblica Popolare Cinese.**

A Santiago in poche ore si ottiene il passaporto e insieme ad altri undici membri della Gioventù Socialista provenienti da diverse provincie del paese ci imbarchiamo per visitare la Cina e conoscere la realtà del socialismo che si stava costruendo in quel grandissimo paese asiatico. Le aspettative del viaggio erano immense, anche per il fatto che le varie posizioni del socialismo mondiale giocavano il proprio ruolo cercando di influenzare la via cilena al socialismo.

Tutti i paesi socialisti invitavano delegazioni di membri dei partiti della Unidad Popular a conoscere le proprie esperienze. Così è successo che dalla provincia di Cautín qualcuno è andato in Unione Sovietica, qualcuno a Cuba ed io in Cina.

Molto si potrebbe raccontare di quel viaggio, ci vorrebbero diverse pagine, qualcosa diremo, soprattutto per dire che la sensazione abbastanza diffusa fra i componenti della delegazione che andò in Cina era che il tipo di socialismo che si stava costruendo in quel paese non era quello che volevamo noi per il Cile. E non era il tipo di socialismo che Allende propiziava nel suo programma.

Dopo un lungo viaggio in aereo ed essendoci fermati in diversi aeroporti, in alcuni per diverse ore, siamo approdati a Hong Kong, dove ci hanno tenuto tre giorni prima di proseguire verso la Cina continentale.

Quei tre giorni sono stati molto speciali, quella città era un luogo dove si svolgevano attività di ogni genere. Appariva come una città piena di commerci principalmente. Siamo stati ospiti di un albergo situato in una delle strade principali e abbiamo potuto visitare la città liberamente. Tenevano i rapporti con noi tre funzionari che ci indicavano i luoghi che secondo loro era meglio visitare, ma praticamente si rapportavano con i capi della delegazione e particolarmente con il compagno Guido Gomez che era il primo responsabile e membro del Comitato Centrale della Gioventù Socialista de Chile.

Loro, i cinesi, cercavano di farci vedere il grande disordine, confusione, degenerazione, che esisteva in quella città facente parte del sistema capitalista, cercavano di farci vedere le cose più negative possibili.

Al terzo giorno siamo partiti verso Cantón, prima città della Cina, passata la Frontiera. Siamo saliti su un treno pieno di gente all'inverosimile. La gente portava ogni tipo di imballaggi, inclusi animali domestici, polli, galline, ecc; molte persone in piedi.

Siamo ancora nel settore capitalista; il treno fa un percorso costeggiando un grande fiume, e dal treno vediamo una grande quantità di imbarcazioni, alcune trainate attraverso delle corde o altro meccanismo (erano diverse attaccate tra loro), creando delle file di tre, quattro e più barche insieme. Si

vede chiaramente che questa gente fa la sua vita nelle barche, e anche lì vediamo collocati in alcune imbarcazioni degli animali domestici compreso qualche maiale.

Credo che fino a quel giorno io non avessi mai visto una cosa di quel genere neanche in fotografia.

Arriviamo ad una stazione dove scesero tutti i passeggeri, era l'ultima del territorio "capitalista" anche noi scendiamo e da lì camminiamo 800 metri circa fino ad un piccolo ponte che delimita la frontiera, sul lato da cui arrivavamo c'erano i soldati di quella che era allora la colonia inglese e una volta passato il ponte c'erano i primi soldati "rossi".

Arrivati lì, gli accompagnatori che venivano con noi da Hong Kong ci presentano alle nostre nuove guide e con loro arriviamo ad una piccola stazione ferroviaria della Cina Popolare.

C'era una grande statua di Mao Tse Tung all'entrata, dopo la frontiera, poi c'era la stazione, non c'era praticamente nessuno, la stazione più pulita che avessi visto, neanche un pezzo di carta per terra, niente fuori posto. Dopo un po' di tempo di attesa arriva un treno sul quale saliamo noi, i membri del Partito Comunista Cinese che ci accompagnavano e poche altre persone.

L'ambiente era cambiato radicalmente, anche il paesaggio, non c'era più quell'immenso fiume ma si vedevano colline coltivate a terrazze; sul treno estremamente pulito, solo pochi passeggeri.

Non ricordo quanto durò il viaggio però arrivammo di sera in una città chiamata Cantón.

Là ci stava aspettando una delegazione locale del Partito Comunista Cinese, con loro ci riunimmo per i primi scambi di opinione su quello che stava succedendo politicamente nel mondo di allora e quello che succedeva in Cile relativamente all'esperienza della costruzione del socialismo alla cilena.

Ricordo che anche nelle prime conversazioni i cinesi si preoccuparono di dirci che vedevano molto difficile la possibilità di avanzare nel processo e sconfiggere la reazione e il capitalismo cambiando un po' alla volta i poteri dello stato borghese.

Insistettero molto sul fatto che i borghesi non avrebbero ceduto facilmente il potere per via pacifica. Alla sera celebrarono il nostro arrivo con una cena formidabile durante la quale ci scambiammo i saluti con i rappresentanti della nostra delegazione e le autorità istituzionali della città e del Partito Comunista Cinese. Il giorno seguente fummo imbarcati su un aereo che ci portò a Pechino.

Praticamente quello fu l'inizio del viaggio ufficiale.

La quotidianità era più o meno la stessa. Incontro con autorità, visita alle università, scuole, "comuni popolari", complesso siderurgico, spettacoli teatrali e di danza classica e danza popolare, visita a qualche recinto militare e tanti

discorsi nei quali loro insistevano sulla necessità che i rivoluzionari cileni si preparassero ad una risposta armata di fronte a quella che loro consideravano la inevitabile reazione dei reazionari interni e del capitalismo contro il governo della Unidad Popular.

Visitammo varie città, tra queste Shanghai e Yenan località da cui partì la lunga marcia di Mao Tse Tung. In uno dei trasferimenti interni da una città ad un'altra siamo stati trasportati in un aereo di fabbricazione russa, piccolo, capacità una trentina di persone compreso l'equipaggio, era già tardi quando ci imbarcammo, personalmente era la seconda volta che prendevo un aereo, ma quello creò qualche perplessità un po' a tutti; ad un certo punto ci offrirono qualcosa per cena, non avevamo ancora finito la cena che sentimmo le prime scosse, l'aereo era entrato in mezzo ad una tempesta... Ci tolsero i tavolini in tutta fretta e ci invitarono ad usare le cinture di sicurezza, la tempesta era molto forte e l'aereo fu costretto a deviare verso un aeroporto secondario, una volta atterrati abbiamo fatto passare almeno 4 ore per ripartire. Siamo stati tutti molto male e loro, i cinesi, ridevano... evidentemente erano abituati.

Molte furono le discussioni che avemmo fra i 12 compagni che formavano la delegazione, ci riunivamo tutte le sere per analizzare quello che avevamo visto e discusso con i compagni cinesi. Ognuno aveva il proprio traduttore. In alcuni momenti alcuni dei nostri si dimostravano entusiasti di quanto vivevamo e cercavano di trovare qualcosa che si potesse fare anche in Cile così come lo stavano facendo i cinesi, però il giorno dopo già succedeva qualcosa che ti faceva cambiare idea.

Il conflitto maggiore che avemmo come delegazione in relazione ai compagni cinesi accadde nell'Università dove ci organizzarono un evento con la partecipazione di 5mila studenti.

Pretesero di conoscere prima il discorso che avremmo fatto davanti agli studenti e a quel punto si verificò la discussione a causa dei riferimenti che nel nostro discorso facevamo al Che Guevara, cosa che loro non consideravano positiva per i loro studenti. Alla fine di una lunga discussione si trovò una mediazione che ci permise comunque di fare riferimento ad Ernesto "Che" Guevara.

In quel tempo, il 1972, Mao Tse Tung era ancora vivo ma noi non lo vedemmo di persona, il dirigente di più alto livello che incontrammo fu Ken Piao, responsabile per le relazioni internazionali del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese.

Questo incontro ebbe luogo nel Palazzo del Popolo che è posto su un lato della Piazza Tienanmen di fronte ai Palazzi della Città Proibita (un tempo Palazzo degli Imperatori) dove ci dissero che in un'ala c'erano gli uffici del Comitato Centrale ma noi non li visitammo. A quei tempi si svolgeva una

discussione politico-ideologica tra partiti e paesi comunisti, in particolare fra i sovietici e i cinesi; questi accusavano gli altri di non interpretare correttamente Marx ed Engels e gli insegnamenti di Lenin.

Ai cinesi si erano avvicinati gli albanesi di Enver Hoxha che dopo la guerra di liberazione aveva instaurato nel paese una Repubblica Socialista e che, a seguito della conduzione del Partito Comunista dell'Unione Sovietica da parte di Nikita Krusciov, avevano deciso di collocarsi dalla parte del Partito Comunista Cinese.

L'accusa che i Cinesi rivolgevano ai Russi era quella di essersi convertiti in un sistema Social-Imperialista. A causa di questo contrasto, sembra che fosse stato fatto uscire dalla scena politica il compagno d'armi di Mao Tse Tung, il dirigente di primo piano Lin Piao, accusato di aver cercato di raggiungere l'Unione Sovietica in aereo e si diceva che questo avesse avuto un incidente. Il fatto è che in nessuna delle pubblicazioni esistenti in Cina era possibile rintracciare una foto in cui apparisse Lin Piao.

A fronte delle domande da noi poste sulla lotta interna al partito non ricevemmo mai risposte chiare.

In quel tempo si assisteva alla conduzione di tutte le politiche sulla base della combinazione delle tre anime: il partito, l'esercito popolare e le masse organizzate in ciascuno dei luoghi di azione. Naturalmente visitammo anche alcuni reparti dell'esercito e ci diedero la possibilità di provare qualcuna delle loro armi.

Politicamente a livello internazionale i Cinesi erano impegnati nella cosiddetta "politica del Ping Pong" con gli Stati Uniti d'America cosa che significava la ricerca di un avvicinamento tra i due paesi soprattutto per stabilire relazioni commerciali.

In effetti organizzano un campionato di ping pong fra nordamericani e cinesi. Non so quanto fosse legata la politica del Partito Comunista Cinese alla politica elaborata da Mao Tse Tung che definiva il capitalismo una "tigre di carta", però a noi dissero che cercavano di stabilire piani di cooperazione economica... Stranamente durante la notte sentivamo continui rumori come esplosioni di cariche di dinamite.

Noi chiedevamo quali lavori si realizzassero nelle ore notturne e che cosa fossero quei rumori, le risposte non erano sempre chiare e precise, in una città era perché costruivano strade, in un'altra stavano rompendo una montagna per fare un tunnel per far passare la strada.

Un giorno a Pechino ci portarono a visitare, senza nessun avviso, un centro commerciale molto grande di vari piani e dopo aver tenuto una piccola riunione con i rappresentanti del centro commerciale e i lavoratori su come funzionava la commercializzazione dei prodotti, ecc., ci portarono in diverse zone del negozio e poi in altre stanze che lentamente scendevano verso

il sotterraneo e da lì in avanti ci mostrarono una serie di corridoi e stanze più grandi, tutte dipinte di bianco e con illuminazione elettrica. Ci dissero che buona parte della città di Pechino era dotata di questi rifugi antiaerei e speravano che fossero utili anche a fronte di un attacco nucleare da parte dei capitalisti. Questa era una parte della spiegazione per le esplosioni che sentivamo di notte, una parte dei lavoratori costruivano quei rifugi durante la notte.

Ovviamente potemmo visitare una delle 7 meraviglie del mondo ossia la Muraglia Cinese. Come molti sanno la muraglia è una fortezza costruita per difendersi dalle continue invasioni da parte dei nomadi Xiongnu provenienti da Mongolia e Manchuria.

L'inizio della costruzione data a più di 3mila anni fa, si pensa che la sua esecuzione sia durata circa 1000 anni; la sua longitudine è di 21.196 metri e si estende dalle montagne della Corea fino al deserto del Gobi; ha un'altezza che varia dai 7 ai 10 metri e la sua parte superiore, cioè quella che permette di percorrerla anche con mezzi di trasporto, misura 6 metri di larghezza. Ogni tanti chilometri vennero costruite alcune torri attraverso le quali le guardie potevano inviarsi segnali in caso di pericolo. Visitammo solo una piccola parte della grande muraglia cinese.

Fu senza dubbio un'esperienza interessante, però non ci influenzò affatto nel senso che non trovammo nessun aspetto del processo cinese da applicare



al nostro paese. D'altra parte la maggioranza dei componenti della delegazione erano convinti che la linea proposta dal Compagno Salvador Allende fosse quella giusta per il nostro paese e che quello che proponevamo noi non avesse niente a che vedere con un sistema in cui un solo Partito Politico si converte nell'unico interprete della realtà nazionale a tutti i livelli, noi non stavamo lavorando ufficialmente in questo momento per instaurare una dittatura ma invece un sistema pluralista che rispetta tutte le realtà politiche.

C'era un settore dei militanti del Partito Socialista Cileno

che nell'ambito della battaglia ideologica interna era riuscito in qualche congresso ad inserire elementi che avrebbero potuto far pensare ad azioni autoritarie o che esprimevano simpatia per regimi che avevano una conduzione unica all'interno del movimento internazionale per il socialismo, ma la maggioranza del partito non condivideva tale orientamento.

**Nel piano interno del Partito Socialista della Provincia di Cautin si registra la designazione dei candidati a deputati e senatori per la nostra circoscrizione elettorale.**

Al nostro ritorno dalla Cina alla metà di Aprile del 1972, la situazione politica si presentava sempre più difficile, la destra aveva continuato ad accusare sul piano costituzionale i ministri di Allende, come detto sopra, nel tentativo di ostacolare il lavoro del governo in quanto questo era costretto a perdere tempo cambiando i ministri.

Come abbiamo visto durante tutto il 1972 si produssero una serie di tumulti, scioperi e mobilitazioni generali che includevano professionisti, studenti, operai di quasi tutti i settori delle attività del paese.

Questi eventi portarono Allende a considerare la possibilità di far entrare i militari nel gabinetto di governo come avevamo già accennato.

Questa possibilità creò un gran dibattito nei partiti della Unidad Popular, alcuni erano a favore altri invece contro.

Allende si risolse a chiedere ai generali in capo delle Forze Armate e ai dirigenti sindacali di partecipare ad un gabinetto civico-militare di emergenza cosa che si concretizzò il 2 novembre, dando l'incarico di Ministro degli Interni al comandante dell'esercito Carlos Prats.

Il primo compito di questo gabinetto ministeriale consistette nel restituire l'ordine pubblico e nel riuscire ad interrompere lo sciopero nel giro di non più di 48 ore, in modo tale da iniziare colloqui che portassero alla risoluzione dei conflitti.

I colloqui non ebbero un risultato che andasse oltre un generico impegno per arrivare alle elezioni del marzo del 1973 in un clima più sereno. Pertanto con il gabinetto militare si riuscirono a sospendere alcuni scioperi e mobilitazioni istigate dalla destra e si cominciò ad affrontare i preparativi per le elezioni politiche del marzo 1973.

La nomina dei candidati fu praticamente decisa dal Comitato Centrale del Partito. Furono nominati candidati a deputati una consigliera Comunale di Loncoche, Maria Saavedra, il Presidente Provinciale dei Consigli Contadini, Isaias Vergara e il Segretario Regionale del Partito Socialista, José Amar Amar. Candidato socialista a senatore per la circoscrizione Bio Bio-Malleco-Cautin fu designato l'ex ministro segretario generale del governo ed ex ministro dell'Interno, Jaime Suarez Bastia.

La campagna elettorale si presentava particolarmente dura, il Segretario Regionale doveva essere sostituito rispettando quanto stabilito nello Statuto del Partito che stabiliva l'incompatibilità tra il continuare a fare il Segretario con quella di candidato a deputato.

Si produsse un periodo di discussione nel quale si considerarono diverse soluzioni; si concluse in ottobre del 1972 con una riorganizzazione degli incarichi nel Comitato Regionale e la nomina unanime a Segretario Regionale del più giovane dei membri del Comitato Regionale, cioè David Muñoz Gutiérrez, lo scrivente di questi ricordi.

Senza dubbio, nella determinazione di questa soluzione giocarono un ruolo importante i compagni Carlos Santander, José Amar ed Enrique Tenorio quest'ultimo candidato naturale alla successione a Segretario Regionale, però addusse la questione dei troppi impegni che gravavano sulla sua persona e declinò costantemente la nomina a questo incarico.

Purtroppo il nostro compagno Enrique Tenorio Fuentes ha pagato con la vita il suo impegno nel Partito Socialista e nella Unidad Popular e la sua lealtà nei confronti di Salvador Allende<sup>43</sup>. Durante i primi giorni del colpo di stato fu sequestrato dai militari ed è finora desaparecido.

La responsabilità relativa all'incarico che mi si affidava, era immensa, però i membri del Comitato Regionale e non solo loro dichiararono la loro intenzione di collaborare al massimo con il nuovo segretario per portare avanti compiti che si presentavano sempre più difficili. A seguito di questa designazione si incaricò della Gioventù Socialista il compagno Alfredo Varas Acosta che assunse la direzione della Federazione della Gioventù Socialista nella provincia.

Il Comitato Regionale era composto da un gruppo di compagni provenienti da diversi settori sociali e diversi comuni della Provincia, ricordo alcuni nomi: José Amar Amar, professore universitario e deputato al momento del golpe; Enrique Tenorio Fuentes, professore a Pitrufquén (desaparecido); Gustavo Martínez Martínez, ex sindaco ed ex deputato e dirigente della CORA al momento del golpe; Carlos Riffo Aillon ex dirigente sindacale dei ferrovieri e sindaco di Temuco; Hernán González Wood, medico dell'ospedale di Temuco e consigliere comunale nella municipalità di Temuco (arrestato, torturato e per fortuna lasciato libero, andò in esilio in Messico, rimanendovi fino alla morte); Carlos Santander, studente dell'Università di Chile, dirigente studentesco, esiliato in Svezia; Osvaldo Burgos Lavoz, dirigente del settore

---

<sup>43</sup> Durante i suoi lunghi anni di militanza ebbe vari incarichi rappresentativi, dirigente della CUT, Consigliere Comunale a Pitrufquén, inoltre negli ultimi tempi era anche Direttore del Provveditorato agli Studi di Imperial. Fu anche coordinatore della brigata dei professori socialisti.

agrario del Banco del Estado al momento del golpe nella sede di Temuco (fatto scomparire dalla dittatura); Sergio Chaparro, professore a Loncoche (imprigionato e condotto al Cuartel Militar Tucapel di Temuco, non si hanno più notizie di lui); Fidel Zavala rettore del Liceo di Lautaro; Galindo Garrido, funzionario del Servizio Sanitario Nazionale, nel comune di Imperial; Juan Carrasco, funzionario della CORA, responsabile della Commissione Agraria Regionale del Partito, morto in esilio.

Davano un contributo anche vari compagni che si erano uniti per portare avanti alcuni compiti specifici come il compagno Guillermo Martin Montenegro professore nella scuola Lassalle di Temuco, funzionario INDAP e responsabile del programma sportivo dell'INDAP.

Il Comitato Regionale contava sulla collaborazione di una serie di funzionari pubblici che avevano incarichi di responsabilità in vari organismi statali con sede nella capitale della provincia.

Tra gli altri Pedro Ríos, presidente della Giunta per lo Sviluppo BIO BIO-MALLECO-CAUTIN (Legge Baltra); Pedro (Piyayo) Vidaurre, funzionario della Giunta per lo sviluppo Bio Bio-Malleco-Cautin; Alejandro Palacios, Director de Indap; Rolando Núñez Direttore dei servizi integrati dell'agro; Elias Amar Amar, Responsabile della ECA (impresa dello stato per la compera diretta dei prodotti agricoli ai contadini); il Direttore dell'ufficio per il controllo delle acque, che dipendeva dal ministero di Opere Pubbliche; il direttore della ENDESA, impresa della energia elettrica; il direttore di CORFO; Alvaro Garcia direttore di CORABIT, (Azienda per le Abitazioni di Emergenza e Case Popolari) alcuni funzionari responsabili di alcune imprese passate all'area sociale nel campo della trasformazione dei prodotti agricoli; Octavio Zuñiga del SAG (Servizio Agricolo e Supervisione degli Allevamenti di Animali) e ancora altri funzionari e compagni di cui purtroppo non ricordo i nomi però che mi hanno aiutato moltissimo. Chiedo scusa a quelli che non ho nominato, erano tanti e non ricordo i loro nomi.

L'Intendente, rappresentante diretto del Presidente della repubblica e prima autorità politica nella Provincia era un militante del Partito Radical, Gastón Lobos Barrientos che nel marzo del 1973 fu eletto deputato e i militari lo arrestarono dopo il Colpo di stato facendolo "desaparecer", "scomparire".

La campagna elettorale del marzo 1973 iniziava in un clima politico molto difficile, in particolar modo nella nostra provincia di Cautín e in tutta la circoscrizione senatoriale che comprendeva anche Malleco e Bio Bio.

C'erano da risolvere una serie di questioni di carattere organizzativo che ci avrebbero permesso di impedire la dispersione di voti e garantire l'elezione di almeno uno dei nostri candidati giacché la competizione non solo si produceva in relazione ai partiti della CODE ma anche fra i candidati dei partiti della Unidad Popular. Si produsse qualche situazione di malumore quando

si comunicò ai candidati una possibile divisione della provincia che si consigliava secondo gli esperti in questioni elettorali. Un ruolo molto importante lo svolse nella Commissione elettorale che si formò in quei giorni, il compagno Armando Jobet, professore dell'Università del Cile il quale si integrò nella campagna elettorale con tutta la sua volontà.

Avemmo una discussione molto forte nel Comitato Regionale per il fatto che il MIR aveva deciso di appoggiare nelle elezioni del marzo 1973, uno dei candidati socialisti. Non avevano fatto nessuna dichiarazione ufficiale però dappertutto si sapeva della decisione di questa organizzazione, la qualcosa ci creava problemi all'interno del Partito Socialista ed anche ovviamente nelle relazioni interne alla Unidad Popular per il fatto che le relazioni a livello nazionale si erano molto deteriorate a causa di alcuni gravi avvenimenti accaduti in tutto il paese.

In particolare si erano acutizzate le difficoltà fra il MIR e il Partito Comunista a partire dalla dichiarazione finale della "Assemblea Popolare di Concepción" tenutasi nel mese di luglio che faceva appello ad una rottura totale con le "istituzioni borghesi".

Inoltre il MIR aveva come orientamento generale quello di creare le condizioni per "acutizzare il processo" pertanto insistevano nel promuovere movimenti che invece di aiutare ad unire le forze, le divideva, in particolar modo quando si dedicava direttamente alle occupazioni di terre, colpendo in tal modo alcuni piccoli e medi proprietari.

A questo proposito, aveva partecipato Allende stesso ad una manifestazione a Temuco l'8 gennaio del 1973 durante la quale aveva chiesto ai lavoratori di astenersi da tali azioni e promettendo il rispetto dei diritti di questi settori sociali sempre che non causassero danni alla produzione o commettessero atti di sabotaggio<sup>44</sup>.

Il MIR di Cautín pretendeva che il candidato a Senatore del Partito Socialista, Jaime Suarez Bastia, chiarisse la sua posizione di fronte alla morte di un cittadino a Santiago mentre lui era Ministro dell'Interno.. Con questa chiarificazione indirettamente si pretendeva che l'ex Ministro trasferisse le proprie responsabilità ad altri membri del Governo che non erano socialisti.

Dopo la riunione con i dirigenti del MIR ci si risolse ad affermare che loro erano liberi, come tutti gli altri partiti e cittadini, di appoggiare chi volevano ma che il Partito Socialista non era disposto a creare nessun accordo al di fuori della Unidad Popular. Noi sappiamo che ad ogni modo il MIR decise a Temuco di orientare apertamente i propri militanti e simpatizzanti a votare per un candidato socialista a deputato, non così per il candidato a Senatore. Nel Marzo 1973 la Unidad Popular ottenne in tutto il paese uno straordina-

---

<sup>44</sup> Discorso di Allende a Temuco- 28 marzo 1971.

rio risultato elettorale, noi Socialisti di Cautin abbiamo eletto un deputato, José Amar Amar e come Unidad Popular tre; nella circoscrizione elettorale Bio Bio-Malleco-Cautin abbiamo eletto due senatori, Jaime Suarez Bastia, socialista ed Ernesto Segundo Araneda Briones, comunista. In tutto il paese abbiamo raggiunto il 44,7 per cento dei voti, Allende nel settembre del 1970 aveva ottenuto poco più del 36 per cento con 1.070.334 preferenze, quasi 9 punti in più.

Come abbiamo già detto, Cautín era una provincia chiave per lo sviluppo di tutto il paese in particolare per essere una zona agricola ma anche per la grande concentrazione di cittadini Mapuche. Temuco, la capitale, era la città dove si trovavano tutte le sedi del potere politico/amministrativo e delle organizzazioni sociali e lì si trovava anche la sede del Consiglio Provinciale Contadino, organismo allora di recente creazione in ottemperanza al programma della Unidad Popular.

Il Secondo Presidente del Consiglio Provinciale Contadino è stato José Purrán, un contadino di origine Mapuche ma nonostante questo, l'organizzazione non riusciva a coinvolgere i mapuche al suo interno dato che loro avevano già proprie organizzazioni tradizionali e allo stesso tempo erano oggetto di attenzione di tutte le forze politiche cilene, sia di destra che di sinistra e ultrasinistra, ma comunque c'erano militanti mapuche anche dirigenti in tutti i partiti.

Noi in Cautín pensavamo che con la vittoria elettorale ottenuta a marzo, la Unidad Popular avrebbe potuto sviluppare con maggior tranquillità l'applicazione del programma, pur sapendo che nella nostra provincia la situazione era molto difficile e complicata a causa del proseguire delle occupazioni di terre fuori dal contesto istituzionale.

L'applicazione della Riforma Agraria in Cautín ed in tutto il territorio di quello che oggi viene chiamato Araucania, aveva una importanza fondamentale, in particolar modo per il fatto che bisognava creare delle forme legali che aiutassero a favorire anche le Comunità Mapuche.

Diversi commentatori hanno detto che i Mapuche recuperarono più terre attraverso le azioni dirette che con l'azione del governo e suoi organismi. Niente di più lontano dalla verità. Ci sono anche commentatori che riconoscono che prima, nessun altro governo come quello di Allende, si era occupato tanto della questione Mapuche, opinione sostenuta anche da alcuni dirigenti di diverse comunità Mapuche.

Alla luce di tali commenti dedicherò qualche riga per dimostrare il contrario. Non è inutile ricordare che la questione Mapuche ha tanti anni quanti quelli che ha il territorio chiamato prima "Reino de Chile" dagli spagnoli e poi Repubblica de Chile fino ai nostri giorni. Solo questo fa sì che abbia una grande importanza ciò che il governo di Unidad Popular riuscì a realizzare per risol-

vere annosi problemi come il recupero e la devoluzione delle terre ai Mapuche, terre usurpate al momento dell'arrivo degli spagnoli e fino ai giorni nostri.

Come risulta da studi storici, lo Stato Cileno tra il 1830 ed il 1883 occupò la totalità dei territori Mapuche, dal rio Bio Bio al Nord, fino alla località di Mariquina al Sud. Poi tra il 1862 ed il 1883 stabilì leggi per la regolamentazione della proprietà della terra tra il rio Bio Bio, il rio Malleco e Tirúa verso la costa del Pacifico<sup>45</sup>. Così in quegli anni lo Stato cileno trasforma le terre Mapuche in terre fiscali (del demanio) per poi assegnarle all'asta oppure concedendole e assegnandole a imprese oppure privati che volevano fare i coloni. Contemporaneamente impone ai Mapuche le "Reducciones indigenas" dando loro "titulos de merced" che molte volte non vengono rispettati.

I Mapuche sono costretti con la forza ad accettare tale situazione in violazione anche di patti e accordi fatti precedentemente dalla corona di Spagna che riconosceva territori, frontiere e identità al popolo Mapuche. Anche Governi cileni hanno fatto successivamente accordi e patti che non sono stati rispettati. Essendo questa la situazione era ben difficile intervenire per risolvere rapidamente una questione che si trascinava da tanto tempo.

Allende promette di fare tutto il possibile nel rispetto delle leggi esistenti e se sarà possibile far approvare altre leggi più favorevoli, e gli organismi dello Stato incaricati dell'applicazione della Riforma Agraria risolvono molti casi di devoluzione e recupero di terre alle Comunità Mapuche nel rispetto delle leggi esistenti.

Tra Malleco e Cautín fino all'agosto del 1973 si espropriarono e si consegnarono alle Comunità Mapuche 109 appezzamenti per un totale di 61.556 ettari di terre che si sarebbero coltivate in varie forme di organizzazione collettiva.

I Comuni nei quali fu più incisiva l'azione di devoluzione o recupero delle terre furono Lautaro con 33 appezzamenti equivalenti a 13.327 ettari; Comune di Freire con 9 appezzamenti equivalenti a 8889 ettari; poi ne seguirono altri nei Comuni di Galvarino, Carahue, Nueva Imperial e Cunco.

Anche alcuni organismi statali che possedevano delle proprietà agricole, le consegnano alla CORA per contribuire a beneficiare le Comunità Mapuche, tra questi organismi il più importante è la CORFO. È necessario specificare che durante il governo di Eduardo Frei che durò 6 anni (1964-1970) si sono espropriati un totale di 20.595 ettari.

Il governo di Allende tra il novembre del 1970 e l'agosto del 1973 espropriò 137 appezzamenti equivalenti a 129.420 ettari solamente in quella che oggi

---

<sup>45</sup> Dato ricavato dal testo "La reforma agraria y las tierras Mapuche, Martin Correa, Raúl Molina y Nancy Yañez.

si conosce come regione della Araucania, arrivando, a livello di tutto il paese a 4.401 appezzamenti per un totale di 6 milioni di ettari. Al momento del colpo di Stato più di 80.000 lavoratori delle campagne erano stati beneficiati dalla Riforma Agraria.

Mi sembrava necessario dare questi dati per smentire certe voci che non corrispondono alla verità ufficiale.

### **Torniamo alla situazione che si vive durante il 1973 dopo le elezioni politiche di marzo.**

Nel parlamento la destra era riuscita a far approvare la "Ley del Control de Armas", che autorizzava tutte le componenti delle forze armate e i carabinieri del Cile, ad operare rastrellamenti in cerca di armi, senza il benestare dei giudici. La destra era convinta che nei luoghi dove il popolo si organizzava ci fossero degli arsenali o che lì si preparassero i militanti della sinistra per fare fronte ad una eventuale guerra civile.

Chi davvero si preparava a un tale evento erano i settori più reazionari della destra e i suoi gruppi paramilitari come Patria y Libertad che tra l'altro facevano atti di sabotaggio in tutto il paese.

A tutto questo si sommavano le campagne denigratorie sul governo attraverso i giornali, le radio e la televisione.

Con l'applicazione della "Ley de Control de Armas" i militari intimorivano i lavoratori rastrellando fabbriche e appezzamenti di terre alla ricerca di armi mai trovate.

Il fatto che la Unidad Popular avesse ottenuto un'alta maggioranza nelle elezioni di marzo, aveva molto preoccupato i reazionari che si erano lanciati in una più decisa azione di sabotaggio e organizzazione di movimenti che creavano un clima di disordine, e per creare penuria di prodotti di prima necessità.

Inoltre avevano inscenato una campagna di agitazione nei confronti dei militari a tutti i livelli per suggerire loro o invitarli apertamente ad intervenire per "Salvare il Cile dal Comunismo".

Nel parlamento si continuava ad accusare i ministri di Allende con qualsiasi scusa e sul piano sociale si organizzavano alcuni settori "medios" cercando di creare le condizioni per paralizzare il paese, principalmente mobilitando i "camioneros", i commercianti e anche diverse categorie professionali (medici, avvocati, ingegneri, ecc) e creando divisioni tra le organizzazioni studentesche a tutti i livelli.

### **Il Governo della Unidad Popular nel suo Progetto Educativo proponeva l'instaurazione della Scuola Nazionale Unificata.**

I reazionari colsero questo aspetto, per creare un altro fronte di opposizione

alle realizzazioni del governo e purtroppo riuscirono a dividere la quasi totalità delle federazioni studentesche del Cile. Per il raggiungimento di tale obiettivo falsarono totalmente ciò che era il proposito del governo con la Scuola Nazionale Unificata e cercarono di convincere anche i genitori degli allievi e allieve che quello che cercava il governo era "Comunistizar" l'educazione. Niente di più falso.

Come abbiamo già detto più volte il 1973 è stato duro e in Temuco eravamo in piena attività, non si dormiva, era un lavoro continuo; o dovevi andare alla "Intendencia", sede del governo Provinciale, o dovevi partecipare a riunioni con gli altri partiti della Unidad Popular, o in riunione con i compagni del Comitato Regionale, o con i Giovani del Partito, o con le Donne del Partito; tutti i giorni con i membri della Commissione Politica e i membri del Comitato Regionale che riuscivano ad arrivare, ci trovavamo a metà giornata per fare il punto della situazione in merito a ciò che era successo nelle ultime 24 ore. Non sempre c'erano tutti, dato che ci si doveva anche spostare verso i vari Comuni della Provincia che allora erano ben sedici.

Queste riunioni le facevamo nella "Oficina 404" di un edificio che dava sulla Piazza Principale di Temuco dove stava anche il Banco Sur; bisognava essere sempre pronti giacché spesso bisognava andare a parlare con i compagni dei Comuni, o di un appezzamento, o con i lavoratori che avevano occupato un'impresa, o semplicemente perché i compagni di alcune località chiedevano la partecipazione di qualche membro del Comitato Regionale. Come si può evincere non mancava l'occasione per visitare i diversi Comuni della Provincia e anche i diversi quartieri di Temuco.

In questi casi si dimostrava la solidarietà dei compagni del Partito che ti facevano dormire nelle proprie abitazioni quando non era possibile fare ritorno a Temuco nella stessa giornata e quando si andava nei quartieri di Temuco spesso si mangiava in casa dei compagni che abitavano più vicino al luogo dove si era svolta l'attività per cui si era stati chiamati in quel quartiere. Ricordo molte famiglie che hanno condiviso il loro pranzo o la loro cena con me, la famiglia Varas Acosta, la famiglia Santander, la famiglia Amaya Mercado, la famiglia Gonzalez Pardo, e altre di cui purtroppo non ricordo i nomi, ma sapevo arrivare alle loro case.

Questa comunque era un'abitudine che si praticava già quando ero dirigente della Federazione Provinciale degli Studenti, quelli di noi che venivano dai Comuni erano ospitati dai compagni di Temuco. Se non ci fosse stato questo modo di agire difficilmente avremmo fatto tutto quello che abbiamo fatto. I compagni che potevano mobilitarsi autonomamente verso i Comuni erano pochi (pochissimi avevano la macchina), quindi bisognava andare in treno oppure in bus oppure trovare un passaggio.

Più volte abbiamo dovuto ospitare qualche compagno che veniva dal Comi-

tato Centrale e anche qualche ministro che veniva ad inaugurare qualcosa e ovviamente voleva incontrare il Comitato Regionale per informarsi in dettaglio della situazione che si viveva nella Provincia.

Abbiamo avuto anche la visita del Compagno Presidente Salvador Allende, del senatore Aniceto Rodriguez, e del Ministro dell'Agricoltura Rolando Calderon Aranguis. Quando eravamo riuniti con il Ministro Calderon, al secondo piano di un edificio che avevamo preso in affitto nel centro di Temuco, ci spararono dal tetto di un edificio che stava di fronte al nostro, per fortuna tutti i colpi andarono a vuoto.

Girando l'angolo c'era la sede del Partito Nazionale (destra) e gli inquirenti appurarono che tutto era stato organizzato in quella sede e l'intenzione era quella di colpire il Ministro. Vennero fermati e mandati a giudizio una quarantina di giovani di destra, ma non venne trovata né l'arma che aveva sparato né altre armi e quindi non si riuscì a trovare un colpevole, e furono rimessi tutti in libertà.

A livello nazionale la situazione si faceva sempre più incerta, nel mese di aprile inizia una serie di conflitti sindacali di categoria organizzati dai "Colegios Profesionales"; il più grave è quello organizzato dai minatori della miniera di "El Teniente", durato più di due mesi. I lavoratori delle altre miniere non parteciparono allo sciopero e addirittura aumentarono la produzione.

### **Il 21 di maggio, come tutti gli anni, Allende consegna il suo messaggio al Parlamento riunito in plenaria, Camera e Senato insieme.**

Nel suo discorso, ancora una volta avverte dei pericoli che pendono sulla democrazia e la pace nel paese.

Il 29 giugno si produce a Santiago la sollevazione del reggimento blindato di carri armati N° 2, al comando del colonnello Roberto Souper. Grazie alla capacità di controllo sulle truppe che aveva il Generale in Capo Carlos Prats (in televisione vedemmo il generale Prats in piedi davanti al primo carrarmato con la mitraglietta in mano, che ordinava loro di fermarsi) fu soffocata la sollevazione. Questa azione non fu esente da vittime tra queste anche un giornalista svizzero la cui macchina da presa aveva continuato a riprendere anche quando il giornalista era a terra come si vede chiaramente dalla ripresa televisiva).

La sera stessa si tiene una grandissima manifestazione in favore del governo davanti al Palazzo della Moneda che era ed è il palazzo del governo. Allende elogia il comportamento dei militari leali incominciando dal Generale Carlos Prats.

In seguito a questi fatti il Comitato Centrale del Partito Socialista convoca i Segretari Regionali e di organizzazione dei Comitati Regionali di tutto il paese per una riunione nazionale.

Dalle notizie che vengono dai membri incaricati dal Comitato Centrale e da

quelle che si scambiano tra i vari compagni che vengono da tutte le Province si evince che si è venuta a creare una situazione molto allarmante in tutti gli ambienti militari. Inoltre c'è il fatto che negli ultimi mesi si produce un'azione giudiziaria contro il Senatore Carlos Altamirano, Segretario Generale del Partito Socialista, contro il deputato Guillermo Garreton, Segretario Generale del MAPU e contro Miguel Henríquez, Segretario Generale del MIR (Movimento che operava fuori della Unidad Popular), tutti accusati di aver provocato la sollevazione dei marinai di Valparaíso.

La CUT (Centrale Unica dei Lavoratori) e i Cordones Industriales (Coordinamenti Industriali) appoggiano il governo, ma in alcuni Coordinamenti, principalmente a Santiago, si verificano alcune posizioni che chiedono al governo una maggiore accelerazione e radicalizzazione del processo, e crescono le proteste a causa dei continui rastrellamenti operati dai militari nelle fabbriche, dato che i militari si mostrano sempre più solleciti nell'applicare la Legge di Controllo sulle armi. Alcune organizzazioni dei lavoratori denunciano gli eccessi che si producono durante i rastrellamenti. In pratica questa legge viene applicata esclusivamente in fabbriche, quartieri popolari, e nelle aree riformate delle campagne, nei Centri di Riforma Agraria, negli "asentamientos" (una forma organizzativa) e nelle Comunità Mapuche, creando come conseguenza l'aumento delle tensioni sociali.

Durante i quasi tre anni di governo nascono una serie di organizzazioni che vedono la partecipazione dei cittadini che cercano in qualche modo di risolvere i problemi più immediati, così nascono i Consigli Comunali Contadini dei quali abbiamo già detto; le JAP (junta di rifornimento e controllo dei prezzi) che insieme all'ufficio nazionale di distribuzione cerca di porre un fermo alla speculazione e l'immagazzinamento illegale dei prodotti di prima necessità; nasce anche la "Canasta Popular" (una specie di paniere minimo) che cerca di garantire la distribuzione più equa possibile dei prodotti di prima necessità nei quartieri; nascono i Coordinamenti Industriali che fanno anche attività di controllo contro il sabotaggio, e nell'ultimo periodo nascono alcuni Consigli Comunali, Allende si mostra preoccupato di questa formula e chiede spiegazioni e chiede inoltre che non si pongano in contrapposizione ai Comuni che sono organismi costituiti per legge, ed invita tutti alla maggiore coordinazione possibile e una chiara determinazione dei compiti per garantire l'efficacia di tutti questi organismi.

Si vive ormai un'attività di quasi totale sabotaggio nel parlamento. Nel mese di luglio Allende cerca, con la mediazione del cardinale Silva Henríquez, un nuovo tentativo di dialogo con la Democrazia Cristiana.

Il dialogo si risolve in una perdita di tempo, la Democrazia Cristiana, attraverso Patricio Aylwin Azocar pretende di imporre condizioni che per la Unidad Popular e per Allende erano impossibili da accettare.

Chiedevano che entrassero a far parte del governo altri militari, che questi avessero dei ministeri che permettessero loro di applicare una revisione totale delle politiche economiche del governo.

Su questo fatto si è detto e scritto di tutto, incluso che il Cardinale aveva dichiarato che il dialogo non era andato a buon fine a causa dell'intransigenza dei rappresentanti della Unidad Popular, suggerendo che Allende sarebbe stato più propenso al dialogo se non fosse stato ostacolato dalla Unidad Popular.

Non ho trovato dati che certifichino ciò che avrebbe detto il Cardinale, ma ci sono documenti sufficienti per capire che Allende non avrebbe mai potuto accettare le condizioni che gli prospettavano.

### **Dopo il marzo del 1973 si acutizzano le contraddizioni nel paese.**

Dopo il 29 giugno diventa chiarissimo che in quella sollevazione armata era coinvolto il gruppo di Patria y Libertad infatti, visto il fallimento della loro azione i dirigenti erano corsi a rifugiarsi nell'Ambasciata dell'Ecuador. I dirigenti di Patria y Libertad tengono una conferenza stampa in un Ristorante di Santiago dove annunciano il loro passaggio alla clandestinità e che da quel momento avrebbero usato tutti i mezzi possibili per rovesciare il governo di Allende. Dopo di che si verificano una serie di attentati di ogni tipo in tutto il paese.

Si incomincia a parlare di Colpo di Stato ed anche di Guerra Civile. Alcuni partiti della Unidad Popular ed in particolare il Partito Comunista è il primo a lanciare la campagna contro la guerra civile e appaiono sui muri delle città, manifesti con la scritta "No alla guerra civile".

Si sa, e si dice che si tengono riunioni tra membri di "Patria y Libertad" con alcuni ufficiali delle forze armate. Vengono fermati e mandati a processo alcuni e Walter Roberto Thieme, uno dei capi, quando gli contestano i fatti e gli dicono che a causa dei loro attentati sono morte 8 persone dichiara che: *"... nelle rivoluzioni qualcuno deve morire e se dovremo incendiare il paese per salvarlo dal marxismo, lo faremo"*. Da parte sua un Dirigente del Partito Nazionale aveva dichiarato *"...se per rovesciare il governo di Allende bisognerà liquidare 20mila avversari, lo faremo"*.

Le forze di opposizione nel parlamento preparano una dichiarazione di accusa costituzionale, ora non nei confronti dei ministri, ma dello stesso Presidente della Repubblica. Sono scatenati, la rottura si sta dimostrando totale, la preoccupazione è ogni giorno maggiore, la prepotenza dei militari nei rastrellamenti cresce di giorno in giorno.

**Appare chiaro a questo punto che la Democrazia Cristiana partecipa attivamente alla concertazione contro il governo e la democrazia, insieme**

**alla destra.**

La CIA ed i rappresentanti dei monopoli e delle imprese nordamericane non riposano.

Come già sappiamo, lo avevano fatto anche prima della ratifica della elezioni di Allende in Parlamento nel 1970, sviluppano una serie di iniziative per destabilizzare la situazione politica nel paese.

Investono grande quantità di denaro per sostenere i giornali dell'opposizione e per aiutare gruppi terroristi di estrema destra. Inoltre si danno da fare per rafforzare i loro rapporti con i circoli degli ufficiali delle forze armate.

Alcuni articoli nei giornali e dichiarazioni politiche dei partiti della Unidad Popular iniziano ad affermare che la polarizzazione che si sta producendo evidenzia che siamo di fronte ad un vero conflitto di classe e che le forze della reazione e contrarie alle politiche di trasformazione che sta vivendo il Cile, non lasceranno nulla di intentato per impedire che il governo completi il suo mandato nel 1976. Allende per la sesta volta si vede obbligato a riorganizzare il governo e fa entrare dei militari in alcuni ministeri nel tentativo d'impedire che gli scioperi dei "camioneros" e le serrate dei commercianti, oltre a quello dei "Colegios Profesionales" paralizzino ancora una volta il paese. Entrano nei Ministeri i seguenti militari, José Maria Sepulveda, Rolando Gonzalez Acevedo e Ruiz Danyau (Esercito, Marina e Aeronautica).

Questa riorganizzazione del governo crea più di un mal di pancia e aspre discussioni nella Unidad Popular e ovviamente nella ultraizquierda e nella opposizione.

Il presidente della Democrazia Cristiana dichiara subito che *"...il nuovo gabinetto ministeriale non soddisfa le aspettative di una reale partecipazione delle Forze Armate e che, secondo loro, i militari dovrebbero partecipare a tutti i livelli per garantire il pieno ristabilimento dell'ordine, la sicurezza e la normalità istituzionale"*.

Anche il Partito Nazionale dichiara la sua insoddisfazione attraverso il suo Presidente Sergio Onofre Jarpa.

La CUT (Centrale Unitaria dei Lavoratori) decide di fermare il paese per 4 ore per "ripudiare la nuova scalata sovversiva della destra contro il governo"; il MIR dichiara che *"...il nuovo gabinetto ministeriale rappresenta una capitolazione..."* Intanto gli attentati continuano a succedersi in tutto il paese.

Il nuovo gabinetto civico militare si installa e anche nelle forze armate si producono dei cambi. Diventano capi militari, Pinochet nell'Esercito, José Toribio Merino nella Marina e Gustavo Leigh Guzmán nella Forza Aerea.

La battaglia dei "camioneros" contro il governo continua e fanno orecchi da mercante ad un ultimatum che il nuovo governo civico militare aveva dato. I proprietari delle "flotas" di camion sfidano il governo. Quest'ultimo decide di ordinare la requisizione dei camion. I proprietari dei camion li danneggiano,

tolgono dei pezzi in modo che non possano essere usati, li saldano tra di loro con la fiamma ossidrica, ecc. Ci sono filmati che dimostrano che i "camioneros" erano pagati in dollari per tenere fermi i camion.

Il Cardinale Silva Henriquez fa un nuovo appello affinché si fermi la violenza e siano ripudiati gli atti di terrorismo nel paese.

Le donne della borghesia di Santiago organizzano una manifestazione -non autorizzata- in favore dei "camioneros" e questa viene sciolta dai carabinieri. Siamo già alla metà del 1973 e la stampa di sinistra, denuncia che gli attentati di Patria y Libertad sono stati circa 300, si trattava di sabotaggi contro ferrovie, ponti, gallerie, oleodotti.

Si producono dichiarazioni dei partiti della Unidad Popular che denunciano la grave situazione di sedizione che si è venuta a creare nel paese.

In particolare i Socialisti e i Comunisti, in un comunicato congiunto dichiarano che *"...l'insieme di tutte le azioni sediziose indicano chiaramente l'esistenza di una reale congiura di estrema pericolosità contro il governo e la classe lavoratrice..."*

Allende attraverso la radio e la televisione afferma *"...il paese si trova al limite della guerra civile, e ricorrerò al Congresso per chiedere la dichiarazione dello stato d'assedio ed evitare così un possibile scontro..."* Il suo discorso viene interrotto da un black-out elettrico che tra l'altro colpisce anche 8 città importanti del Cile, come conseguenza di diversi attentati dinamitardi alle torri dell'alta tensione perpetrati dai gruppi di estrema destra.

Per contrastare in parte l'azione dei grandi proprietari di camion sorgono piccoli comitati di camionisti indipendenti che avevano qualche veicolo o a volte uno solo e quasi al limite di passare il collaudo. Comunque erano a favore del governo e costituirono l'"associazione dei camionisti democratici" e si misero a disposizione delle direttive del governo. Loro fecero tutto il possibile per assicurare il trasporto delle merci di prima necessità ma dovevano essere accompagnati da pattuglie di carabinieri. A Temuco si creò il Comitato dei tassisti democratici guidati da Pedro Borques y José González, compagni nostri.

Il 18 di agosto il Generale Cesar Ruiz Danyau rinuncia alla sua carica di ministro adducendo che non gli avevano dato i poteri necessari per agire. Era il Ministro delle Opere Pubbliche e Trasporti. Fu sostituito con un altro militare, Humberto Magliochetti.

Patria y Libertad assassina il dirigente dei camionisti democratici e Allendista Cesar Balboa Campos e distribuisce volantini nei quali chiama Allende a rinunciare oppure suicidarsi.

Si uniscono allo sciopero dei "camioneros" una serie di organizzazioni dei commercianti e dei colleghi professionali.

Allende, in una intervista lamenta di *“non poter esercitare la mano dura contro i sediziosi, perché non ha gli strumenti legali per farlo e dice che se tentasse di farlo lo accuserebbero di agire fuori dalla costituzione e in questo modo darebbe spazio a quelli che vogliono rovesciarlo”*.

Il 22 di agosto la camera dei deputati, su iniziativa della Democrazia Cristiana, dichiara che il governo di Allende è illegale e invita i militari che sono al governo a lasciare i loro incarichi ministeriali.

I Socialisti, con Altamirano, dichiarano che i Democristiani con quella manovra legalizzano il Golpe imminente, dicono inoltre che *“...l'unica possibilità che rimane perché il governo possa mantenere il potere è che Allende si appoggi alle forze popolari e acceleri il processo di cambiamento...”*

Nel frattempo si viene a sapere attraverso la Stampa, Radio e Televisione, che otto bombe sono state lanciate contro le abitazioni di dirigenti della Unidad Popular e contro stabilimenti commerciali che non avevano fatto le serrate, quindi fedeli al governo.

La CUT da parte sua fa un appello alla difesa della democrazia, la patria e il governo e sostiene che si sta preparando l'ambiente per una sollevazione golpista con conseguenze imprevedibili.<sup>46</sup>

Il 23 agosto il generale Carlos Prats rinuncia al suo incarico di ministro della difesa ed il 27 agosto si dimette il ministro delle finanze, il militare Raúl Montero.

Il 28 agosto Allende è costretto per la settima volta, a riorganizzare il suo gabinetto. Mantiene alcuni membri delle Forze Armate, però sono militari con grado inferiore rispetto a quelli di prima che erano Generali in capo. Allende, presentando il suo nuovo gabinetto davanti al paese, dichiara che *“...non ci sarà guerra civile, non ci sarà colpo di stato perché la grande maggioranza dei cileni, fedeli alle tradizioni democratiche, rifiuta tali alternative...”* Inoltre nel suo discorso dice che il tempo delle trattative con i camioneros in sciopero è terminato.

Allende decide la consegna di camion nuovi a tutti i trasportatori che decidono di tornare al lavoro e inoltre decide di non riconoscere più la Confederazione dei camioneros che hanno dichiarato e mantenuto in piedi lo sciopero.

---

<sup>46</sup> Queste dichiarazioni si trovano in giornali dell'epoca, sia del Cile che internazionali ed in particolare in una raccolta che si chiama *“La prensa internacional y el Golpe de Estado chileno”* di Samuel León y Lidia Bermudez.

**Il primo di settembre, il nuovo Ministro dell'Interno, Carlos Briones propone ancora una volta alla Democrazia Cristiana un dialogo al fine di evitare conseguenze irrimediabili.**

La DC attraverso il suo dirigente massimo don Patricio Aylwin Azocar rifiuta il dialogo e accusa Allende di star distruggendo il paese e la democrazia in Cile.

Continuano gli attentati e secondo la stampa arrivano ormai a più di mille. Alcune Province sono dichiarate in Stato di Emergenza, passando così al comando dei militari molte delle attribuzioni che in tempi normali sono attribuite alle autorità civili. Anche la nostra Provincia di Cautín si trova in queste condizioni.

**Arriva il 4 settembre e si tengono manifestazioni in tutto il paese per festeggiare la vittoria della Unidad Popular e l'elezione di Allende nel 1970.**

Le cronache dicono che a Santiago si registrano più di un milione di persone che sfilano manifestando il loro sostegno al governo, si dice che sia stata la più grande manifestazione in favore di Allende.

Noi siamo a Cautín e da lì riceviamo quanto ci arriva attraverso le radio e la televisione e attraverso i nostri canali interni. Da parte nostra abbiamo organizzato le nostre manifestazioni di appoggio al governo e abbiamo deciso di fare manifestazioni in tutti i capoluoghi dei Comuni invece di una sola a carattere provinciale.

Credevamo che fosse importante che si manifestasse in ogni angolo della Provincia.



**La situazione in Cautín era molto critica dal momento che le autorità centrali avevano deciso di porre la Provincia in stato di emergenza** e tutto questo aggiunto all'applicazione della legge sul controllo delle armi, faceva sì che arrivassero a Temuco denunce sugli eccessi commessi dai militari quando facevano i rastrellamenti.

Diverse volte la nostra Provincia era passata attraverso l'esperienza della dichiarazione dello stato di emergenza, per periodi abbastanza brevi, però era la prima volta che dovevo partecipare alla riunione con il Comandante del Reggimento che aveva convocato tutti i rappresentanti dei Partiti di destra e di sinistra, tutti insieme. Andai insieme al compagno Gustavo Martinez, membro della Commissione Politica del Regionale.

Il militare ci comunicò ciò che significava essere in Stato di Emergenza e le conseguenze per le autorità civili, insomma si sforzava di essere cauto per dire che adesso era lui che comandava e non l'intendente, naturale rappresentante del Presidente della Repubblica nella Provincia. C'era anche il comandante della FACH che aveva sede in Maquehue, appena fuori della città, andando verso sud. Quest'uomo, durante tutto il tempo della durata della comunicazione del Comandante del reggimento rimase in piedi passeggiando lungo la stanza. All'arrivo non aveva salutato nessuno personalmente, facendo la stessa cosa durante il commiato. Il Comandante ci salutò dicendo "Signori quello che dovevamo dire lo abbiamo detto, arrivederci"

Nelle ultime settimane di agosto si erano prodotte diverse azioni di rastrellamento nella Provincia da parte dell'esercito e personale militare dell'Aeronautica. Una di queste aveva avuto luogo nei comuni vicini alla costa, Puerto Saavedra, Carahue e Imperial erano i Comuni interessati. Secondo il racconto di alcuni testimoni i militari agirono con particolare violenza e in alcuni casi i lavoratori furono appesi ad un cavo, con un elicottero li sommergevano nel fiume Imperial, facendo questa operazione più volte al fine di spaventare gli altri che guardavano dalla riva del fiume. Alla fine dell'operazione i militari si portarono via verso Temuco 21 contadini che vennero internati nel carcere e sempre alcuni testimoni dicono che a scendere dai veicoli ed entrare in carcere furono solo 20 persone. Tutto questo veniva segnalato e denunciato da tutti gli organismi dell'Agricoltura e dell'Intendencia, da tutti i partiti e anche da noi a Santiago, al Ministero degli interni. Quindi il Ministero degli Interni e quello dell'Agricoltura erano permanentemente informati di ciò che stava succedendo in Cautín: noi, oltre che comunicare e denunciare gli eccessi che commettevano le Forze Armate nella applicazione della "Ley de Control de Armas", non eravamo in grado di fare altro. Essendo stata la Provincia dichiarata in "Stato di Emergenza", era praticamente in mano ai militari.

IL Comitato Centrale del Partito Socialista convocò un Plenum Nazionale per i giorni 7 e 8 di settembre e a questo dovevano partecipare tutti i Segretari

Regionali, i parlamentari e altri dirigenti che avevano varie responsabilità, per analizzare la situazione che si stava vivendo e vedere quali potevano essere i compiti da portare avanti in relazione ad essa.

Avevano deciso che questo Plenum fosse concluso con una grande manifestazione socialista in uno stadio coperto ubicato nella via centrale di Santiago, la Alameda e che si chiamava "Stadio Chile", la domenica 9 di settembre, in modo da comunicare a tutti le decisioni di politica generale che il partito aveva preso nel Plenum.

Noi eravamo andati a Santiago in un gruppo composto da Guillermo Martin Montenegro, responsabile delle finanze del nostro Regionale; Pedro Borques, Presidente del sindacato dei tassisti democratici; José Amar Amar, deputato eletto a marzo; un membro del comitato Regionale della Gioventù Socialista, Jorge Varas Acosta ed io, David Muñoz Gutiérrez, segretario regionale di Cautín.

Inoltre si erano recati a Santiago in quei giorni, alcuni membri del Consiglio Provinciale Contadino guidati da José Purran, con l'intento di denunciare nella capitale, gli eccessi commessi dai militari nei rastrellamenti che si realizzavano nelle imprese agricole del settore riformato e nelle comunità Mapuche. Inoltre era abitudine che quando si andava a Santiago dalle provincie si approfittava per sbrigare delle pratiche presso i ministeri oppure nelle direzioni generali dei vari servizi dei ministeri, oppure per verificare delle pratiche iniziate precedentemente.

Ricordo che anche in altre occasioni precedenti eravamo andati a Santiago insieme al Sindaco di Temuco per esaminare alcune questioni con il Ministro degli interni che allora era Hernán Del Canto, e anche con altri compagni che dovevano fare alcune verifiche nella Direzione Generale del Ministero dell'educazione.

Questa volta si trattava di partecipare al Plenum del partito (riunione nazionale) e alla manifestazione finale la domenica 9 e comunque il lunedì e martedì seguenti dovevamo utilizzarli come sempre per andare nei vari ministeri, ma adesso avremmo avuto l'aiuto dei nostri parlamentari, senatore Jaime Suarez e deputato José Amar Amar, recentemente eletti.

Durante i giorni della riunione circolavano varie voci circa ciò che stava succedendo, sia a livello degli attentati che continuavano a prodursi, sia riguardo alle decisioni di carattere istituzionale che il Presidente con i suoi ministri ed i capi dei partiti della Unidad Popular pensavano che si potessero mettere in atto.

Le notizie che il Comitato Centrale ci dava, non si differenziavano molto da quelle della riunione avuta subito dopo il tentativo di Golpe del 29 giugno.

La situazione era difficile:

- Nelle caserme noi non entravamo neanche coi giornali;

- Nelle caserme si trovano solo i giornali di destra;
- Le accuse ai dirigenti della sinistra, di cercar di creare sollevazioni tra i soldati, continuano;
- Le manifestazioni di celebrazione della vittoria della Unidad Popular in tutto il paese dimostrano che il popolo sta appoggiando il processo;
- Tra i partiti ci sono alcune differenze di analisi sul momento che si vive;
- La partecipazione dei militari al governo ci vede divisi soprattutto sugli effetti e sulle conseguenze che questo fatto possa avere nello sviluppo del processo (cose complicate);
- Il Comitato Centrale del Partito pensa che non bisogna accettare più i compromessi, che bisogna "avanzare senza transigere più" nell'applicazione del Programma della Unidad Popular;
- Che ogni volta che si cede ai tentativi di dialogo con la Democrazia Cristiana le masse si disorientano, i reazionari agiscono ogni giorno con più disperazione e arroganza;

Noi dobbiamo organizzarci ogni giorno di più per difendere il Governo Popolare e per avanzare verso il consolidamento delle misure che il governo ha attuato in questi quasi tre anni di governo; questo è quello che ci dice il Comitato Centrale.

Uno dei commenti che attraversava la riunione era quello che Allende stava lavorando sulla decisione di chiamare il popolo ad un plebiscito per risolvere la crisi. Si commentava che questo lo aveva già annunciato ai suoi ministri e ai militari. Quest'ultima cosa non è stata confermata da nessuno dei membri del Comitato Centrale che partecipavano alla riunione.

La domenica 9 di settembre si tenne la manifestazione del Partito Socialista dove parlò ai militanti e a tutto il Cile il Segretario Generale Carlos Altamirano Orrego. Altamirano era considerato un grande oratore e ricordo che fu un discorso molto dettagliato sulla situazione del paese, passando dalle realizzazioni già compiute dal governo, le azioni di sabotaggio organizzate dalle destre, l'importanza delle manifestazioni di appoggio al Governo del 4 settembre, dell'organizzazione del popolo in tutte le sue realtà, dai Consigli Comunali contadini, i Cordones industriales (coordinamenti industriali), le JAP, le "canastas populares", la CUT, i sindacati, e facendo un appello a rafforzare ognuna delle organizzazioni popolari di fronte alla avanzata della reazione. Ricordo un fervente appello ai soldati, ufficiali e sottufficiali a non unirsi alla sedizione, addirittura lesse una poesia di Nicolás Guillen che nella sua prima parte recita così: *"...no sé porque piensas tu, soldado que te odio yo. Si somos la misma cosa yo, tu"* ("non so perché pensi tu, soldato che io possa odiarti. Se siamo la stessa cosa io e te")<sup>47</sup>

Il giorno seguente, cioè il 10 settembre, i giornali di destra titolarono che Altamirano aveva chiamato allo scontro, a opporsi con tutti i mezzi all'offensiva

golpista, che nel suo discorso aveva scartato qualsiasi tipo di dialogo. Ricordo anche che più di un militante e anche qualche dirigente medio di partito non era rimasto del tutto contento del discorso di Altamirano, al contrario lo avevano trovato poco rivoluzionario. Girando un poco tra i compagni mentre si vuotava lo stadio, incontrai un gruppo di compagni che commentavano nello stesso senso, poco rivoluzionario il Segretario Generale. Tra questi c'erano alcuni membri del Comitato Regionale Centro di Santiago e alcuni del Regionale Cordigliera, sempre di Santiago. Il Comitato Regionale Centro di Santiago faceva un giornale-periodico che si chiamava "Aurora de Chile", sottotitolo "i poveri della città e delle campagne", giornale che Allende aveva già criticato a causa del suo radicalismo/estremismo, nella riunione del partito socialista tenutasi a Rancagua dopo l'ottobre del 1972. Il partito a Santiago aveva un'organizzazione distribuita in cinque Comitati Regionali. Il pomeriggio della domenica visitammo alcuni luoghi in alcuni quartieri popolari.

Confrontando i ricordi con il compagno e amico Jorge Varas so che siamo andati in un quartiere chiamato "siete canchas" luogo dove suo fratello Renato<sup>48</sup> era dirigente di quartiere. In quel luogo la gente senza casa aveva occupato il terreno e aveva iniziato l'auto-costruzione delle proprie abitazioni con l'aiuto degli organismi statali incaricati di risolvere il problema della casa.

Il lunedì 10 avevamo appuntamento con il senatore della nostra zona, Jaime Suarez per andare al ministero delle Opere Pubbliche e Trasporti, dal quale dipendeva il viceministro dei Trasporti. Lì dovevamo andare col Presidente dei tassisti democratici di Temuco per presentare domanda di assegnazione di taxi ai loro associati. Mentre giravamo per la città, e anche se noi non vivevamo a Santiago, notavamo che c'era una grande tensione.

---

<sup>47</sup> No sé porque piensas tú, soldado, que te odio yo, si somos la misma cosa yo, tú.  
Tú eres pobre, lo soy yo; soy de abajo, lo eres tú.  
De donde has sacado tú, soldado, que te odio yo?  
Me duele que a veces tú te olvides de quién soy yo, caramba, si yo soy tú, lo mismo que tu eres yo.  
Pero no por eso yo he de mal quererte, tú; si somos la misma cosa, yo, tú.  
No sé porque piensas tú, soldado que te odio yo.  
Ya nos veremos yo y tu, juntos en la misma calle, hombro con hombro, tú y yo, sin odios ni yo ni tú, pero sabiendo tú y yo a dónde vamos yo y tú...  
¡no sé por qué piensas tú, soldado, que te odio yo!

<sup>48</sup> Renato Varas, da molto giovane si è interessato ai problemi dei più umili. Molto giovane si è trasferito a Santiago ed essendo dirigente degli abitanti al momento del Golpe di Stato, per salvare la vita ha dovuto ricorrere all'esilio. Visse per molti anni in diverse città in Italia. Dopo il ritorno della democrazia ha deciso di ritornare in Cile dove lo ha prostrato una brutta malattia e lì è morto.

L'11 dovevamo avere un incontro con il ministro degli interni. Quattro di noi eravamo alloggiati in un albergo nella Alameda Bernardo O'higgins strada principale di Santiago e tra la stazione Centrale e il Palazzo della Moneda sede del governo.

**La mattina di martedì 11 settembre ci siamo svegliati con le strade occupate dai militari, c'erano le marce militari alla radio e alla televisione.**

Ci siamo precipitati fuori dall'albergo e abbiamo cercato di camminare verso la via San Martin dove era ubicata la sede del Comitato Centrale del Partito Socialista, niente da fare, non siamo riusciti ad arrivare; in alcune strade lo scoppio delle pallottole era intenso; siamo ritornati un po' gattoni, un po' diritti, un po' di corsa, verso la Alameda;

Abbiamo incrociato gruppi di persone che cercavano di sapere attraverso delle piccole radio transistor cosa stesse succedendo; ascoltiamo i "Bandos Militares" che comunicavano che le Forze Armate ed i Carabinieri del Cile chiedevano al Presidente che rinunciasse alla sua carica.

Ci siamo diretti verso un magazzino dove c'erano alcuni lavoratori che erano impegnati nei lavori di costruzione del Metrò di Santiago per vedere se sapevano dirci qualcosa sulle istruzioni della CUT, non abbiamo avuto nessuna informazione utile, loro erano isolati e non avevano neanche le chiavi delle macchine di movimentazione terra, con un altro gruppo di persone che ascoltavano la radio abbiamo ascoltato il primo discorso di Allende che comunicava del movimento dei militari e chiedeva ai lavoratori di rimanere ai loro posti di lavoro, etc.

L'Alameda era piena di gente, le persone si muovevano in tutte le direzioni come impazzite, tutti cercando di tornare ai luoghi di abitazione o ai loro posti di lavoro, utilizzavano qualsiasi mezzo, furgoncini, auto, biciclette, motociclette, o andavano a piedi, di corsa, un via vai disordinato, caotico, urla, pianti, le poche cabine telefoniche erano prese d'assalto, file enormi, tutti cercavano di comunicare... si diceva che i militari avevano dato un ultimatum al Presidente affinché abbandonasse il Palazzo di Governo, avevano minacciato di bombardare il palazzo entro una certa ora...

Il tempo correva vertiginosamente e ad un certo punto abbiamo sentito in un altro gruppetto di persone che ascoltavano una radiolina, le ultime parole del secondo discorso di Allende, si sentiva male, molti rumori, quindi non abbiamo capito tutto ma era chiaro che Lui non avrebbe abbandonato il suo posto di Presidente; se volevano, dovevano andare a prenderlo, come tante volte aveva ripetuto.

Non abbiamo fatto in tempo ad attraversare la strada che abbiamo sentito il rumore degli aerei che si dirigevano verso il Palazzo della Moneda, sede del governo e facevano cadere le loro bombe criminali. Subito dopo abbiamo



incominciato a vedere il fumo e le fiamme che si alzavano in cielo, noi eravamo a circa un chilometro di distanza in linea d'aria. Il grande Viale Alameda Bernardo O'Higgins si cominciava a vuotare a poco a poco. Da un'altra radio abbiamo ascoltato un proclama della Giunta Militare che aveva usurpato il potere che ordinava alla cittadinanza di sgomberare tutte le strade, di recarsi alle proprie case, stabilendo il coprifuoco a partire dalle 15,00 di quel fatidico martedì 11 di settembre. Il bando militare diceva che chiunque fosse stato trovato per strada dopo le 15,00 senza giustificazione, sarebbe stato passato per le armi. Eravamo vicino a mezzogiorno o giù di lì e le persone che ancora rimanevano per strada correvano disperate cercando un mezzo per allontanarsi. Abbiamo saputo che moltissime persone erano rimaste bloccate nella stazione centrale delle ferrovie e nei terminali di autobus. Ci avvicinammo all'albergo dove avevamo dormito la notte precedente e prima delle 15 del pomeriggio entrammo. Alla sera nella sala da pranzo c'era un gran gruppo di persone, pochi hanno consumato la cena, c'era uno strano silenzio, nessuno parlava, solo si guardava la televisione che faceva vedere marce militari e si ascoltavano le comunicazioni dei militari. Dalle finestre si vedeva la strada e circolavano solo veicoli militari, ma anche furgoncini e qualche camion che non erano in dotazione alle Forze Armate.

La notte tra l'11 e il 12 settembre in quell'albergo non volava una mosca, era un silenzio pesante, anche noi parlavamo a voce bassa e così ci siamo messi d'accordo istintivamente per distruggere qualsiasi cosa che ci potesse identificare con la nostra militanza politica, così abbiamo distrutto le tessere di partito e i documenti politici che avevamo con noi e che erano stati prodotti nell'ultima riunione del Partito Socialista dei giorni 7 e 8 di settembre. Non sapevamo che cosa sarebbe successo poiché i militari avevano prolungato il coprifuoco fino a nuovo ordine, cioè non si sapeva quanto sarebbe durato. Il Direttore dell'albergo offrì liquori a tutti per far passare il brutto momento, ma il suo invito non fu accolto da molti.

La colazione del mercoledì 12 fu anch'essa silenziosa, ma ci sembrava che gli uni e gli altri si studiassero a vicenda, gli sguardi un po' furtivi come cercando di sapere chi era d'accordo con ciò che stava succedendo e chi no.

Il pranzo venne ridotto ed il direttore comunicò che, non potendo uscire a fare la spesa bisognava accontentarsi di quello che avevano in magazzino, comunque nessuno si lamentò, penso che a tutto si pensava fuorché a mangiare.

La cena del mercoledì 12 venne interrotta improvvisamente dall'entrata di una quarantina di soldati al comando di un ufficiale che urlava come un matto e con gli occhi di fuori.

Gridava che da quell'edificio la notte precedente "avevano sparato contro i soldati della patria che stavano lavorando per estirpare il comunismo dal paese". Ci puntavano i fucili, ci fecero alzare dal tavolo, tutti quanti e ci misero contro le pareti del corridoio con le mani alzate e con la faccia verso la parete. A diverse persone, compreso il sottoscritto, per far in fretta ci spinsero col calcio dei fucili. Noi occupavamo due stanze, in una stavano Guillermo e José



e nell'altra stavamo Pedro ed io. Ad un certo punto i soldati chiamano quelli della stanza 101 (non ricordo se davvero questo era il numero), eravamo noi, io e Pedro; in quel momento veni spinto abbastanza violentemente con il calcio del fucile per fare in fretta e mi misero insieme

a Pedro contro la parete; un ufficiale diceva “adesso vedremo chi sono questi due e da dove vengono”.

Pedro aveva lasciato in borsa un documento del sindacato dei tassisti democratici e da questo è cominciato l'interrogatorio; io ho detto che ero uno studente, che vivevo a Temuco, che ero un vicino di Pedro, che sapendo che lui veniva a Santiago mi ero offerto di accompagnarlo per conoscere un poco la città; che Pedro aveva fatto questo viaggio perché gli avevano detto che c'era la possibilità di avere delle assegnazioni di taxi per il suo sindacato... Ovvio che tutte queste spiegazioni non avrebbero tenuto se fossero andati avanti...

Eravamo in questo corridoio, un andirivieni di soldati che facevano un casino enorme, ad un certo punto l'ufficiale viene chiamato dal fondo del corridoio, vicino al bagno, da un gruppetto di soldati che tenevano sotto controllo un gruppo di uomini; uno di questi uomini era riuscito a parlare con uno di noi e sapevamo che erano del sindacato dei lavoratori della “Linea Blanca”, così veniva chiamate le imprese che fabbricavano frigoriferi, lavatrici ecc; erano otto lavoratori che venivano da Concepción. Mentre interrogavano questi lavoratori, i militari si mostravano contentissimi, quasi euforici, quasi che avessero trovato una miniera d'oro, avevano trovato otto sindacalisti comunisti, secondo loro. Nel trambusto che c'era, in un momento determinato il soldato che era rimasto a guardia nostra ci spinse con il calcio del fucile verso la stanza e chiuse la porta. Siamo rimasti tremanti ed in silenzio guardando lo scompiglio che avevano fatto nella nostra camera; ad un certo punto abbiamo sentito l'ufficiale che diceva, ce ne andiamo e ci portiamo questi sindacalisti di Concepción; sentimmo che se ne andavano, scendendo di corsa le scale dell'albergo e non abbiamo saputo più nulla di questi otto compagni. Terminata l'operazione dei militari qualcuno si mise a piangere ed il direttore dell'albergo ancora una volta offrì i suoi liquori ma nessuno accettò di bere qualcosa.

Noi quattro ci chiudemmo nella stanza che usavamo Pedro ed io e in quel momento fummo in grado di constatare i danni che avevano creato i militari nel rastrellamento. Armadi distrutti, letti distrutti, quindi abbiamo chiamato il Direttore e gli abbiamo fatto vedere lo stato in cui avevano lasciato la stanza; ci cambiarono un materasso, e poi cercammo di riposare un po', non riuscendoci ovviamente.

Il giorno 13 di settembre alle ore 15 venne annullato il coprifuoco in modo da permettere a tutte le persone che erano rimaste bloccate da qualche parte, di arrivare ai loro domicili o cercare altre soluzioni. Noi ci scambiammo i numeri di telefono di parenti per provare ad avere di tanto in tanto notizie di ognuno di noi. Guillermo Martin e Pedro Borquez erano venuti a Santiago in un veicolo dell'INDAP e avevano deciso di andare in una caserma a chiedere

un pass per tornare al sud, lo ottennero. José Amar disse che sarebbe andato da qualche parente di cui non ricordava il numero di telefono ma sapeva arrivare. Io sono andato da uno zio che abitava nella strada Galves vicino alla piazza Almagro, neanche io sapevo se aveva telefono o no. Per alcuni giorni sono rimasto al corrente del viaggio di Guillermo e Pedro verso il sud così ho saputo che si erano fermati a Chillán donde viveva la madre di Guillermo e poi quando sono arrivati a Temuco.

Di José non ho saputo più niente, finché un giorno per caso ho trovato sua moglie in una strada di Santiago e mi ha detto che stavano cercando di entrare in qualche ambasciata a Santiago; non ho insistito per sapere se potevo mettermi in contatto con lui perché lei sembrava molto spaventata; molto tempo dopo seppi che aveva trovato rifugio nell'ambasciata di Colombia.

Guillermo venne fermato nel suo ufficio dell'Indap a Temuco, portato alla caserma dei militari, torturato e incarcerato per lungo tempo, chiedendo anche notizie su di me in qualità di Segretario Regionale.

All'inizio lui sostenne di essere solo un simpatizzante finché un giorno lo portarono in una stanza dove su un tavolo avevano collocato una serie di assegni firmati da lui come Segretario di Finanza e da me, a quel punto non poté più negare l'appartenenza al gruppo dirigente del Partito. Lo torturarono anche insieme ad un altro membro del partito di Temuco, Elias Amar Amar, fratello di José.

Per un caso del "destino", un giorno liberarono Guillermo e gli diedero addirittura il permesso per recarsi a Chillan a visitare sua madre.

Una mattina presto Guillermo e la sua famiglia salirono su un bus a Temuco, sua moglie ed i figli scesero a Chillan e lui continuò il viaggio verso Santiago e un giorno entrò nell'ambasciata francese che gli diede asilo politico e così si salvò la vita. Jorge Varas, membro della Gioventù del Partito Socialista, in qualche modo con compagni e amici di suo fratello Renato riuscì a raggiungere la via dell'esilio salvandosi la vita anche lui. Borquez continuò a vivere a Temuco facendo il lavoro di tassista e autobus, nessuno gli ha mai chiesto niente dice Lui. Un giorno di molti anni fa lo incontrai in casa di José González che anche lui si era salvato la vita attraverso l'esilio.

Diversi compagni di Temuco riuscirono ad uscire dalla Provincia e anche loro si esiliarono in diversi paesi latinoamericani ed europei. Molti sono riusciti ad attraversare la Cordigliera delle Ande verso l'Argentina.

Continuai a girare per Santiago per diversi giorni, mi alzavo alla mattina, facevo colazione e poi uscivo senza meta. In questo modo ho visto e trovato diversi compagni che conoscevo e che si trovavano più o meno nella mia stessa condizione.

Ero magro allora, ma sicuramente sono dimagrito ancora di più in quei giorni in cui l'unico pasto sicuro era la colazione e questo, accompagnato dalla

paura di essere fermato mi manteneva "in forma". Ho visto un compagno della Commissione Politica, Ricardo Lagos, con il quale ho scambiato solo qualche parola mentre attraversavamo la grande Alameda Bernardo O'Higgins. Un giorno ho incontrato per caso nel Centro di Santiago un altro membro del Comitato Centrale che proveniva della nostra Provincia, Edgardo Mella (tutti lo chiamavano col suo soprannome, El Gato Mella). Con lui ho parlato e girato qualche ora, mi ha dato anche un po' di denaro, e ad un certo punto quando eravamo in una galleria dove stava l'ufficio della CODELCO (corporazione del rame), dove lui lavorava, mi disse..."guarda là, vedi quel gruppetto di persone che chiacchierano? Alcuni sono miei colleghi. Rimani indietro, compra il giornale e guarda cosa succede"... quindi si diresse verso i suoi colleghi, io seguii la scena da una certa distanza. Lui ha salutato e subito dopo sono entrati nell'atrio da una grande porta di vetro... io passai poco dopo e vidi dei militari col fucile puntato contro il mio compagno e altre persone... Andai al primo telefono pubblico a chiamare sua moglie per avvertirla che suo marito era stato arrestato sulla porta di entrata del suo ufficio.

Lei era incinta, continuai a telefonare ancora qualche volta finché Lei mi informò che erano riusciti a sapere che lo avevano portato allo Stadio Nazionale... Durante il "quasi anno" che passai all'Ambasciata Italiana, venni a sapere che lo avevano liberato e si era rifugiato all'Ambasciata del Mexico, poi più niente.

Un altro compagno che trovai per caso vicino alla Piazza Almagro, fu Gustavo Ruz Zañartu, ex Segretario della Gioventù Socialista e allora membro della Commissione Politica del Comitato Centrale. Con lui feci un lungo giro per Santiago, e ci mettemmo d'accordo per trovare alcuni contatti nei giorni seguenti. Uno solo degli incontri concordati con lui è andato a buon fine, ma in seguito, ad un altro appuntamento fissato, non è più arrivato nessuno. Gustavo venne poi preso dai militari dell'aeronautica, fu torturato in mille modi, ed un giorno grazie alla solidarietà internazionale, fu liberato; oggi è coordinatore della campagna per una nuova costituzione che nasca dal basso per eliminare e non solo modificare quella di Pinochet. Un giorno il compagno e amico che è stato accolto anche lui a Bologna, Leonardo Barcelò mi chiamò al telefono per dirmi che Gustavo Ruz sarebbe passato da Bologna in treno, e siamo andati alla stazione a salutarlo. Questo compagno è stato in cura nei migliori centri di riabilitazione europei per le persone che hanno subito torture.

Tutti i compagni che incontrai mi consigliavano di provare ad entrare in qualche ambasciata.

Il problema maggiore per muoversi, a Santiago era il denaro. Ho visitato una famiglia che avevo conosciuto attraverso il compagno José Gonzalez, ma lì non era possibile pernottare per qualche giorno, ed inoltre la loro abitazione

confinava proprio con una caserma dei militari dell'aeronautica. Sono stato in contatto con mio cugino Moisés Gutiérrez Muñoz che lavorava per una famiglia di funzionari dell'ambasciata nordamericana ed in casa sua sono stato un giorno intero, ma la signora del funzionario americano ha chiesto come mai solo ora questo cugino era venuto a trovarli, e quindi abbiamo deciso che era meglio non stare lì. Mio cugino ha telefonato ad un dottore che conosceva e questo suo amico dottore mi ha ospitato per un paio di giorni. Non volevo caricare di responsabilità mio zio di via Galves, lui lavorava nella Junta Nacional de Auxilio Escolar y Becas (giunta nazionale d'ausilio scolastico e borse di studio) ed i militari avevano inviato un ufficiale a dirigerla e questo aveva riunito tutto il personale e aveva anche avvertito che se trovavano qualcuno che aiutava gli amici di Allende avrebbe pagato con la vita.

Alla fine quasi tutto il tempo mi recai comunque a dormire a casa di mio zio, che mi sembrava il migliore rifugio, giacché la sua entrata di casa era la stessa di una scuola materna ed era possibile essere scambiato per un genitore qualsiasi che andava ad accompagnare i suoi bambini alla mattina.

Un giorno mio cugino mi disse che aveva chiesto qualche giorno di permesso ai suoi padroni al fine di andare a trovare i parenti del sud.

Così al suo ritorno mi comunicò come aveva visto la situazione e mi disse che in tutte le stazioni della ferrovia e nei terminal degli autobus c'erano dei manifesti con delle fotografie di otto persone fra cui la mia e un altro manifesto senza foto in cui si diceva "SE BUSCA VIVO O MUERTO" David Muñoz Gutiérrez.

La situazione era complicata, il denaro poco, e un giorno incontrai per caso in via San Diego un compagno di Temuco di cognome Illavaca, che si offrì di portare un messaggio a qualcuno. Questo messaggio lo portò ai compagni del sindacato scuola, militanti del partito, attraverso una compagna simpatizzante del MIR, con la quale io avevo una relazione che andava al di là della semplice amicizia. Lei si mise in campagna consegnando il messaggio ad un compagno socialista professore di Liceo di cognome Zepeda.

Lui promosse una colletta tra i compagni e mi inviarono del denaro con la mia amica che venne a Santiago insieme a una sua sorella per portarmeli di persona. Le comunicazioni le tenevamo attraverso il telefono della casa degli americani del nord dove lavorava mio cugino.

In quel momento ebbi notizie ancora più drammatiche sulle ripercussioni che aveva avuto il Golpe nella nostra provincia. Loro arrivarono in treno una mattina e ritornarono a Temuco la sera stessa sempre in treno.

Durante quei giorni attraverso la televisione, la radio e i giornali del paese si pubblicavano liste di persone che erano invitate dai militari a presentarsi alle caserme o dai carabinieri per procedere all'identificazione e regolarizzazione

della loro posizione con rispetto al governo militare che si era installato nel paese.

I militari comunicavano attraverso i "Bandos militari" liste di cittadini che erano morti in combattimenti, inoltre comunicavano che alcuni estremisti marxisti si trovavano nella condizione di "latitanti" rispetto alla giustizia militare. Si avvertiva permanentemente la cittadinanza che se avessero aiutato gli estremisti, agenti del comunismo internazionali, sarebbero stati condannati in quanto traditori della Patria.

La compagna di fiducia che mi aveva portato dei soldi, al suo ritorno ebbe la notizia che era stata inserita in una lista di persone che dovevano presentarsi alle caserme. Inoltre un carabiniere amico di un'altra amica nostra, le aveva fatto sapere che era meglio che abbandonasse la città, giacché ne avevano ordinato la cattura insieme al suo ex marito. Questa nostra amica che si chiama Olga la informò appena possibile e lei lasciò Temuco raggiungendo Santiago con la sua bambina di due anni. Anche questo mi venne comunicato attraverso mio cugino. Lei si installò praticamente di prepotenza a casa di una sua sorella che era sposata con un carabiniere. Aveva contatti con i Cristiani per il Socialismo e quindi conosceva anche alcuni preti e alcune suore. La situazione era sempre più difficile, la stampa obbediva alla censura del regime appena installato. Seppi che mio padre era in carcere in quanto dirigente sindacale e membro della CUT nel suo paese, Loncoche. Era stato portato al carcere di Temuco insieme ad un gruppo di compagni.





### All'ambasciata.

Il 9 di ottobre, poco dopo mezzogiorno, suonarono il campanello nella casa di mio zio<sup>49</sup>, era una monaca che mi cercava perché le avevano detto della mia situazione e mi proponeva di partire immediatamente per provare a farmi saltare il muro di recinzione dell'Ambasciata Italiana che era collocata nel quartiere alto di Santiago. Dovevo partire subito, con ciò che avevo addosso. Venni caricato su un furgoncino, col quale le monache facevano la spesa per il convento. Quella che guidava aveva anche gli abiti da suora, l'altra aveva un vestito scuro, giacca e pantaloni e solo il simbolo della croce sul bavero della giacca. La cosa si doveva fare in fretta, una volta arrivati sul luogo la monaca mi spiegò *"...adesso scendete tutti e due, fate finta di fare una passeggiata e ad un certo punto Lei ti aiuterà a saltare il muro, arriverci e buona fortuna..."* così abbiamo fatto, abbiamo camminato per un po' lungo il muro e ad un certo punto la monaca che mi accompagnava, mi ha detto *"...qui mi sembra la parte più bassa del muro"*, ha incrociato le mani, io ho messo un piede sopra e Lei mi ha dato la spinta necessaria per arrivare alla cima del muro, in quel mentre mi ha detto *"io mi chiamo Valeria, che ti vada bene, salutami gli altri che abbiamo aiutato prima di te, buona fortuna..."*

Molti anni dopo ho saputo del lavoro di queste monache per aiutare i perseguitati della dittatura attraverso un libro pubblicato in Italia dal diplomatico italiano di stanza allora presso l'ambasciata italiana a Santiago, Roberto Toscano<sup>50</sup>. Nel suo libro, Toscano ad un certo punto racconta che la religiosa di nome Valeria gli telefonava tutti i giorni per dire che l'ambasciata italiana non faceva abbastanza per i perseguitati. L'ambasciata occupava un isolato intero, dai quattro lati aveva delle strade ed era circondata da un muro, solo davanti aveva una inferriata, quindi nello stesso momento in cui io venivo lanciato dentro l'ambasciata da un lato del muro, dalla parte opposta venivano lanciati un compagno del MIR di cui non ricordo il nome ma era anche un giovane calciatore di Temuco e la compagna Fresia Cea Villalobos, simpatizzante del MIR.

Il giorno dopo i funzionari dell'ambasciata, Roberto Toscano e Piero De Masi, mi dissero che erano al corrente della mia situazione, che conoscevano il caso però che dovevo aspettare che il governo italiano prendesse una decisione sull'asilo politico.

---

<sup>49</sup> Mio zio si chiamava Segundo Muñoz, fratello di mio padre e figlio della seconda moglie di mio nonno Nicomedes Muñoz.

<sup>50</sup> Il libro di Toscano fu pubblicato insieme al giornale l'Unità, allora quotidiano del Partito Comunista Italiano, in concomitanza con una festa dell'Unità.

## **La mia permanenza nell'ambasciata è durata dal 9 ottobre del 1973 al 20 di agosto 1974.**

La dittatura negava sempre il lasciapassare per permettere agli italiani di portarmi in Italia, dicevano che la mia situazione per loro non era chiara.

La permanenza nell'ambasciata oltre che essere stata abbastanza lunga non è stata per nulla facile come per nessuno, penso. Abbiamo avuto una serie di situazioni che è anche difficile esporre in poche righe.

Il giorno 9 di ottobre già c'era un buon gruppo di compagni militanti di diversi partiti che erano stati aiutati ad entrare all'ambasciata.

C'erano anche alcuni stranieri, latinoamericani, brasiliani, argentini, un italiano e una boliviana; di questi ultimi, si diceva che avessero partecipato in Bolivia alla guerriglia del Che Guevara. Leggende ne abbiamo sentito tante. Questo italiano alloggiava in una piccola dependance insieme alla Boliviana; l'italiano aveva un comportamento che si potrebbe definire particolare, era in possesso anche di una pistola, così si diceva nel corso dei giorni seguenti. I rifugiati nell'ambasciata non eravamo molti fino a quel momento, tra di noi c'era qualche funzionario di organismi internazionali, qualche giornalista, un paio di medici e qualche professionista di un certo livello che avevano avuto qualche incarico durante il governo della Unidad Popular, diversi dirigenti nazionali, regionali, o provinciali o comunali dei partiti della Unidad Popular, alcuni di loro li conoscevo per questo e anche perché erano membri del Partito Socialista. I funzionari dell'ambasciata avevano preparato e messo a disposizione dei rifugiati la parte bassa dell'edificio composta da una grande sala che stava di fronte alla piscina e in quella si erano sistemati come meglio potevano, sui materassi collocati sul pavimento, una quarantina di uomini. In un'altra parte ma sempre nella parte bassa e in un piano seminterrato si erano sistemate alcune famiglie che si dividevano gli spazi con delle coperte. Già il secondo giorno e con l'arrivo di altri rifugiati, che continuavano a saltare il muro, dovettero mettere a disposizione un'altra grande sala dell'edificio. Questa sala veniva chiamata "la sala del planchado" cioè la sala dello stiraggio. Qui si sono arrangiate alcune coppie di compagni che erano riusciti a entrare saltando insieme il muro. Dopo qualche giorno, forse già il 10 o 11 di ottobre l'entrata all'ambasciata si era fatta più difficile dato che i militari avevano messo una pattuglia a vigilare all'esterno dei muri e in ogni angolo avevano piazzato due soldati.

Stranamente, il telefono dell'ambasciata rimase sempre funzionante e molti compagni che scappavano dai militari chiamavano chiedendo qual era il momento migliore per tentare il salto del muro. In pochissimo tempo avevamo capito che quando i militari facevano il cambio della guardia che avevano messo davanti all'ambasciata, si riunivano tutti in uno degli angoli lasciando liberi gli altri tre. Allora la gente, i compagni che scappavano, aspettavano

nelle vicinanze il momento del cambio della guardia per provare a saltare il muro. Questo ha fatto sì che in pochi giorni l'ambasciata si riempisse di persone che chiedevano asilo politico e speravano di poter essere portati in Italia.

I funzionari dicevano che loro avevano presentato una petizione al Ministero degli Interni, fornendo le liste delle persone che erano ospiti dell'ambasciata, però i militari non davano una risposta positiva. Questa situazione creò le condizioni per la realizzazione di una assemblea dei rifugiati nella quale si studiarono diverse ipotesi d'intervento.

Alcuni proponevano di invitare qualche giornalista straniero dentro l'ambasciata per raccontare la situazione, altri proponevano di aspettare che si sbloccasse da sola.

Curiosamente in una delle assemblee si vide intervenire l'italiano che si chiamava Silvano Girotto, ex sacerdote, che fece un discorso nel quale invitava i rifugiati e principalmente le donne ad abbandonare l'ambasciata perché diceva che in Italia non c'erano buone condizioni per rifarsi una vita decente, arrivando a sostenere che quello che aspettava alle donne arrivate in Italia era una vita tanto difficile da dover ricorrere alla prostituzione per guadagnarsi da vivere.

Come si può capire questa riunione fu molto tesa e da lì in avanti si creò l'isolamento del signor Silvano Girotto, che praticamente non usciva più dalla sua stanza e sapeva benissimo che se fosse uscito, nessuno avrebbe voluto avere nulla a che fare con lui.

Nel novembre del 1973 la Giunta Militare autorizzò il governo italiano a trasferire un primo gruppo di rifugiati, tra di loro c'era il signor Silvano Girotto. Da diversi compagni ho sentito negli anni che seguirono, vari commenti su Girotto. Il primo è che quando le persone salivano nel pullman che le avrebbe portate in aeroporto, i militari sequestravano loro le macchine fotografiche togliendo il rullino, ma questo non sarebbe stato fatto al signor Girotto. Altri hanno raccontato che all'arrivo in Italia l'aereo ha fatto uno scalo prima di quello romano dove l'unico passeggero che è sceso è stato il Girotto.

Negli anni che seguirono il Colpo di Stato in Cile si seppe che Girotto era stato ex legionario, ex prete, ed ex guerrigliero in Bolivia e aveva cercato di entrare in qualche partito in Cile. Però la sua maggiore notorietà si raggiunse quando, negli anni del terrorismo italiano, collaborò con i carabinieri italiani infiltrandosi nelle Brigate Rosse, favorendo l'identificazione e la cattura di Renato Curcio e Alberto Franceschini, l'8 di settembre del 1974.

I primi esiliati che erano entrati all'Ambasciata Italiana a Santiago avevano dato a Girotto, insieme ad altri, l'incarico di interrogare i compagni che entravano all'ambasciata per verificare l'attendibilità dei loro racconti e così scoprire qualche persona che potesse essere infiltrata. Ironia della storia, il ladro

che perseguita il giudice.

L'identificazione dei rifugiati che entravano all'ambasciata è continuata con un comitato scelto tra di noi. Si cercava di verificare tra di noi se quello che dicevano, corrispondeva al vero, cosa abbastanza difficile, ma attraverso la conoscenza di persone che a sua volta conoscevano altre si garantiva un certo controllo e soprattutto si cercava di ottenere un rispetto reciproco e stabilire un certo livello di fiducia.

Altri episodi sono successi, ma uno così grave non lo ricordo. Le altre cose che succedevano derivavano dalla situazione di nervosismo più o meno generalizzato, per ciò che poteva succedere, per ciò che venivamo a sapere di quello che succedeva nel paese vedendo la televisione. I medici, anch'essi rifugiati, si sono fatti carico di distribuire qualche calmante un po' a tutti quelli che apparivano più agitati al fine di evitare eccessi. Qualche incidente fu creato da qualcuno ma sempre controllato rapidamente e senza maggiori conseguenze.

Ci eravamo organizzati in turni per aiutare in cucina e nel mantenimento dell'ordine e della pulizia degli spazi comuni, anche dei giardini, tutto funzionava abbastanza bene. Nonostante l'ambasciata fosse abbastanza piena di persone di ogni livello sociale, di diversi partiti, di diverso sesso e ci fossero diversi bambini, non si crearono situazioni difficili nella convivenza.

Nel mese di dicembre praticamente tutti i tre piani dell'edificio erano a disposizione dei rifugiati. Con l'arrivo dell'estate l'ambasciata autorizzò l'utilizzo della piscina e questo fatto diede luogo a qualche discussione tra di noi, sull'opportunità di utilizzarla o meno.

Si decise di utilizzarla e pochi giorni dopo vennero pubblicati sui giornali cileni degli articoli accompagnati da fotografie in cui si diceva che gli ospiti marxisti dell'ambasciata si davano ad una vita di lusso. Dopo questo fatto qualcuno propose di vuotare la piscina, non utilizzarla più, ma si rivelò una minoranza e la vita continuò il suo corso normale e, chi voleva, faceva il bagno tranquillamente in piscina.

Poco dopo altri rifugiati vennero autorizzati dai militari ad abbandonare il paese. Quando alcuni se ne andavano rimaneva molto più spazio e noi che rimanevamo ci sistemavamo come meglio ci sembrava ed in compagnia dei compagni con cui trovavamo più affinità, e queste non erano solo di origine ideologica o partitica, ma anche di carattere. Certo che si tenevano le riunioni o conversazioni di carattere politico anche in base alla lettura dei giornali permessi nel paese e quelli che arrivavano dall'Italia. Ma dopo le riunioni ognuno si trovava con chi voleva, indipendentemente dall'appartenenza politica, quindi alcuni stavano al primo piano altri al secondo altri al terzo che un tempo era quello della gente che lavorava nell'ambasciata. Io per un certo tempo sono stato in una delle stanze del terzo piano.

Arrivò un momento in cui uscirono diretti verso l'Italia, quasi tutti i rifugiati e l'ambasciata sembrava deserta. Eravamo rimasti in otto compagni che venivamo chiamati "los diferidos" (i rimandati). Eravamo quelli a cui la dittatura aveva deciso di non dare il lasciapassare per abbandonare il paese. Eravamo in pieno inverno cileno e alcuni giorni non riuscivamo neanche a fare una passeggiata nel giardino. A volte quando il tempo lo permetteva andavo nel giardino e capitava che non trovavo nessuno degli altri sette compagni. Il mangiare allora ce lo mandavano da un ristorante, quindi non ci incontravamo neanche al pranzo. Alcuni avevano la moglie o la compagna in Italia, erano partite con i gruppi che avevano avuto l'autorizzazione per lasciare il paese. Attraverso le compagne e mogli di questi si era cercato di fare una campagna d'informazione verso la stampa italiana per denunciare il fatto che otto rifugiati erano trattenuti dalla dittatura nell'ambasciata italiana, penso che fossimo già nel mese di giugno del 1974. Qualcosa venne pubblicato in Italia: un articolo sui "diferidos". Anche i funzionari italiani ci dicevano che era importante sollecitare i partiti politici italiani, dato che tra un po' sarebbe arrivata l'estate italiana e allora le cose si sarebbero fermate per almeno due mesi e nessuno si sarebbe oc-

*Dall'ambasciata in Santiago*

## Appello di otto rifugiati cileni al governo italiano

*Sono rinchiusi da settembre nella sede diplomatica e la Giunta continua a negare loro i salvacondotti*

Otto rifugiati politici cileni, che si trovano tuttora rinchiusi nell'ambasciata d'Italia a Santiago e ai quali le autorità golpiste rifiutano la concessione del salvacondotto, hanno indirizzato una lettera-petizione al ministro degli esteri italiano on. Moro, per chiedere il suo intervento diretto. I firmatari della lettera sono Juan Avila, già membro del CC del Partito socialista; David Munoz, ex-segretario provinciale del PSC a Cantin; O'Higgins Palma, architetto socialista, già funzionario dell'Istituto di edilizia statale; Guido Gomez e Pablo Pallamar, ex-membri del CC della gioventù socialista; Eduardo Chamorro e Hellmuth Stuyen, già quadri intermedi del Partito comunista cileno; e Manuel Vergara, ex-segretario regionale del MIR a Concepcion.

Nella lettera, gli otto rifugiati: 1) esprimono preoccupazione per la dichiarazione del ministro degli esteri del Cile, secondo la quale il rilascio dei salvacondotti è subordinato alla normalizzazione dei canali diplomatici fra Italia e Cile, in modo da rendere possibili eventuali pratiche di estradizione; 2) rilevano come questa dichiarazione sia in contrasto con quanto in precedenza assicurato dalla giunta, in data 24 aprile e 25 maggio, e cioè che «tutti i salvacondotti saranno rilasciati entro breve tempo, anche per coloro i cui precedenti darebbero motivo a richieste di estradizione»; 3) denunciano la violenta campagna contro il governo italiano e il suo rappresentante in Cile, Tommaso de Vergottini, campagna spintasi fino al punto di disconoscere a quest'ultimo la qualifica di diplomatico; 4) rilevano che in tal modo il loro status muterebbe da quello di «rifugiati politici» in quello di «ostaggi politici», nell'interesse della giunta golpista; 5) considerano questa come una nuova violazione dei Diritti dell'uomo, che rende indefinita la loro permanenza nella sede diplomatica; 6) sottolineano che le relazioni fra i governi italiano e cileno sono problema che riguarda i governi stessi e che è ingiusto collegare ad esso la sorte dei rifugiati; 7) sollecitano al ministro Moro «la denuncia di questi fatti agli organi internazionali che tutelano i diritti dell'uomo»; 8) chiedono al ministro Moro una sollecita risposta alla loro richiesta.

★  
SANTIAGO, 19 giugno  
L'ex-ministro del lavoro del governo Allende, Luis Figueroa, e l'ex-ministro dell'agricoltura, Rolando Calderon, hanno lasciato il Cile alla volta di Stoccolma, muniti di salvacondotto. I due erano gli ultimi esponenti cileni rifugiati nell'ambasciata di Svezia.

cupato di noi otto. Bisognava trovare il modo di fare pressione sulla Giunta Militare Cilena.

Come ho detto prima, la situazione del paese la studiavamo attraverso le notizie che dava la televisione e quello che pubblicavano i giornali. Questo veniva integrato con le informazioni che portavano i giornali italiani.

Vicino a me nella sistemazione che avevamo trovato, ci fu per un tempo, il compagno Luis Inostrosa, che aveva lavorato col generale dell'aeronautica Alberto Arturo Miguel Bachelet Martinez, nell'ufficio nazionale per la distribuzione dei prodotti alimentari. Il compagno Luis era un economista e tutti i giorni raccoglieva gli articoli di carattere economico che apparivano nei giornali e redigeva un resoconto che settimanalmente inviava all'estero attraverso la valigia diplomatica italiana e qualcuno poi in Italia andava a prendere e queste informazioni servivano all'incipiente resistenza che si organizzava all'estero. In quel tempo mi era venuta davvero voglia di studiare l'inglese e mi ero reso conto di quanto era necessario conoscere la lingua dell'impero; ci ho provato parecchio ma qualcosa non mi faceva fare dei progressi, quindi accumulai un po' di vocabolario e basta. Poi mi misi a studiare un po' l'italiano e accumulai un bel po' di vocabolario che quando sono arrivato in Italia mi è servito moltissimo.

La situazione in Cile non migliorava, la sensazione che avevamo era che la repressione era continua, però si commentava meno in televisione e nei giornali ed effettivamente ad un certo punto ci accorgemmo che molte persone avevano incominciato di nuovo a saltare il muro dell'ambasciata, centinaia di compagni che scappavano da una repressione silenziosa.

Ancora una volta non eravamo più solo otto rifugiati "diferidos". La situazione si complicava. La stampa aveva pubblicato che nell'ambasciata non c'erano solo otto rifugiati ma centinaia.

Qualche tempo dopo, la dittatura decise di rompere la nostra campagna degli "otto sequestrati" autorizzando gli italiani a portarsi in Italia nove rifugiati, inserendo uno dei nuovi arrivati.

Non tutti i nove eravamo diretti in Italia, alcuni erano stati accettati da altri paesi, uno di questi era la Danimarca, però tutti i nove uscimmo nello stesso momento dall'ambasciata per essere portati all'aeroporto di Santiago. Fummo caricati in tre macchine diplomatiche e davanti e dietro avevamo delle jeep militari con la mitragliatrice pronta a sparare se necessario. Nell'ambasciata rimanevano centinaia di nuovi rifugiati che speravano che la dittatura li lasciasse partire per l'Italia. Tra quelli che entrarono negli ultimi tempi c'era anche il compagno Alfredo Varas che al momento del golpe era il Segretario Regionale dei giovani socialisti di Cautín ma il suo rifugio in ambasciata era provvisorio giacché lui aveva già un'accoglienza garantita in Irlanda.

Con il tempo però, tutti vennero portati in Italia e ricevettero l'asilo politico

e diventarono rifugiati sotto la protezione dell'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite.

**Il 20 di agosto 1974 uscii dal Cile ed il 22 di agosto arrivai in Italia e così incominciò la mia vita di esiliato politico.**

Questo esilio e quello di tanti altri cileni è stato causato dalla tremenda violenza con la quale l'11 settembre 1973 i militari attuarono il Golpe di Stato, mettendo fine allo Stato di diritto in Cile, sospendendo le istituzioni democratiche e sostituendole con una dittatura che crea una nuova istituzionalità basata sulla repressione e l'eliminazione fisica degli oppositori. imposero il regime militare rompendo con tutte le aspettative che alcuni politici pensavano che si potessero produrre in Cile dopo il Golpe.

Nessuno può negare che alcuni dirigenti democristiani cileni speravano che i militari mettessero ordine e dopo un po' di tempo chiamassero ad elezioni dove loro avrebbero potuto vincerle e quindi tornare a governare il Cile.

Questa speranza si vide andare in fumo definitivamente quando i militari nel 1980 (sette anni dopo) imposero una Costituzione che permise l'implementazione del liberismo più sfrenato nel paese. Durante i primi giorni del Golpe, centinaia furono i morti, e durante i 17 anni che durò la dittatura, lo Stato di terrore continuò, facendo scomparire fisicamente gli oppositori. Dopo il Golpe in Cile si visse una situazione molto difficile, una serie di cittadini assassinati, torturati, scomparsi, esiliati e la grande maggioranza dei cileni in condizioni economiche disastrose.

**Il Golpe di Stato e la solidarietà internazionale.**

Il Golpe di Stato in Cile suscitò allora molte reazioni positive a favore della Unidad Popular colpita violentemente, e contro i militari golpisti.

Ci furono Dichiarazioni di condanna da parte di tutti i partiti politici di sinistra del mondo, di sindacati, di organismi delle Nazioni Unite, dell'Organizzazione degli Stati Americani (OEA), dell'Unione dei Paesi Africani, di Università, Licei e scuole professionali, di amministrazioni regionali, provinciali, comunali di una grande quantità di paesi.

Si scatenò una vera ondata di condanne al Golpe di Stato.

Sicuramente questo fu ciò che aiutò anche a far sì che l'Italia decidesse di accettare i militanti della Unidad Popular che si rifugiarono nell'Ambasciata Italiana a Santiago del Cile.

A partire dei primi giorni del Golpe si produssero grandi manifestazioni di massa in solidarietà con il popolo cileno e le sue organizzazioni popolari.

Immediatamente si cominciarono a pubblicare in tutti i mezzi di comunicazione esistenti (giornali, radio e televisione) dati sulle conseguenze della repressione lanciata dai militari contro i dirigenti e militanti della Unidad Popular.

Fotografie che mostravano il bombardamento del Palazzo di Governo, fotografie dello Stadio Nazionale pieno di prigionieri fecero il giro del mondo e questo creava grande indignazione nelle forze democratiche.

Quasi subito dopo il Golpe cominciarono a uscire dal Cile le notizie di fucilazioni sommarie e della sparizione di persone. Tutto questo determinò che ci fosse una condanna permanente della dittatura e che per diversi anni fosse condannata nella Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite e anche nella OEA.

Conferenze, convegni, atti di ogni genere si realizzarono in solidarietà con il popolo cileno in tutti i continenti.

Ricordo che una delle prime Conferenze Internazionali di Solidarietà con il Cile Democratico si realizzò in Libia, nella Libia di Gheddafi e ad essa partecipò la vedova di Allende, Hortencia Bussi.

In quegli anni esistevano la Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), i paesi del patto di Varsavia, la Germania Est (DDR) e anche questi paesi solidarizzarono molto con i democratici cileni ricevendo molti esiliati, tra cui la compagna Michelle Bachelet e tanti altri.

In Italia, come ho già detto, sono arrivato nell'agosto del 1974 e in quel momento si stavano preparando grandi manifestazioni in occasione del primo anniversario del Golpe di Stato. Mi sono messo a disposizione degli uffici del Cile Democratico (rappresentanza di tutti i partiti della Unidad Popular e del MIR) che aveva sede a Roma ed era finanziata dalla solidarietà internazionale e dai partiti dell'arco costituzionale italiano.

Mi chiesero di partecipare a diverse iniziative di solidarietà in giro per l'Italia. Così è stato che ho partecipato a molti incontri in Municipi, sedi di partiti, scuole, fabbriche e in grandi piazze di alcune città dove spiegavamo ciò che era successo in Cile nei tre anni di Governo di Allende e del Golpe che ci aveva rovesciato e i suoi effetti drammatici.

Una delle manifestazioni più grandi a cui ho partecipato è stata quella dello stesso 11 di settembre del 1974 a Torino, una piazza piena di gente, dicevano 100mila persone e tutta la gente che cantava "el pueblo unido jamás será vencido". Molto emozionante!

In quel tempo in Europa c'erano diverse dittature: In Spagna c'era ancora Francisco Franco che dal 1939, con la fine della guerra civile spagnola, governava con pugno di ferro quel paese e perseguitava con enorme violenza i partigiani della repubblica sconfitta militarmente e anche gli oppositori che continuavano la loro lotta per la democrazia. In Grecia si era installata la dittatura dei "colonnelli" che aveva fatto scappare verso altri paesi europei centinaia di oppositori. In Portogallo la dittatura di Salazar e successori, che dal 1933 aveva sottomesso il paese al terrore, era terminata definitivamente

appena da pochi mesi con la Rivoluzione incruenta dei Garofani (25 aprile 1974) . In quella grande Manifestazione di solidarietà realizzata a Torino ho conosciuto dei compagni che venivano da questi tre paesi e ci hanno raccontato la loro vita sotto le dittature.

Senza voler scatenare alcuna polemica vorrei esprimere una caratteristica della solidarietà che ho potuto verificare negli anni.

La solidarietà che esprimeva il popolo italiano nelle sedi politiche e nelle piazze non sempre corrispondeva ad uguale solidarietà pratica nella sistemazione o collocazione dei compagni/e cileni/e che tra l'altro non si sapeva quanto tempo sarebbero stati costretti a rimanere nel paese. La solidarietà espressa nelle piazze non sempre si traduceva in comportamenti che facilitassero la sistemazione dei cileni in Italia da parte delle Istituzioni. In alcuni uffici si comportavano in un modo, in altri in modo diverso.

Quando ci hanno ricevuto in Italia ci hanno sistemato in alcuni alberghi provvisoriamente, dopo arrivava il riconoscimento dell'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite" che ci dava la qualifica di "refugiado" e un passaporto di colore azzurro con il quale si sarebbe potuto viaggiare in tutto il mondo escluso il Cile.

Si veniva chiamati ad una "chiacchierata" con i funzionari del Ministero degli Interni e una assistente sociale, dove ti spiegavano le difficoltà che c'erano nel paese grazie alla crisi economica che stava vivendo, quindi era complicato trovare abitazione e lavoro per tutti/e, ecc e quindi poi passavano a suggerire di chiedere asilo ad altri paesi che avevano dato disponibilità.

Io sono stato all'Albergo Imperatore Traiano di Grottaferrata vicino a Roma, per poco tempo. Pochi cileni hanno optato per altri paesi, alcuni lo hanno fatto e sono andati in Canada, Jugoslavia e Romania.

Lo Stato italiano aveva firmato il "Trattato di Ginevra sui Rifugiati", però non aveva mai fatto una Legge per regolarizzare la presenza dei rifugiati nel proprio territorio. Questo rendeva difficili i rapporti con le autorità del Ministero degli Interni e quello del Lavoro i quali, non avendo strumenti chiari per far fronte alla situazione, si comportavano diversamente nelle varie città. Un esempio: un'impresa o un proprietario d'impresa, per poter dare un lavoro ad un esiliato cileno doveva fare fronte ad una situazione burocratica per nulla facile.

Secondo la Questura per avere l'autorizzazione a lavorare, si doveva prima avere quella della Questura. Secondo gli uffici del Lavoro, loro dovevano dare prima l'autorizzazione e dopo la Questura doveva dare il soggiorno per lavoro. Questa cosa si risolse con una circolare interministeriale dove fu chiaro che prima dovevi avere l'autorizzazione della Questura e poi quella degli uffici del lavoro. Mentre eravamo in albergo i funzionari del Ministero degli Interni ci proposero di lasciare provvisoriamente l'albergo in cambio di una

certa quantità di denaro che ci doveva servire per andare in giro per l'Italia a cercare lavoro. Questa soluzione non diede buoni risultati. Dopo ci proposero di formare dei gruppi per essere trasferiti in alcune città del Nord sviluppato per cercare di sistemarci trovando soluzioni lavorative e abitazionali, ma la ricerca la dovevamo fare sempre noi. Alcune delle città scelte furono Verona, Milano, Imola, Torino. Io mi unii a quelli che andavano a Milano. Lì fummo collocati in un albergo di seconda categoria (aveva camere per tre persone con il solo lavandino e il bagno stava in corridoio da spartire con diversi altri), vicino alla Stazione Centrale, tutto questo doveva durare fino a che non avessimo trovato lavoro e abitazione.

In diverse città d'Italia si costituirono "Comitati Italia-Cile" che si proponevano di coordinare la solidarietà con la "Resistenza cilena contro la dittatura" e alcuni di questi Comitati hanno favorito la ricerca di lavoro per diversi compagni in giro per l'Italia. Altri si sono sistemati attraverso il riconoscimento di una supposta "comunanza politica" cioè, i comunisti aiutavano preferibilmente i comunisti, i socialisti i socialisti, quelli di Lotta Continua alcuni del MIR e così via. Alcuni riuscirono a farsi aiutare da alcuni sindacati e qualcuno fu collocato da qualche parte pure dal Vaticano.

I Comitati Italia-Cile erano più o meno istituzionali e per la grande maggioranza erano costituiti da rappresentanti di regione, provincia, comuni, sindacati, cooperative e questo faceva sì che potessero dare un contributo per trovare soluzioni di lavoro e casa ad alcuni compagni.

Noi a Milano, alcuni socialisti cileni in contatto con i socialisti italiani, in particolare con l'area di sinistra dei socialisti (i Lombardiani), partecipammo a diverse iniziative di solidarietà nella provincia e ponemmo ai compagni la questione del lavoro e dell'abitazione. In una di queste iniziative dove partecipava il compagno Juan Contreras, nel Comune di Novate Milanese, i compagni italiani risposero mettendo a disposizione alcuni posti di lavoro in una cooperativa di distribuzione alimentare che aveva il suo stabilimento a Bollate. Una decina di noi, compagni e compagne, accettammo questa soluzione e dopo i compagni socialisti e comunisti di Novate insieme al comune ci trovarono il primo alloggio.

I compagni italiani di Novate Milanese, comunisti e socialisti ebbero con noi un atteggiamento di solidarietà straordinaria, ci regalarono di tutto, dai cucchiaini per il caffè a tante altre cose. Quindi ci trasferimmo dall'albergo di Milano a questi alloggi che erano ubicati al numero 1 della via Repubblica di Novate Milanese. Poi in seguito sistemarono altre due famiglie. Non scrivo i nomi dei compagni italiani che ricordo per non fare torto a quei tanti che ci hanno aiutato ma di cui non ricordo i nomi.

In definitiva, ogni esiliato cileno riuscì a trovare una collocazione grazie all'aiuto dei partiti politici, le cooperative, i comuni e i militanti che personal-

mente decisero di aiutare gli esiliati. Da tanti singoli abbiamo avuto tanto aiuto, come non è successo con lo Stato centrale. La grande maggioranza ha imparato l'italiano senza corsi, i nostri figli lo hanno imparato a scuola.

Quasi nessun cileno ha lavorato in Italia esercitando lo stesso lavoro che in Cile, neanche in qualcosa che somigliasse. Ex dirigenti politici lavorarono in qualsiasi cosa, negli anni qualcuno ha potuto studiare e migliorare la sua condizione personale, ma proprio qualcuno.

Personalmente ho vissuto in diverse città, poco tempo a Roma, dopo in Provincia di Milano, a Novate Milanese e da marzo 1977 a ottobre 1979 ho vissuto a Palermo, dove è nata mia figlia Millaray. Dall'ottobre del 1979 ho vissuto a Bologna fino ai giorni nostri. Sempre ho trovato la solidarietà di tanti lavoratori e il riconoscimento della mia partecipazione alla organizzazione sindacale e alle battaglie per migliorare la situazione generale dei lavoratori. Ultimamente, a più di 40anni del Golpe ho avuto la possibilità di spiegare ancora una volta ad alcuni giovani di oggi ciò che è stata la nostra esperienza e come è finita a causa dell'intervento dell'imperialismo nordamericano. Credo sia importante e confortante incontrare gente, persone che ancora vogliono sapere ciò che è stata la esperienza della Unidad Popular guidata da Salvador Allende e questo dà la forza per continuare nella lotta per la costruzione di una società più giusta.

**Una persona molto vicina a Salvador Allende e suo stretto collaboratore, J.E. Garcés nel 1974 ha sviluppato un'analisi di quello che è stato il governo di Allende fino al Golpe di Stato in un libro che ha intitolato "Democrazia e Rivoluzione in Cile".**

Nel primo capitolo intitolato "Il Golpe nel suo sviluppo" scrisse ciò che segue: **"...Deve essere chiaro da subito che ricorrere all'esercito da parte della destra cilena e dell'imperialismo nordamericano non è stata la conseguenza delle realizzazioni concrete del governo della Unidad Popular." "...A chi pensa che le politiche delle alleanze popolari, per i loro effetti economici e sociali, abbiano condotto allo scontro armato, bisogna dire chiaramente che IL BLOCCO CAPITALISTA AVEVA TENTATO IL GOLPE MILITARE MOLTO PRIMA CHE ALLENDE SALISSE ALLA PRESIDENZA, CIOÈ PRIMA DI VEDERE LE MISURE CONCRETE CHE AVREBBE ADOTTATO E LE LORO CONSEGUENZE..."**

Questa frase mi sembra la più giusta per mettere fine a queste note in ricordo della mia esperienza in quanto militante socialista durante il governo della UNIDAD POPULAR.



SERVICIO DE REGISTRO  
CIVIL E IDENTIFICACION  
CHILE

Nº 19.751.129

**AUSENTE DEL PAIS**  
CERTIFICADO DE ANTECEDENTES  
Válido para FINES PARTICULARES

NOMBRE : DAVID MUÑOZ GUTIERREZ

R.U.N. : 6.257.229-9 Fecha nacimiento: 5 Octubre 1949

CAUSA Nro. : 714/74  
Tribunal: 4 MILIT FISC MILIT TEMUCO

Decl. rec:  
Delito : INFRACCION AL ARTICULO 10 EN RELACION  
CON EL ARTICULO 12 DE LA LEY 17798 Y EL  
ARTICULO NRO.8 DE LA LEY 17798.

Resoluc.: 6 Mayo 1975  
CONDENADO A 3 AÑOS Y 1 DIA DE PRESIDIO  
MENOR EN SU GRADO MAXIMO Y SOBRESEIDO  
PARCIAL Y TEMPORALMENTE DE CONFORMIDAD  
AL ARTICULO 409 NRO. 1 DEL CODIGO DE  
PROCEDIMIENTO PENAL POR LA INFRACCION AL  
ARTICULO 8 DE LA LEY 17798. REQ REBELDE.  
--- ooo ---

**AUSENTE DEL PAIS**

FECHA EMISION 25 Marzo

EXENTO DE IMPUESTO

IMPUESTO REGALADO  
CERTIFICADO ANTECEDENTES FINES PARTICULARES

1813101

RUN : 6257229-9



*Carmen Gloria Barros*  
Carmen Gloria Barros

FORMA Y VALOR FISCAL Y REGISTRO AUTOMATICOS



COMMISSIONE PARITETICA ELEGGIBILITÀ  
GOVERNO ITALIANO - ALTO COMMISSARIATO DELLE N.U. PER I RIFUGIATI

D U P L I C A T O

RIFERIMENTO

LA COMMISSIONE PARITETICA DI ELEGGIBILITÀ

nella seduta del giorno 25 SETTEMBRE 1974

ROMA

ha riconosciuto a

==MUNOZ GUTIERREZ David, nato 5.10.1949==

LA QUALIFICA DI RIFUGIATO

ai sensi della Convenzione relativa allo Statuto dei Rifugiati,  
firmata a Ginevra il 28 luglio 1951 ed in conformità alla legge  
24 luglio 1954, n. 732 (Gazzetta Ufficiale n. 190 del 27 agosto 1954)  
che ratifica e dà esecuzione in Italia alla Convenzione medesima.

Roma 10 aprile 1979



SEGRETERIA DELLA C.P.E.  
(dr. F. Fiume)

*Sicuramente Radio Magallanes sarà zittita e il metallo tranquillo della mia voce non vi giungerà più. Non importa. Continuerete a sentirla. Starò sempre insieme a voi. Perlomeno il mio ricordo sarà quello di un uomo degno, che fu leale con la Patria.*

*Il popolo deve difendersi ma non sacrificarsi. Il popolo non deve farsi annientare né crivellare, ma non può nemmeno umiliarsi.*

*Lavoratori della mia Patria, ho fede nel Cile e nel suo destino. Altri uomini supereranno questo momento grigio e amaro in cui il tradimento pretende di imporsi. Sappiate che, più prima che poi, si apriranno di nuovo i grandi viali per i quali passerà l'Uomo Libero, per costruire una società migliore. Viva il Cile! Viva il popolo! Viva i lavoratori!*

*Questo sono le mie ultime parole e sono certo che il mio sacrificio non sarà invano. Sono certo che, almeno, sarà una lezione morale che castigherà la fellonia, la codardia e il tradimento.*

Salvador Allende, Santiago del Cile, 11 settembre 1973, ore 9:10 am



Finito di stampare Luglio 2019